

230.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozione:		Peraboni	5-01528 13009
Piscitello	1-00214 12999	Polizio	5-01529 13009
		Sbarbati Carletti	5-01530 13010
Risoluzioni in Commissione:		Iannuzzi	5-01531 13010
Calzolaio	7-00280 13001	Longo	5-01532 13011
Costantini	7-00281 13001	Pizzinato	5-01533 13013
		Folena	5-01534 13014
Interpellanze:		Ronzani	5-01535 13015
Tassi	2-00910 13004	Interrogazioni a risposta scritta:	
Tassi	2-00911 13004	Ferri	4-17000 13016
Bianco Gerardo	2-00912 13004	Marengo	4-17001 13017
Giuliani	2-00913 13005	Marengo	4-17002 13017
Interrogazioni a risposta orale:		Marengo	4-17003 13018
Tassi	3-01325 13006	Marengo	4-17004 13018
Cangemi	3-01326 13006	Marengo	4-17005 13019
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Marengo	4-17006 13019
Polli	5-01523 13007	Marengo	4-17007 13019
Polli	5-01524 13007	Marengo	4-17008 13019
Asquini	5-01525 13007	Vito	4-17009 13019
Asquini	5-01526 13008	Tealdi	4-17010 13020
Campatelli	5-01527 13008	Baccarini	4-17011 13020
		Bottini	4-17012 13021
		Borgia	4-17013 13021
		Pappalardo	4-17014 13023

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 3 AGOSTO 1993

		PAG.			PAG.
Pratesi	4-17015	13023	Pecoraro Scanio	4-17065	13055
Lavaggi	4-17016	13025	Pecoraro Scanio	4-17066	13056
Martucci	4-17017	13025	Pecoraro Scanio	4-17067	13056
Martucci	4-17018	13025	Parlato	4-17068	13056
Pappalardo	4-17019	13025	Parlato	4-17069	13057
Pappalardo	4-17020	13026	Pieroni	4-17070	13058
Pappalardo	4-17021	13026	Pieroni	4-17071	13059
Pappalardo	4-17022	13027	Pieroni	4-17072	13060
Pivetti	4-17023	13027	Ronchi	4-17073	13060
Pappalardo	4-17024	13028	Tripodi	4-17074	13061
Pappalardo	4-17025	13028	Mattioli	4-17075	13061
Sartori Maria Antonietta	4-17026	13029	Parlato	4-17076	13062
Ghezzi	4-17027	13029	Parlato	4-17077	13062
Viti	4-17028	13030	Parlato	4-17078	13063
Carcarino	4-17029	13031	Parlato	4-17079	13064
Marino	4-17030	13031	Parlato	4-17080	13064
Meo Zilio	4-17031	13032	Parlato	4-17081	13065
Meo Zilio	4-17032	13033	Parlato	4-17082	13065
Meo Zilio	4-17033	13033	Parlato	4-17083	13065
De Simone	4-17034	13033	Parlato	4-17084	13066
Scalia	4-17035	13034	Boghetta	4-17085	13067
Ronchi	4-17036	13036	Galasso Alfredo	4-17086	13067
Mita	4-17037	13036	Parlato	4-17087	13068
Castellaneta	4-17038	13039	Tassi	4-17088	13071
Ronzani	4-17039	13039	Scarlato	4-17089	13071
Ronzani	4-17040	13039	Tremaglia	4-17090	13071
Ronzani	4-17041	13040	Mattioli	4-17091	13072
Colaianni	4-17042	13041	Mattioli	4-17092	13072
Colaianni	4-17043	13041	Tremaglia	4-17093	13073
Colaianni	4-17044	13042	Tremaglia	4-17094	13074
Colaianni	4-17045	13042	Tremaglia	4-17095	13074
Acciaro	4-17046	13042	Tremaglia	4-17096	13074
Bruno Antonio	4-17047	13043	Gasparri	4-17097	13075
Bruno Antonio	4-17048	13043	Servello	4-17098	13075
Bruno Antonio	4-17049	13043	Servello	4-17099	13076
Scalia	4-17050	13044	Metri	4-17100	13076
Manti	4-17051	13045	Bonomo	4-17101	13077
Torchio	4-17052	13045	Zavettieri	4-17102	13077
Boghetta	4-17053	13045	Rositani	4-17103	13077
Magri Antonio	4-17054	13046	Conti	4-17104	13078
Tassi	4-17055	13046	Conti	4-17105	13079
Soddu	4-17056	13050	Fava	4-17106	13081
Parlato	4-17057	13052	Polli	4-17107	13082
Parlato	4-17058	13052	Lauricella Angelo	4-17108	13082
Longo	4-17059	13052	Dorigo	4-17109	13082
Latteri	4-17060	13053			
Latteri	4-17061	13054	Trasformazione di un documento del		
Latteri	4-17062	13054	sindacato ispettivo		13084
Colucci Gaetano	4-17063	13054			
Berselli	4-17064	13055	ERRATA CORRIGE		13084

MOZIONE

La Camera,

preso atto:

che i gravissimi episodi verificatisi presso alcune sezioni siciliane dell'Associazione italiana assistenza spastici hanno rivelato l'esistenza di un sistema di corruzione e di speculazione sulla pelle delle persone disabili;

che i fatti contestati dalla Magistratura integrano ipotesi di reato tipiche delle associazioni a delinquere;

che esistono fondati motivi per ritenere che l'assistenza ai disabili sia stata infiltrata e condizionata da centri di interesse di tipo mafioso;

che le vicende siciliane coinvolgono l'intera associazione nazionale per il ruolo egemonico che le sezioni investite dall'azione giudiziaria hanno rivestito in seno alla stessa grazie ad un tesseramento artatamente gonfiato che ha consentito loro una fortissima rappresentanza negli organismi dirigenti;

considerato:

che l'AIAS è un Ente morale sottoposto all'alto patrocinio del Presidente della Repubblica ed al controllo del Governo per mezzo dei ministri di ciò espressamente incaricati;

che esistono pesanti responsabilità a carico degli organismi preposti al controllo delle attività dell'Associazione, sia a livello centrale che in ambito periferico, e che un'ulteriore assenza di intervento rischia di compromettere la dignità delle istituzioni e il prestigio di alte cariche dello Stato;

che occorre ricondurre l'attività dell'AIAS a criteri di legalità, trasparenza ed efficienza, ponendo fine ad una gestione scandalosa;

che si rende a tal fine necessario sciogliere il Consiglio nazionale dell'AIAS, privo di legittimità e di autorità morale, frutto di una scissione dell'Assemblea nazionale che ha visto perdersi, per il gioco delle tessere, coloro che sollevavano la questione morale, pericolosamente attivo in un ruolo di copertura delle proprie ed altrui responsabilità, nell'opera di inquinamento di ogni elemento che possa consentire di accertare le responsabilità e ripristinare la funzionalità dei servizi ai disabili;

che nel superiore interesse delle persone disabili, troppo a lungo considerate merce di scambio per loschi affari, occorre procedere con la massima fermezza e tempestività;

che si pone in modo drammatico il problema di garantire la continuità delle prestazioni essenziali, che non possono subire l'interruzione di un solo giorno;

che esistono seri pericoli in ordine al mantenimento dei livelli occupazionali del personale addetto ai servizi di riabilitazione;

che pertanto si rende necessario sottoporre ad amministrazione controllata le sezioni AIAS che hanno operato speculazioni finanziarie, favorito l'illecito arricchimento dei propri dirigenti e consentito la distrazione di fondi verso impegni del tutto estranei all'assistenza ai disabili;

fa appello:

al Governo e al Presidente della Repubblica affinché, ognuno per quanto di propria competenza, adottino ogni provvedimento necessario al commissariamento dell'AIAS nazionale e delle sezioni locali, con lo scopo di verificare la regolarità del tesseramento e la gestione democratica dell'associazione, procedere al risanamento dei bilanci, assicurare la continuità degli interventi in favore dei disabili, garantire il patrimonio di professionalità costituito dai lavoratori AIAS;

impegna il Governo

a riferire entro due mesi sullo stato dell'Associazione ed a verificare l'opportunità di sciogliere le Sezioni che dovessero risultare inquinate da interessi delinquenti e mafiosi, ovvero incapaci di assolvere regolarmente ai propri compiti, requisizione i beni e riformandone organizzazione e forme di gestione a vantaggio dell'effettivo

rispetto dei diritti dei disabili alla salute ed alla integrazione sociale.

(1-00214) « Piscitello, Orlando, Nuccio, Fava, Galasso, Pollichino, Novelli, Bertezolo, Gambale, Giuntella, Dalla Chiesa, Palermo ».

* * *

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La VIII Commissione,

apprezzato il testo unificato in materia di risorse idriche in via di approvazione alla Camera;

considerato che la Conferenza sulle Acque potabili si terrà il prossimo settembre a Bruxelles, convocata dalla Commissione CEE e riesaminerà, alla luce dell'esperienza maturata in questo decennio, i limiti introdotti dalla Direttiva 80/778 per le sostanze chimiche che definiscono i parametri secondo i quali l'acqua può essere considerata potabile;

consapevoli che uno dei fattori di inquinamento diffuso che provoca i maggiori problemi alle risorse acquifere è l'attività agricola che, condotta nel modo tradizionale, comporta un pesante utilizzo di fertilizzanti e pesticidi; e proprio per i pesticidi la Direttiva ha stabilito un limite estremamente severo: 0,1 microgrammi che nel 1980 corrispondeva al minimo possibile rilevabile dagli strumenti di laboratorio; e l'indicazione era chiara: nell'acqua potabile non ci devono essere pesticidi in limite cosiddetto di tipo qualitativo;

ricordato che in Italia l'entrata in vigore della Direttiva, nel 1986, ha subito creato un'emergenza: quella dell'atrazina, la « scoperta » che le acque potabili erano pesantemente inquinate da erbicidi. Il dato ha permesso di mettere in luce una situazione che solo poche strutture sanitarie conoscevano, ma che non potevano affrontare né tentare di risolvere; ha permesso di affrontare un tema come quello dell'inquinamento agricolo che può avere dimensioni importanti come il problema di sanità pubblica, e in alcune zone ha significato ricercare e trovare fonti pulite per rifornire la popolazione;

apprezzato che i limiti severi imposti dalla Direttiva CEE sono serviti a « scoprire » il problema e devono servire ad individuare le soluzioni; soltanto piani a lungo termine, un'organizzazione estremamente attenta del territorio agricolo e degli *input* chimici ed una gestione oculata delle risorse acquifere quelle che dovranno servire anche per le generazioni future possono consentire di avere acqua pulita;

vista la lettera sottoscritta da: Adiconsum, Adoc, Adaubef, Agrisalus, Amici della Terra, Codacons, Comitato Difesa Consumatori, Federconsumatori, Greenpeace, Legambiente, Movimento difesa del cittadino, Unione nazionale consumatori, WWF,

impegna il governo

ad assumere iniziative che contribuiscano, in sede di un eventuale riesame dei limiti introdotti dalla Direttiva 80/778 per le sostanze chimiche, ad evitare che vengano innalzati i limiti per i pesticidi.

(7-00280) Calzolaio, Ramon Mantovani, Ronchi, Testa.

La X Commissione,

premesso che:

ha deliberato di effettuare una rapida indagine conoscitiva sulla situazione della siderurgia italiana, proponendosi di accertare gli elementi essenziali della crisi del settore al fine di formulare gli indirizzi ed individuare strumenti atti a favorire la riorganizzazione del comparto e la reindustrializzazione delle aree maggiormente colpite e che a tale scopo ha inteso procedere all'audizione delle organizzazioni sindacali, della Federacciai, del Ministro del tesoro e del Ministro dell'industria;

l'indagine ha confermato, per quanto riguarda lo sviluppo delle tendenze internazionali, la gravità della situazione, caratterizzata da una forte e perdurante caduta del consumo di acciaio, da consistenti importazioni dai Paesi ex Comecon a prezzi e qualità nettamente inferiori a

quelli comunitari e da una conseguente insostenibile caduta dei margini operativi;

a fronte di tale situazione la CEE ha adottato un orientamento volto a ridimensionare strutturalmente la capacità installata e a ridurre l'attuale produzione, proponendo un taglio di 30 milioni di tonnellate, di cui 25 nelle lavorazioni dei laminati a caldo, che comporterebbe la diretta espulsione di 70 mila occupati assieme all'approfondirsi di vecchi e allo svilupparsi di nuovi processi di deindustrializzazione in molte aree della comunità;

per quanto riguarda la siderurgia nazionale l'indagine ha accertato come essa mantenga nei suoi punti strategici un'alta qualità tecnologica e una buona potenzialità competitiva ma anche come ad aggravare i drammatici effetti della contrazione dei margini intervenga per le imprese italiane una situazione di indebitamento, comune sia all'industria pubblica che a quella privata, talmente pesante da poterne determinare un vero e proprio crollo;

dall'indagine è emerso come la scelta operata dalla comunità di lasciare alle imprese la formulazione del piano di razionalizzazione faccia oggettivamente prevalere gli interessi delle siderurgie più forti e anche come la trattativa italiana con la CEE, che ha individuato in 6 milioni di tonnellate il contributo italiano all'attuazione del piano, sia stata condotta dalle autorità istituzionali e dai soggetti economici interessati seguendo orientamenti non univoci che hanno contribuito a determinare un atteggiamento ostile delle Commissioni per l'industria e per la concorrenza, le quali in assenza di precisi impegni volti alla razionalizzazione del settore e all'avvio di processi di privatizzazione dell'industria pubblica, hanno esplicitamente minacciato l'applicazione dell'articolo 88 del trattato CECA;

l'audizione dei ministri dell'industria e del tesoro e delle parti sociali ha evidenziato, anche in rapporto alle considerazioni svolte, la necessità di produrre uno sforzo per giungere alla formulazione di

proposte unitarie che comprendano sia i produttori pubblici che quelli privati e come tale approccio appaia ineludibile sia ai fini di una adeguata riorganizzazione di ricapitalizzazione della nostra siderurgia che di una soddisfacente conclusione della trattativa con la CEE,

impegna il Governo:

a formulare linee di intervento per il settore siderurgico intese a salvaguardare la produzione italiana di acciaio che risulta sostanzialmente allineata in termini quantitativi al fabbisogno nazionale, avendo particolare attenzione a che gli inevitabili aggiustamenti nei livelli produttivi intervengano in quei settori dove il nostro Paese è eccedentario, dove più aggressiva è la concorrenza e meno remunerativi i mercati;

a guidare il processo di integrazione dei produttori italiani pubblici e privati e l'ingresso di nuovi produttori esteri proponendosi l'obiettivo di consolidare e migliorare la competitività dell'industria siderurgica italiana;

a rispondere alle urgenti e ineludibili esigenze di ricapitalizzazione della stessa favorendo anche forme di azionariato popolare e di partecipazione dei lavoratori al capitale di rischio attraverso strumenti, garanzie, convenienze a questo finalizzate nonché a prevedere la possibilità della partecipazione degli enti creditizi al risanamento e al ristabilimento dell'equilibrio economico e finanziario delle imprese;

a predisporre strumenti di politica fiscale che facilitino la concentrazione di più aziende e agevolazioni tariffarie orientate a premiare gli impianti energeticamente ed ecologicamente più efficienti;

a salvaguardare il patrimonio industriale di proprietà pubblica proponendo soluzioni che consentano di attuare il processo di privatizzazioni delle nuove società emerse dall'ILVA attraverso criteri e modalità in grado di accertare l'effettivo interesse dei compratori al mantenimento e allo sviluppo dei livelli produttivi, la cre-

dibilità dei piani industriali, la congruità delle dotazioni finanziarie;

impegna altresì il Governo

in riferimento alle preoccupazioni espresse dalle organizzazioni sindacali di categoria e alle drammatiche affermazioni del Presidente della Federacciai ingegner Alberto Falck, che ha quantificato in 16 mila gli esuberi del settore e in altri 12 quelli dell'indotto individuando esplicitamente alcune nuove aree di crisi e indicando in alcuni migliaia di miliardi l'onere pubblico per l'attuazione del processo di riorganiz-

zazione della siderurgia italiana, a porre allo studio iniziative anche di carattere legislativo che mobilizzino ulteriori adeguate risorse finalizzate sia alla revisione e al potenziamento degli ammortizzatori sociali che agli interventi di reindustrializzazione delle aree di crisi, privilegiando in questo campo l'approccio all'accordo di programma fra tutti i soggetti pubblici e privati interessati e prevedendo sia l'utilizzo dei fondi CECA che dei fondi strutturali.

(7-00281)

« Costantini ».

* * *

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere:

i motivi politici e gli elementi di « fatto » che lo hanno spinto a fare le dichiarazioni che ha fatto a Bologna, nell'anniversario della sanguinaria strage del 2 agosto 1980, dalle quali sembrerebbe che gli siano noti fatti e atti assolutamente ignoti, allo stato, non solo alla gente comune ma anche agli « operatori di giustizia » che conoscono il fascicolo del processo penale per quella strage;

quali siano gli intendimenti e le determinazioni del Governo in merito al gravissimo problema dei servizi segreti « civili » SISDE, attualmente al centro di scandali di ogni tipo, non solo in merito all'attività di « infiltrazione », spesso divenuta vera e propria complicità o addirittura istigazione ai delitti più gravi e sanguinosi della storia recente d'Italia ma anche in merito a quelle questioni più semplici e di minimo « profilo » quali la corretta tenuta dei « fondi », più o meno segreti;

quali siano gli intendimenti e le determinazioni del Governo in merito alle modifiche di organizzazione dei servizi di informazione, e, per sapere se non sia caso di riportarli tutti ai servizi di informazione militari, nell'ambito dell'Arma dei carabinieri, con il risultato, almeno, di avere unicità di azione e responsabilità di comando;

se non intenda il Governo eliminare in proposito il segreto di Stato.

(2-00910)

« Tassi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il

Ministro di grazia e giustizia, per conoscere i motivi politici per i quali, dopo che lo stesso ministro di grazia e giustizia aveva sollecitato i pubblici ministeri d'Italia a fare il loro dovere, e il Consiglio superiore della magistratura aveva proceduto a ispezioni e a controlli per la pratica inazione e inattività in Campania e, in particolare, in Irpinia, e l'Italia aveva attonita assistito all'immediata e generalizzata scoperta di continui scandali sempre più gravi, dalla dilapidazione dei fondi per le ricostruzioni delle zone terremotate a quelli relativi alla sanità e via enumerando, nulla di tutto ciò sia ancora avvenuto in quella Emilia « rossa » ove le complicità, specie con il potere « rosso », sono ancor più diffuse e determinate. Ad esempio a Piacenza, a Parma, a Reggio nell'Emilia risulta all'interpellante che alcuni magistrati godessero addirittura di appartamenti con fitto di favore messi a loro disposizione da autorità locali.

Per sapere cosa intenda fare il ministro di grazia e giustizia, attraverso anche doverosi solleciti ed informandone il Consiglio superiore della magistratura, perché le « direttive » determinate per la Campania vengano estese anche all'Emilia « rossa », o in genere nelle zone di influenza dell'ex PCI.

(2-00911)

« Tassi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere — premesso che:

la legge 19 luglio 1993, n. 243 che ha convertito, con modificazioni, il decreto-legge 22 maggio 1993, n. 155 ha affermato che per la spedizione di stampe periodiche si applica una tariffa unica fissata con decreto del Ministro delle poste e telecomunicazioni, di concerto con il Ministro del tesoro. Con lo stesso decreto sono stabiliti sconti per la spedizione di stampe periodiche che non contengano inserzioni pubblicitarie, per un'area superiore al 50 per cento. Tali sconti debbono essere sta-

biliti in misura direttamente proporzionale alla quantità degli oggetti spediti, tranne che per le spedizioni di stampe periodiche la cui tiratura per singolo numero non superi le 20.000 copie, alle quali deve essere comunque applicato lo sconto nella misura massima;

se non ritenga che il decreto ministeriale di cui alla legge 243 debba stabilire che alle pubblicazioni periodiche di tiratura inferiore alle 20 mila copie debba essere applicato lo sconto di tariffa nella misura massima e, comunque, inferiore agli sconti da applicare alle tirature maggiori;

se non ritenga, inoltre, che sarebbe estremamente penalizzante per la stampa culturale dover affrontare tariffe superiori a quelle praticate, in contrasto con lo spirito e la sostanza della legge, per la stampa di evasione.

(2-00912) « Gerardo Bianco, Carlo Casini, Biasutti, Casilli, Mastranzo, Rojch ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per conoscere:

preso atto dell'iniziativa del Ministro dell'interno della convocazione di tutti i Questori volta in particolare a sollecitare la massima vigilanza in relazione a nuovi possibili attentati o ad altre iniziative eversive con l'obiettivo della destabilizzazione politica del Paese; se il Governo non ritenga opportuno riferire al Parlamento sulle informazioni e sulle valutazioni specifiche che hanno sollecitato la sopra esposta iniziativa e sulle disposizioni che si è ritenuto opportuno impartire per garantire il normale svolgimento della vita sociale, economica e democratica in ogni parte del territorio nazionale.

(2-00913) « Giuliari, Boato, Mattioli, Apuzzo, Bettin, Crippa, De Benetti, Leccese, Paissan, Pecoraro Scanio, Pieroni, Pratesi, Ronchi, Rutelli, Scalia, Turroni ».

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, delle finanze, del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

che cosa intenda fare il Governo e segnatamente il ministro delle finanze, anche tramite gli uffici periferici, in merito a quanto riportato nel *Corriere della Sera* del 3 agosto 1993 sotto il titolo: « L'operatore: ma io mi sono divertito moltissimo », articolo dal quale risulta che « uno speculatore di borsa avrebbe guadagnato due miliardi settecentocinquadue milioni di lire, puntando contro il franco francese »;

dal momento che il giornalista intervistatore sembra conoscere personalmente l'intervistato, e a lui essere note le generalità di quell'evasore fiscale, tant'è che ne fornisce puntuale descrizione, *curriculum vitae* e anche descrizione delle sedi di attività e di residenza, se il ministro delle finanze non ritenga di identificare o far identificare dagli specialisti del gruppo valutario della guardia di finanza quello speculatore, nell'ipotesi che non intenda richiedere la collaborazione di quel giornalista, e ciò al fine di garantire allo Stato l'entrata derivante dalla doverosa imposizione fiscale su un così ingente guadagno;

quali iniziative siano state prese per identificare gli « speculatori italiani » all'epoca dell'insensata « difesa della lira » (nella primavera del 1992) tra i quali dovrebbe essere stata parte importante un certo soggetto, cui poi il Governo ha affidato importante incarico di controllo finanziario, come denunciato e indicato in precedente atto di sindacato ispettivo politico parlamentare, rimasto senza risposta fino ad oggi;

se, in merito a fatti di così grave rilevanza finanziaria, politica, anche estera, siano in atto ispezioni o inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti. (3-01325)

CANGEMI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'omicidio dell'imprenditore Antonio Mazza avvenuto nella tarda serata di venerdì 30 luglio, al di là dei moventi ancora oscuri e delle eventuali relazioni con le molteplici attività della vittima, segna un altro, drammatico, passo nell'*escalation* della violenza mafiosa nella zona della provincia Messina attorno al comune di Barcellona Pozzo di Gotto;

già negli scorsi mesi all'indomani dell'assassinio del giornalista Alfano, il Governo era stato sollecitato ad intervenire in particolare per colpire l'intreccio tra criminalità e gruppi politico-affaristici;

la stessa commissione parlamentare antimafia aveva redatto un rapporto dai toni molto duri rispetto al livello delle collusioni nelle istituzioni locali;

malgrado queste sollecitazioni non sembra essere stata attivata nessuna efficace iniziativa, le violenze e gli assassini di matrice mafiosa sono continuati, negli enti locali ed in particolare nel comune di Barcellona si perpetuano le vecchie logiche del sistema di potere dominante —:

quali informazioni e valutazioni intenda fornire al Parlamento rispetto alla situazione della lotta alla mafia nella zona di Barcellona Pozzo di Gotto;

quali immediate iniziative intenda disporre affinché si inizi finalmente a contrastare il potere politico-affaristico mafioso. (3-01326)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

POLLI e FRAGASSI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

a fine luglio un'esercitazione notturna di paracadutisti, della quale non era stata informata la questura di Pistoia, ha provocato un incidente che avrebbe potuto essere mortale;

agenti di Polizia chiamati da cittadini di Valdibrana, un paese collinare alle porte di Pistoia, allarmati da esplosioni di colpi di arma da fuoco, si trovavano di fronte a uomini mimetizzati e con il volto dipinto di nero;

solo grazie all'elevata professionalità ed all'autocontrollo dimostrato dagli agenti si è potuto evitare il peggio;

era in corso un'esercitazione in area non delimitata senza che nessuna autorità fosse stata preventivamente informata;

l'irresponsabile atteggiamento di chi aveva predisposto questa esercitazione notturna e che ha messo in una situazione di gravissimo pericolo soldati, abitanti e poliziotti in un momento in cui la tensione è altissima, rende preoccupante che si possano creare equivoci così pericolosi determinati solo dalla mancanza di coordinamento e comunicazione —:

se il Ministro non ritenga doveroso accertare la verità dei fatti, esprimere il proprio giudizio in proposito ed assumere gli eventuali provvedimenti di propria competenza. (5-01523)

POLLI e FRAGASSI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'organizzazione umanitaria denominata « Africa Rights » ha fatto giungere

alle Nazioni Unite un profilo dei soldati italiani in Somalia completamente negativo;

secondo l'« Africa Rights » il nostro corpo di spedizione sarebbe dietro solo ai belgi quanto ad abusi e violenze;

il comportamento dei nostri soldati sarebbe stati particolarmente incivili, avrebbero trascinato donne per i capelli, devastato abitazioni, rubato risparmi di qualche famiglia somala —:

se il Ministro non ritenga opportuno avviare un'indagine al fine di verificare l'infondatezza di tali accuse, e provvedere conseguenzialmente a rivalutare e riqualificare l'operato dei nostri militari in missione in Somalia di fronte all'opinione pubblica mondiale. (5-01524)

ASQUINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 36-bis del decreto del Presidente della Repubblica n. 600 del 1973 dice che gli uffici delle imposte [...] procedono entro il 31 dicembre dell'anno successivo a quello di presentazione alla liquidazione delle imposte dovute;

l'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 1973 dice che le imposte liquidate in base alle dichiarazioni presentate dai contribuenti devono essere iscritte in ruoli formati e consegnati all'intendenza di finanze, a pena di decadenza, entro il termine di cui al primo comma dell'articolo 43 del decreto del Presidente della Repubblica n. 600 del 1973;

l'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 1973 dice della consegna dei ruoli all'intendenza di finanze è redatto processo verbale in duplice esemplare [...];

l'articolo 24 del decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 1973 dice che il ruolo è consegnato dall'intendenza di finanza all'esattore [...] per i ruoli

di cui all'articolo 18, quarto comma, almeno novanta giorni prima della scadenza;

da una cartella esattoriale in esame si riscontra che i ruoli sono consegnati dall'intendenza all'esattoria in data 10 gennaio 1993 —:

se sia vero che in giorno festivo (il 10 gennaio 1993 di domenica) è avvenuta tale operazione e perché tale operazione sia stata effettuata in un giorno non lavorativo e che quindi ha dato luogo a straordinari e costi aggiuntivi per lo Stato. (5-01525)

ASQUINI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso:

che si è vista la procedura di burocratica lentezza che il Ministero delle finanze ha adottato per il riconoscimento dei debiti commerciali delle aziende del disciolto ente EFIM, secondo la quale all'accertamento delle somme dovute ad ogni singolo creditore seguirà un decreto autorizzativo alla Cassa depositi e prestiti per l'emissione di un prestito obbligazionario a cinque anni;

che non è previsto un diverso e più spedito sistema per la soddisfazione delle ben 2.038 imprese artigiane creditrici per complessivi 50 miliardi, mentre alle banche estere creditrici sarà concesso il rimborso in contanti;

che non si è tenuto conto della particolare fragilità finanziaria di dette imprese che impiegano in media da sei a sette dipendenti, talché per molte di esse si profila un rischio concreto di fallimento;

che le imprese artigiane coinvolte sono concentrate in determinate province — 200 a Pistoia, 80 a La Spezia, 60 a Firenze, 40 a Venezia — nelle quali si annuncia a causa dell'episodio EFIM un grave danno al locale tessuto di piccole imprese;

che la somma complessivamente dovuta alle imprese artigiane, 50 miliardi, è insignificante rispetto alla massa i debiti di 9.000 miliardi a fronte della quale avverrà l'emissione obbligazionaria —:

se intenda adottare i provvedimenti del caso in forza dei quali si segua per le imprese artigiane una procedura d'urgenza. (5-01526)

CAMPATELLI e SOLAROLI. — *Ai Ministri del tesoro e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

gli Istituti di Credito eroganti mutui ai comuni versano alla Tesoreria unica dello Stato gli interessi che maturano sui conti accesi presso gli Istituti medesimi per la gestione del mutuo nel periodo di esecuzione dei lavori, e prima del pagamento degli stati di avanzamento in forza dell'articolo 4, comma 4, del decreto-legge 2 dicembre 1985, n. 688, al quale ancora si uniformano le disposizioni ABI, in quanto mai modificato dalla legislazione successiva;

l'articolo 14-bis del decreto-legge 15 maggio 1991, n. 151, convertito in legge n. 202/91, stabilisce che non sono soggette alle disposizioni della Tesoreria unica le somme disponibili sui mutui per investimenti stipulati dagli enti locali con istituti diversi dalla Cassa Depositi e Prestiti, dagli Istituti di Previdenza e dagli istituti per il Credito sportivo, nel caso in cui non sia previsto alcun contributo integrativo dello Stato in conto capitale o in conto interessi;

il Ministro dell'Interno — con Circolare Finanza Locale 20 settembre 1991, n. 27 — ha precisato che il Ministero del Tesoro applica le disposizioni relative alla Tesoreria unica non solo sui mutui a totale carico del Bilancio dello Stato, ma anche ai mutui ordinari che beneficiano del contributo statale del Fondo sviluppo investimenti — che si ritiene corrisposto indistintamente per tutti i mutui —;

in base al disposto dell'articolo 28, comma 1, lettera c), del Decreto Legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, il fondo per lo sviluppo degli investimenti delle amministrazioni provinciali, dei comuni e delle comunità montane è pari, per il 1993, ai contributi dello Stato concessi per l'am-

mortamento dei mutui contratti a tutto il 31 dicembre 1992, a quote dei contributi assegnati nel 1992 e negli anni precedenti ma non utilizzati, per complessive lire 11.725.914 milioni;

molti comuni non hanno alcuna somma residua del fondo per lo sviluppo degli investimenti assegnata ma non utilizzata negli esercizi precedenti, da considerare contributo integrativo dello Stato per i mutui contratti nel 1993 —:

se non ritengano, essendo l'onere di ammortamento dei mutui a totale carico degli Enti locali, in questo caso applicabile quanto disposto dall'articolo 14-bis del decreto-legge 13 maggio 1991, n. 151, convertito, con modificazioni, nella legge 12 luglio 1991, n. 101, venendo a cadere i presupposti per l'assoggettamento alla Tesoreria Unica stabiliti dalla Circolare Finanza Locale 20 settembre 1991, n. 27:

se non ritengano opportuno ed urgente provvedere per interrompere la corresponsione da parte degli istituti di credito mutuanti alla Tesoreria centrale degli interessi sui mutui a totale carico degli enti locali e per garantire la restituzione delle somme sin qui indebitamente versate. (5-01527)

PERABONI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il settore turistico-alberghiero ha visto una pesante riduzione del proprio fatturato annuo per varie cause tra le quali spicca il prezzo elevato delle camere d'albergo, principalmente dovuto ad un costo del denaro e del lavoro tra i più alti del mondo, ma anche ad una miope politica fiscale operata dal Governo;

il *comfort standard* cui è abituato il turista medio non può prescindere dall'installazione in ogni camera di apparecchi radiotelevisivi o televisivi;

diversamente da quanto disposto per tutti gli abbonati, i quali possono detenere più apparecchi senza aggravio del canone,

la normativa vigente (decreto ministeriale 20 dicembre 1991, determinazione della misura dei canoni di abbonamento alle radioaudizioni e per la ricezione delle trasmissioni televisive) prevede che alberghi, pensioni, locande, villaggi turistici, campeggi, affittacamere ed esercizi pubblici paghino una forte somma (69.000 lire annue per ogni apparecchio ricevente radiofonico o televisivo o attrezzato per la ricezione delle diffusi radiotelevisive) in aggiunta al canone assai maggiorato cui già sono sottoposti;

il fatto non ha riscontro in nessun altro Paese della CEE e concorre quindi a falsare le regole della concorrenza a detrimento degli operatori turistici del nostro Paese —:

se quanto affermato in premessa risponda al vero;

quale sia il gettito della suddetta imposta;

se, stante quanto somma affermato, non intenga opportuno adoperarsi per l'abrogazione del canone supplementare per visioni multiple. (5-01528)

POLIZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'evento tragico della morte dell'ingegner Cagliari ha imposto al Ministro di grazia e giustizia di assumere l'iniziativa dell'invio di una ispezione alla Procura della Repubblica di Milano per verificare eventuali abusi sull'uso della custodia cautelare;

l'iniziativa, che l'interrogante considera tardiva, non può immaginarsi alla stregua delle solite e burocratiche ispezioni, ma deve assumere, fino in fondo, a parere dell'interrogante, il carattere proprio di un'indagine che produca risultati concreti sui comportamenti;

molti deputati hanno presentato interrogazioni per chiedere di fare piena luce sulla vicenda sollecitando provvedimenti adeguati;

in verità la lettera dell'ingegner Cagliari, pubblicata sul quotidiano *Il Giorno* del 21 luglio 1993 diretto da Paolo Liguori merita altre rigorose iniziative: la lettera-denuncia costituisce una vera e propria requisitoria contro i metodi definiti « illegali » della Procura di Milano, che si ripetono, per la verità, con la stessa intensità ed eguale continuità, presso molte altre Procure del nostro Paese, e denuncia ipotesi delittuose che vanno verificate attraverso scrupolose indagini giudiziarie —:

se l'ispettore inviato alla Procura di Milano abbia verificato ed accertato la iscrizione nel registro delle notizie di reato della denuncia dell'ingegner Cagliari pubblicato su *Il Giorno* del 21 luglio 1993 con il relativo commento. Inoltre, la pubblicazione parziale delle deposizioni del dottor Garofano, rapidamente divulgate dai soliti informatori del potere giudiziario, ha prodotto, a parere dell'interrogante, conseguenze « nefande », determinando la morte dell'ingegner Gardini;

trattandosi, a parere dell'interrogante, di comportamenti « anormali » ed « illegittimi », se intenda accertare, altresì, se il Procuratore capo di Milano abbia provveduto all'obbligo previsto dell'iscrizione della notizia di reato nell'apposito registro attivando gli opportuni ed adeguati controlli ed assumendo gli immediati provvedimenti dovuti per legge. (5-01529)

SBARBATI CARLETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, del tesoro e per gli affari sociali.* — Per conoscere — premesso che:

il decreto interministeriale Interno-Tesoro del 28 maggio 1993 che definisce i « servizi locali indispensabili » ai fini dei trasferimenti erariali in attuazione dell'articolo 38 del decreto-legge n. 504 del 1992, non ricomprende tra i detti « servizi locali indispensabili » i servizi sociali in generale e quelli alla persona in particolare (all'infanzia, agli anziani);

l'esclusione dei servizi sociali dal nucleo « servizi locali indispensabili » è in

netto contrasto con l'articolo 9 della legge n. 142 del 1990 e con la delega dello Stato di tali competenze agli enti locali attraverso il decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977;

tale esclusione blocca di fatto i finanziamenti diretti e pregiudica in modo grave la sopravvivenza di una importante parte di stato sociale, in quanto gli enti locali saranno costretti a ridimensionare pesantemente tali servizi non riuscendo più a garantirli —:

1) quali iniziative intendano assumere affinché gli emenandi decreti di carichi di lavoro per la rideterminazione delle piante organiche ai sensi del decreto-legge n. 29 del 1993 non venga a verificarsi la situazione assurda dei profili professionali in esubero a fronte di carenze che sfiorano il 30 per cento degli organici ed un massiccio ricorso, in tali settori, ai progetti finalizzati ex n. 554 del 1988;

2) quali iniziative intendano assumere per rimediare a tale macroscopico errore che può avere gravi riflessi sociali e altrettanto gravi ricadute occupazionali in un comparto già falcidiato da provvedimenti di legge e spesso anche da scelte degli amministratori (da due anni non si coprono più i posti vacanti). (5-01530)

IANNUZZI e POLIZIO. — *Al presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, delle finanze, dei trasporti e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

che la legge 12 luglio 1991 n. 202 ha convertito in legge il decreto legge 13 maggio n. 151 recante provvedimenti urgenti in materia di finanza pubblica;

che l'articolo 2 punto b) autorizza nel rispetto dei regolamenti CEE n. 2504/88 del 25 luglio 1990 e 2562/90 del 30 luglio 1990 la creazione di una zona franca nel porto di Napoli, già prevista con legge 11

febbraio 1952 n. 75 agli articoli 1, 2, 3, assegnando la delimitazione delle zone franche alla proposta del Presidente del consorzio autonomo del porto con decreto del ministero delle finanze di concerto con i ministeri lavori pubblici, marina mercantile, industria, commercio e artigianato, trasporti e commercio con l'estero;

che l'area napoletana è investita da una gravissima crisi industriale, economica che va ad aggravare la già drammatica situazione occupazionale;

che il comune di Napoli è incapace di dare risposte e fornire soluzioni adeguate ai problemi, a partire dal piano regolatore, strumento propedeutico al riordino ed allo sviluppo della città;

che è dimostrato come la zona franca è occasione di rilancio industriale per le zone interessate e di rivitalizzazione delle attività economiche della regione senza impegno di risorse economiche statali;

che negli ultimi 40 anni sono state create 250 zone franche che hanno migliorato i traffici internazionali e favorito l'installazione di nuove attività produttive;

che è dimostrata la convenienza per le industrie di localizzarsi nella zona franca e poter utilizzare tecnologie tali da smembrare il processo produttivo, coinvolgere lavoratori meno qualificati ed impiegare tecniche di trasporto rapido;

che già nel febbraio del 1952 era stato istituito il punto franco nello scalo partenopeo, pur restando assente qualunque iniziativa —;

quali provvedimenti si intendono adottare per intervenire con l'urgenza richiesta per la gravità dei problemi di Napoli e della Campania;

quali provvedimenti si intendano adottare per realizzare l'indicazione normativa, precedendo lo scioglimento degli enti locali in questione, non escluso il consorzio autonomo del porto di Napoli e mettere in atto un vero processo di trasformazione e rilancio della città. (5-01531)

LONGO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

alla fine del 1989 la Società Autostrada Padova-Brescia, concessionaria A.N.A.S. per la gestione del tronco autostradale, ha inviato all'A.N.A.S., per l'approvazione, il Progetto Esecutivo della Tangenziale Nord di Padova (suddiviso in 3 lotti), la cui costruzione era prevista dal vigente piano finanziario della Società stessa;

il Progetto Esecutivo dei lavori del 2° lotto della Tangenziale Nord di Padova è stato approvato, unitamente al 1° lotto, con decreto ministeriale n. 2434 del 5 dicembre 1990, che ha dichiarato le relative opere di pubblica utilità nonché urgenti ed indifferibili, fissando il termine per l'inizio e per l'ultimazione dei lavori e delle espropriazioni; ha, altresì, autorizzato l'affidamento dei lavori del 2° lotto, ai sensi dell'articolo 5 lettera b) della legge n. 584/1977, ad un'impresa già operante in loco per conto dell'A.N.A.S.;

il medesimo Progetto Esecutivo è stato trasmesso alla regione Veneto per attivare la procedura di cui all'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977 n. 616, che prevede ed impone la preventiva intesa tra l'Amministrazione statale competente e la regione interessata, previa audizione degli Enti locali nel cui territorio sono previsti gli interventi;

la regione Veneto, con nota 17 giugno 1991, n. 6811/30122, dopo aver recepito i pareri favorevoli dei comuni di Padova e di Vigonza, ha decretato, in conformità del parere della Commissione Tecnica regionale, l'ammissibilità dell'opera ai sensi dell'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616/77, nei confronti dello strumento urbanistico comunale;

la Società Autostrada Padova-Brescia, soggetto proponente per l'opera di che trattasi, essendo ormai prossima la scadenza dei duecento giorni fissati nel Decreto Ministeriale di approvazione del progetto per l'inizio dei lavori, in data 21

giugno 1991 ne ha effettuato la consegna urgente all'Impresa, ai sensi dell'articolo 337 della legge 20 marzo 1865 n. 2248, all. F, senza attendere il provvedimento ministeriale che prende atto della volontà manifestata dalla regione e ne autorizza l'esecuzione, intendendo che tale autorizzazione fosse implicita nel decreto ministeriale citato;

i lavori sono quindi iniziati e proseguiti normalmente fino a circa il 30 per cento della totalità dei lavori stessi, finché il 7 aprile 1993 il Consiglio di Amministrazione dell'A.N.A.S., con voto n. 396, « ha espresso l'avviso di sospendere l'esecuzione delle opere appaltate in attesa di conoscere il parere della Direzione Generale del Coordinamento Territoriale (Di.Co.Ter.) presso il Ministero dei Lavori Pubblici »;

l'A.N.A.S. altro non è che un'azienda statale afferente al Ministero dei Lavori Pubblici (lo stesso Ministro è anche Presidente dell'A.N.A.S.), e preposta in via generale alla cura del settore stradale di competenza dello Stato. Nel contempo la Direzione Generale del Coordinamento Territoriale (Di.Co.Ter.) è un ufficio dello stesso dicastero, quindi alle dipendenze dello stesso Ministro dei LL.PP.;

fino alla fine degli anni '80 era buona norma seguire, per l'istruttoria delle opere di competenza dello Stato, una procedura che era stata illustrata, con apposita Circolare Interpretativa del decreto del Presidente della Repubblica 616/77, dall'allora Direttore Generale dell'A.N.A.S., senza che alcun altro ufficio ministeriale avesse mai opposto alcuna obiezione, né avessero alcunché eccezioni i vari Ministri succedutisi. Secondo tale prassi consolidata era lecito che, soprattutto nel caso di « non difformità » del progetto rispetto allo strumento urbanistico vigente, la regione interessata si esprimesse autonomamente (c.d. ancorché non interpellata dall'ufficio Di.Co.Ter. del Ministero) sulla conformità urbanistica del progetto, secondo un iter attivato non già dalla Amministrazione Statale Competente, ma dal proponente (nella fattispecie,

la Società Autostrada Padova-Brescia), tanto più se già il progetto aveva ottenuto l'approvazione del Ministro come Presidente dell'A.N.A.S.; e parrebbe singolare che se il Ministro dei LL.PP., come Presidente dell'A.N.A.S., può dichiarare la pubblica utilità di un'opera stradale, non possa verificarne anche la conformità alla pianificazione locale, soprattutto in un caso in cui tale accertamento positivo sia a priori condiviso dalla regione e dagli Enti locali interessati;

dall'inizio degli anni '90, con l'avvento di un nuovo titolare all'ufficio Di.Co.Ter., confortato da una sentenza di primo grado del T.A.R. del Lazio (Latina 27 aprile 1992 n. 228), questa procedura è stata contestata in quanto « l'Amministrazione Statale competente, di cui al 2° comma dell'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica 616/77, deve essere identificata nel Ministero dei LL.PP., e non nell'A.N.A.S., ancorché quest'ultima abbia come proprio Presidente il titolare del Dicastero »; a parte l'unicità della pronuncia, si deve rilevare che la finalità generale della norma è quella di far sì che le Amministrazioni interessate alla costruzione dell'opera pubblica pervengano ad una comune volontà per la realizzazione di un dato progetto, indipendentemente dall'ordine temporale del pronunciamento da parte dei vari soggetti; tanto più se, come nel caso di specie, l'opera non è difforme dalla previsione dello strumento urbanistico vigente;

secondo alcuni illustri giuristi, in presenza dunque di un atto, a firma del Ministro, che valuta complessivamente l'opera, dichiarandone altresì l'indifferibilità e l'urgenza, non possono non ritenersi realizzati, dal punto di vista sostanziale, gli adempimenti richiesti dall'articolo 81, 2° e 3° comma decreto del Presidente della Repubblica 616/77; ovvero se il Ministero o gli uffici dell'A.N.A.S. avessero ritenuto necessario acquisire anche il parere della Di.Co.Ter. prima di approvare il progetto con formale decreto ministeriale, avrebbero dovuto sottoporlo d'ufficio alla Direzione stessa in un doveroso auto-coordina-

mento fra organi dello stesso Ministero dal quale il proponente (la Società Autostrada Padova-Brescia) è certo estraneo;

in ogni caso la sospensione era comunque solo di competenza del Ministro, quale unico legittimato a valutare l'interesse pubblico (sostanziale) connesso all'eventuale sospensione dei lavori in relazione all'interesse (formale) connesso alla legittimità degli atti di cui si controverte;

nel caso della Tangenziale Nord di Padova, viceversa, i lavori sono stati sospesi a seguito di un voto del Consiglio di Amministrazione dell'A.N.A.S., e non a seguito di un Decreto del Ministro;

da quanto precede risulta di tutta evidenza che la questione è quanto meno sottile, se non addirittura accademica e comunque materia di dibattito su di un aspetto meramente formale, a fronte del quale, giunge notizia, almeno 500 progetti di pubblico interesse e a vario stadio di realizzazione (alcuni completati ma non collaudati) non hanno ancora ottenuto l'autorizzazione della Di.Co.Ter.;

estremamente grave appare il fatto che tali disquisizioni possano interrompere i lavori di un'opera come la Tangenziale di Padova, che è inclusa in tutti gli strumenti di pianificazione in materia, sia a livello di Amministrazione centrale (Piani A.N.A.S. sulla grande viabilità) che locale (PTRC della regione Veneto, PTP della provincia di Padova, PRG del comune di Padova) con conseguenze molto pesanti sia sul piano economico (decine di milioni al giorno) che sul piano dell'occupazione (cassa integrazione per le imprese), che sul piano del pubblico interesse (per il quale l'opera è stata pensata) e della credibilità delle istituzioni; una diatriba bizantina fra organismi di uno stesso Ministero produce un danno insopportabile per la comunità con l'interruzione di un'opera essenziale per la quale sono già stati spesi quasi 10 miliardi —:

se conosca e risponda a verità quanto sopra affermato;

se non ritenga opportuno accelerare la risoluzione delle problematiche di ordine procedurale sollevate dalla Di.Co.Ter. per quanto riguarda in generale le opere pubbliche di competenza dello Stato;

se nel frattempo non ritenga opportuno disporre la ripresa dei lavori della Tangenziale Nord di Padova, 2° lotto, sospesi a seguito del voto dell'A.N.A.S.

(5-01532)

PIZZINATO, GIORDANO ANGELINI, INNOCENTI, FREDDA, WIDMANN, LARIZZA e BOGHETTA. — *Ai Ministri dei trasporti e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la Direzione delle Ferrovie dello Stato S.p.A., ha comunicato ai Sindacati di categoria, come ampiamente riportato dai giornali, la decisione di ridurre ulteriormente l'organico di 26.802 lavoratori;

l'Amministratore Delegato delle F.S. avrebbe comunicato ai Ministri azionisti della S.p.A. che le perdite raggiungerebbero i 6.800 miliardi di lire;

vi è una diminuzione del fatturato sia nel trasporto merci che passeggeri —:

se quanto esposto, e riportato dalla stampa, corrisponda a verità e quali siano le cause reali della riduzione del fatturato e dell'incremento delle perdite;

quanti fossero nel 1990 e quanti sono nel 1993 i dipendenti delle F.S. e gli iscritti al Fondo Pensioni delle F.S.,

quanti siano per fasce di età (40-50; 60; 70 ed oltre, anni d'età) gli iscritti al Fondo Pensioni delle F.S., ed i bilanci annui dell'intero decennio di detto Fondo Pensioni;

quali misure intendano adottare: per far fronte ai problemi di organico della F.S. S.p.A.; per risolvere gli equilibri finanziari del Fondo Pensioni delle F.S.

(5-01533)

FOLENA, ANGELO LAURICELLA e ENRICO TESTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'Amministrazione provinciale di Palermo ha in corso di esecuzione i lavori di completamento del III lotto delle strade a scorrimento veloce Palermo-Sciacca, secondo il Progetto Casmez 5204;

per i suddetti lavori sono state previste due scadenze nel contratto di appalto: la prima per dare ultimati i lavori del tratto compreso tra ponte Pernice e San Giuseppe Jato, compresa la diramazione per Piana degli Albanesi, per km 14 c.a.; la seconda per il tratto rimanente fino a Portella della Paglia per il congiungimento con il lotto ANAS, per km 4;

per il primo tratto i lavori sono stati ultimati nel rispetto delle previsioni nell'aprile del 1992;

per il secondo tratto dei lavori, la scadenza prevista nel dicembre 1992, è stata disattesa dall'impresa che conduce i lavori tuttora in forte ritardo, per il quale è già applicata la procedura prevista dal contratto (sette milioni al giorno);

il tratto di strada in questione fa parte dell'itinerario Palermo-Sciacca, già classificato statale con decreto ministeriale 16 marzo 1989, n. 2312 del Ministero dei lavori pubblici con la denominazione strada statale n. 624, pertanto anche la gestione del tronco in argomento, in futuro, dovrà essere effettuato dall'ANAS;

dopo l'ultimazione dei lavori del I° tratto del III lotto la Provincia regionale di Palermo ha assunto iniziative al fine di verificare la possibilità di consegnare all'ANAS il tratto già ultimato per avviarne l'apertura al transito automobilistico;

l'ANAS ha sollevato difficoltà rispetto alla consegna di cui sopra per questioni tecniche relative a varie problematiche tra cui:

a) situazione di accessi abusivi;

b) rapporti di interferenze tra la strada e le altre opere (cavidotti, tralicci, pali eccetera);

c) non completa rispondenza di segnaletica e barriere di sicurezza alle più recenti normative;

d) mancanza di illuminazione degli svincoli non prevista dal progetto originario. Ma anche per questioni relative alla possibilità dell'assunzione in questione di un tratto di strada, ancorché funzionale, per il quale non si può disporre di un collaudo definitivo, in quanto questo resta subordinato alle rimanenti opere in appalto;

l'ANAS ha reiterato la sua posizione in diversi incontri, anche alla presenza del Prefetto di Palermo, ancorché da parte della Provincia regionale di Palermo sia stato fatto rivelare che in alcune questioni tecniche sollevate potevano trovare prontamente soluzioni adeguate, mentre altre, legate al progetto originario, e fra l'altro simili alle problematiche che caratterizzano il restante itinerario verso Sciacca, dovevano essere valutate in un quadro complessivo che caratterizza il livello di servizio dell'intera strada;

la strada riveste grande importanza perché potrebbe consentire un collegamento veloce tra un vasto territorio dell'Agrigentino e Palermo;

attualmente nei centri abitati di S. Giuseppe Jato e S. Cipirello si riversa un grande flusso automobilistico leggero e pesante con conseguenze gravi sulla mobilità e l'inquinamento e che l'apertura del tratto ultimato consentirebbe di superare;

per le popolazioni interessate risultano incomprensibili le motivazioni di carattere burocratico che impediscono le messe in esecuzione del tronco stradale in questione con ciò generando ulteriore sfiducia nella pubblica amministrazione in un territorio particolarmente condizionato dalla presenza mafiosa —:

quali interventi intenda porre in essere per consentire la messa in esercizio in tempi rapidi del tratto ultimato della strada a scorrimento veloce Palermo-Sciacca.

(5-01534)

RONZANI, SOLAROLI, CIABARRI e SALVADORI. — *Ai Ministri del tesoro e del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 397 del 1990, contenente « Disposizioni in materia di collaborazione economica finanziaria tra Italia e URSS » impegnava il nostro Paese a fornire all'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche o alla Banca per le relazioni economiche con l'estero dell'URSS, una assistenza finanziaria mediante crediti fino ad un importo di 2.200 miliardi di lire;

una quota parte dei 2.200 miliardi doveva servire per liquidare i crediti che numerose aziende italiane vantavano nei confronti di quel paese;

a seguito della disposizione che stabiliva che « le condizioni, le modalità e i termini dell'intervento » sarebbero stati determinati dall'Italia e dall'URSS, le parti, con un accordo intergovernativo siglato il 12 gennaio 1991, dai ministri degli esteri dei due paesi, stabilirono che 1.000 dei 2.200 miliardi sarebbero stati impiegati per saldare i crediti che numerose imprese italiane vantavano alla data del 18 novembre 1990;

tale accordo stabilì inoltre che le due parti si sarebbero incontrate per decidere l'utilizzazione dei fondi che sarebbero rimasti eventualmente a disposizione una volta liquidate le imprese di cui sopra;

risulta che solo 680 dei 1.000 miliardi siano stati impegnati per la copertura degli insoluti fino al 18 novembre 1990, e che i restanti 320 siano attualmente indisponibili perché vincolati dal Ministero del tesoro a copertura del rischio di cambio sull'intera linea di credito e cioè su tutti i 2.200 miliardi;

la decisione di vincolare l'intera somma non consente di liquidare i crediti che numerose imprese italiane vantano a partire dal 19 novembre 1990;

le imprese del nostro paese hanno continuato a realizzare accordi commer-

ciali ritenendo di poter contare sulla disponibilità dei restanti 320 miliardi o comunque sulla disponibilità di almeno una parte di essi;

la decisione di rendere disponibile tale somma, oltre a dimostrare che il nostro Paese non ha una coerente e organica politica per lo sviluppo del commercio con l'estero, ha contribuito a rendere molto più grave la crisi finanziaria di numerose aziende tessili;

solo nel Biellese (VC) 7 aziende vantano infatti crediti per quasi 6 miliardi;

la situazione che si è determinata per effetto delle decisioni assunte dal Ministero del tesoro ha reso irreversibile la crisi di alcune di esse se è vero che una è già in amministrazione controllata mentre un'altra ha chiesto di essere ammessa alla procedura di concordato preventivo;

tutto ciò conferma come la crisi che investe il settore tessile sia resa più problematica dall'assenza di una politica industriale a cui si aggiunge la mancanza di una legislazione a favore delle imprese che esportano e dalla cui capacità di penetrare i mercati esteri dipende la possibilità di difendere il tessuto industriale del nostro paese e con esso migliaia di posti di lavoro;

a nulla è sinora valsa la richiesta di scongelare almeno una parte dei 320 miliardi —:

quali provvedimenti intendano adottare per far fronte alla grave situazione che si è determinata;

se non ritengano di dover rendere immediatamente disponibili almeno una parte dei 320 miliardi;

se, nella valutazione delle imprese da liquidare, non ritengano di doversi ispirare ai criteri indicati dall'ordine del giorno approvato dalla Commissione Affari Esteri della Camera che impegnava il Governo a privilegiare le piccole e medie imprese.

(5-01535)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

FERRI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che:

con la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 48 del 27 febbraio 1992 veniva promulgata la legge n. 166 del 17 febbraio 1992 « Istituzione e funzionamento del ruolo nazionale dei periti assicurativi per accertamento e la stima dei danni a cose conseguenti alla circolazione all'incendio ed al furto dei veicoli a motore e natanti soggetti alla disciplina della legge 24 dicembre 1969 n. 990 », l'attività professionale di perito assicurativo non può essere esercitata da chi non sia iscritto nel ruolo della suddetta legge;

sono previste norme transitorie per la prima formazione del suddetto ruolo;

l'iscrizione al ruolo è disposta dal Ministro dell'Industria, previo accertamento da parte della Commissione Nazionale dei periti assicurativi di cui all'articolo 7 della succitata legge, del possesso dei requisiti richiesti;

il giorno 8 luglio 1993 è stato registrato l'atto di nomina della Commissione Nazionale di cui all'articolo 7 della legge 17 febbraio 1992 n. 166, con ritardo di oltre un anno;

se corrisponde al vero che nell'ambito di tale commissione non si è tenuta nella giusta considerazione la reale rappresentatività nazionale delle Associazioni e dei Sindacati omettendo qualsiasi verifica diretta ed obiettiva;

se corrisponda al vero che non è stato disposto nell'ambito del regolamento di attuazione alcun elemento di valutazione di tale rappresentatività;

se corrisponda al vero che nella predisposizione della prima Commissione si è tenuto conto esclusivamente della comunicazione del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale al quale sono tenuti a notificarsi esclusivamente i Sindacati di Categoria e quindi tale scelta privilegia le strutture sindacali in maniera assoluta escludendo le strutture professionali;

se corrisponda al vero che il colpevole ritardo nell'emanazione del decreto di attuazione è stato inteso come una proroga della data a cui la verifica di rappresentatività avrebbe dovuto essere fatta se i termini di legge fossero stati rispettati, consentendo così quelle rivendizioni speculative che hanno reso più complessa la corretta soluzione del problema;

per quale motivo siano state prese in esame, come risulta dal Decreto di nomina della commissione, le note del Ministero del Lavoro di data 16 ottobre 1992, 1° dicembre 1992, 7 dicembre 1992 e non le successive, tenuto conto che i termini potevano essere al più fissati e nella chiusura dell'esercizio 1991, ultimo esercizio antecedente la pubblicazione della legge 166 o al 17 febbraio 1992, data di pubblicazione di tale legge e che le date successive risultano del tutto aleatorie e quindi assolutamente prorogabili fino alla decisione finale, ben oltre il 7 dicembre 1992, come conferma la convocazione disposta dalla Direzione generale delle Assicurazioni Private e di Interesse Collettivo di data 9 marzo 1993;

se corrisponda al vero che nella riunione del 9 marzo 1993 siano state invitate sette organizzazioni di cui lo stesso Direttore dottor Cinti ha precisato le connotazioni ufficiali indicando nell'AICIS e nel Consiglio dell'ordine dei Periti Industriali le due strutture professionali e nello SNA-PIS, SNAPI, CICAPEC, Federpartiti, FI-PAUIL, strutture sindacali;

se corrisponde al vero che in tale occasione il 9 marzo 1993 la Direzione Generale delle Assicurazioni Private e di Interesse Collettivo proponeva i seguenti accoppiamenti al fine di designare con-

giuntamente, autoassegnandosi « Membro Effettivo » e « Membro Supplente »: AICIS abbinato a Consiglio dell'Ordine dei Periti Industriali — SNAPIS abbinato a CICAPEC — SNAPI da solo — Federpartiti abbinata a FIPAUIL;

se corrisponda al vero che secondo tali abbinamenti, realizzati in ordine via via decrescente di consistenza numerica ufficialmente nota secondo gli stessi criteri denotati dalla Direzione Generale delle Assicurazioni Private e di Interesse Collettivo, vengono premiate di fatto le strutture meno rappresentative. Appare palese che con tali abbinamenti, in ogni caso, alcune delle associazioni sindacali o professionali maggiormente rappresentative sarebbero state prevaricate da altre meno rappresentative: AICIS e Collegio dei Periti Industriali, ad esempio, si sarebbero reciprocamente alienata la possibilità di un membro effettivo a favore di Federperiti o FIPAUIL, entrambe sicuramente meno rappresentative sul piano numerico, anche secondo i criteri dichiarati ufficiali dal decreto di nomina, sia dell'AICIS che del Collegio dei periti industriali;

perché AICIS e Collegio dei periti industriali sono stati entrambi esclusi dopo che il 9 marzo 1993 avevano avuto mandato dalla Direzione generale delle Assicurazioni private e di interesse collettivo di nominare un membro effettivo ed un membro supplente;

per quale motivo, non si sia fatto alcun riferimento agli atti istruttori della legge 166 presso Camera e Senato al fine di una più obiettiva e serena verifica delle associazioni, professionali e sindacali, che si sono effettivamente occupate della questione, mostrando non solo la loro esistenza ma anche sicuramente la loro rappresentatività di interessi collettivi dei periti assicurativi;

se corrisponda al vero che tra le strutture designate nella Commissione Nazionale a rappresentare i Periti Assicurativi ve n'è una che si è costituita dopo la pubblicazione della legge 166/92 e dopo il termine previsto dalla stessa legge per la

nomina della Commissione Nazionale, colpevolmente a lungo rinviata. (4-17000)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, e ai Ministri dei trasporti e dell'industria commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

le agenzie turistiche italiane hanno denunciato le gravi responsabilità della CIT-Compagnia Italiana Turismo in merito al vero e proprio « sabotaggio » delle località turistiche italiane a favore di quelle straniere, gravi in quanto la società CIT è una compagnia di Stato, dipendendo dalle Ferrovie dello Stato e di conseguenza dal Ministero dei Trasporti;

in particolare — dalla FIAVET-Federazione Italiana Agenzie di Viaggio e Turismo, nella persona del suo Vice Presidente Nazionale e presidente della Federazione Ligure, l'assiano Mario Poggi — è stato denunciato il danno che da questa attività, definita tecnicamente di « *outgoing* » — di invito al turismo estero dei viaggiatori italiani — ne deriva all'economia ligure, che subisce la concorrenza, supportata dalla stessa CIT, della vicinissima Costa Azzurra francese;

esattamente la CIT, costituita in epoca fascista, aveva il compito istituzionale di convogliare e sostenere, tramite i propri numerosi uffici esteri, il turismo straniero verso l'Italia (*incoming*), mentre ora sia le sedi all'estero che quelle in Italia danno maggior rilievo alle località esotiche di moda — Seychelles, Maldive, ecc. — limitandosi a seguire le linee di tendenza invece di occuparsi del sostegno alle località turistiche nazionali —:

se non ritengano che questo comportamento della società di Stato CIT sia contraria oltre che agli interessi dell'economia e dell'immagine nazionale anche dei suoi fini costitutivi. (4-17001)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità, dell'ambiente e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

parrebbe che i rifiuti raccolti nel corso della bonifica seguita al disastro che ha visto coinvolti la petroliera Haven e il golfo di Genova, oggi contenuti in fusti sistemati nel costruendo porto di Genova-Prà/Voltri, si troverebbero in condizioni tanto precarie che sarebbe già iniziata una fuoriuscita del materiale;

la regione Liguria avrebbe emesso una ordinanza con cui vincolava le industrie impegnate nella bonifica a provvedere al condizionamento, trattamento e smaltimento dei rifiuti in questione entro il termine del 30 aprile 1993;

nell'attuazione delle operazioni a cui devono essere sottoposti i rifiuti si sospetano modalità pericolose, come lo smaltimento delle parti pompabili, semisolide e solide presso il forno inceneritore dello stabilimento E.R.G. in Genova-San Quirico, autorizzato per lo smaltimento di rifiuti speciali ma non per quelli tossicologici, così come è preoccupante la possibilità che i fusti metallici pieni di detriti solidi, trattati, siano depositati in una platea di cemento armato, che potrebbe essere ubicata nel costruendo porto di Genova-Prà/Voltri —:

quali controlli siano stati finora effettuati sulle operazioni di smaltimento dei sopraddetti rifiuti;

in quale situazione si trovino attualmente le varie specie di rifiuti raccolti a seguito del disastro della petroliera Haven e quale destinazione sia prevista. (4-17002)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

al sottoscritto interrogante risulterebbe che le società che hanno sottoscritto un accordo con l'Istituto di Ricovero Emanuele Brignole di Genova, per la destrutturazione e ristrutturazione della sede attuale dell'Istituto in cinque nuove Residenze Sanitarie per Anziani (RR.SS.AA.), per tale funzione di coordinamento e di progettazione abbiano concordato una

provvigione pari al 22 per cento, superiore nettamente — più che doppia — a quella prevista da legge dello Stato, nella misura massima del 10 per cento;

in concomitanza a questo progetto parrebbe già avviato operativamente il piano che prevede l'installazione di alcuni istituti universitari nella attuale sede dell'Istituto Brignole e, in parallelo, per il finanziamento delle previste RR.SS.AA., la movimentazione del patrimonio immobiliare dell'ente in questione, costituito principalmente da edifici situati nel Centro storico genovese;

vi è il sospetto che in queste operazioni potrebbero essere state commesse irregolarità, formali e sostanziali, gravi, con la decisione di spese con coperture di incerta legittimità e con contraddizioni nei costi e nelle percentuali di cui sopra;

quanto di probatorio sarebbe agli atti nei verbali di varie sedute del Consiglio di Amministrazione dell'Istituto stesso —:

se non rilevino la necessità di aprire una inchiesta onde accertare l'aderenza al vero di queste notizie. (4-17003)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, e ai Ministri della sanità, per la funzione pubblica, dell'interno e per gli affari sociali.* — Per sapere — premesso che:

nel gennaio 1993 è stato inaugurato con grande solennità e partecipazione di autorità il reparto di Cardiopatia presso l'Ospedale di Camogli (Genova) « SS. Prospero e Caterina »;

a tutt'oggi risulterebbe che detto reparto non sia stato convenientemente allestito e mancherebbero persino i letti —:

se non ritengano appurare se presso il reparto di Cardiopatia dell'Ospedale « SS. Prospero e Caterina » in Camogli (Genova) siano garantite dalle autorità competenti le condizioni di piena operatività;

in che misura sia operativo detto reparto. (4-17004)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a Carasco (Genova) è prevista l'edificazione di un ipermercato, di proprietà COOP (Lega delle Cooperative), che sorgerà su di un'area di circa ventimila metri quadrati, che parrebbe essere classificata catastalmente come terreno agricolo;

su questa opera sono stati chiamati ad esprimersi diversi Consigli comunali della zona, considerato l'impatto di un tale insediamento sulle infrastrutture — stradali e autostradali specialmente — su cui già incidono i comuni in questione;

unico Consiglio comunale ad esprimersi a favore di detto progetto di insediamento è stato quello di Carasco —:

se corrisponda a verità la notizia che parte dei terreni sui quali dovrà venire costruito l'ipermercato sopraddetto siano di proprietà di amministratori del comune di Carasco. (4-17005)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

il signor Giuliano Giannarelli, socialdemocratico approdato al PSI, vicesindaco e assessore all'urbanistica del comune di Ameglia, ha affisso sulla porta del proprio ufficio in comune un cartello recante la scritta « L'assessore non riceve leghisti e missini » —:

se non intendano agire urgentemente, a norma delle vigenti leggi, per una autodichiarata omissione di atti d'ufficio, procedendo alla sospensione dalle sue funzioni del suddetto Giannarelli. (4-17006)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e per gli affari sociali.* — Per sapere — premesso che:

lo stato di degrado e fatiscenza in cui giace il quartiere di edilizia popolare re-

sidenziale denominato « Corea » in Genova-Sestri Ponente, è stato oggetto di una documentata denuncia da parte di cittadini residenti in Via Santa Maria della Costa, presentata a Vigili del Fuoco, Carabinieri e Polizia municipale;

a suo tempo la civica amministrazione aveva stanziato somme al fine della ristrutturazione di detti immobili ma a tutt'oggi, malgrado il permanente pericolo all'incolumità pubblica si sia ulteriormente aggravato, nessun intervento è stato ancora fatto —:

quali urgenti iniziative si intendano assumere al fine di ovviare i rischi sopra descritti. (4-17007)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

i lavori di ristrutturazione previsti per una maggiore vivibilità dei « bracci » della Casa Circondariale di Genova-Marassi, sono tuttora bloccati, nonostante il già avvenuto stanziamento, nel 1991, di quindici miliardi;

la gravità di detta situazione è stata denunciata anche dalla stampa cittadina nonché dal personale di polizia penitenziaria ivi operante —:

le ragioni del suaccennato ritardo nella ristrutturazione di detta Casa Circondariale. (4-17008)

VITO, PANNELLA, BONINO, CICCIO-MESSERE, RAPAGNÀ e TARADASH. — *Ai Ministri dell'ambiente, per i beni culturali e ambientali, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che a Napoli nella zona del lungomare tra Mergellina e Castel dell'Ovo, tra le più celebri per bellezza naturale e paesaggistica ed attrazione turistica — da anni deturpata ed inquinata da ogni sorta di attività e costruzioni abusive, compresi pontili, piattaforme di cemento, chioschi,

baracche — è stata finalmente intrapresa dalla Magistratura una decisa azione di repressione a tutela dell'ambiente;

che in seguito a questa azione i titolari delle attività e costruzioni abusive — alcuni dei quali sono stati successivamente arrestati — hanno dato luogo ad una serie di manifestazioni, blocchi stradali e del porto di Mergellina, che hanno provocato forti disagi alla popolazione e turbato l'ordine pubblico;

che il Prefetto di Napoli ed altre pubbliche autorità hanno espresso l'opinione che per il grave stato di tensione e per motivi di ordine pubblico il comune di Napoli e la stessa Soprintendenza dovrebbero valutare la possibilità di rilasciare autorizzazioni temporanee per le attività abusive nella zona di Mergellina —;

1) se non ritengano che vada proseguita ed incoraggiata l'azione della Magistratura di ripristino della legalità, tutela dell'ambiente e contro le diffuse e svariate forme di abusivismo a Napoli;

2) se non ritengano che nessuna ragione di ordine pubblico possa giustificare l'adozione di provvedimenti che autorizzino sia pure temporaneamente l'esercizio di attività abusive, illegali e che deturpano l'ambiente. (4-17009)

TEALDI, PAGANELLI e DELFINO. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per sapere — premesso:

che i comuni hanno anticipato le spese per le elezioni del 5 aprile 1992 e che tali spese devono essere rendicontate alla prefettura e rimborsate dal Ministro dell'interno in attuazione di legge statale;

che le prefetture competenti in esecuzione di quanto stabilito dal Ministro dell'interno con circolare n. 8/93 S.A.F. del 17 maggio 1993 hanno restituito ai comuni interessati i rendiconti delle spese per tali elezioni disponendo che le residue somme ancora dovute dallo Stato devono essere accollate ai comuni che le hanno anticipate affermando che il Ministro del tesoro

non è in grado provvedere all'ulteriore necessaria integrazione dei fondi per il rimborso completo delle spese sostenute per tale titolo;

che la sorprendente circolare apertamente contrastante con la legge dello Stato che fa obbligo al medesimo di rimborsare integralmente le spese sostenute per le elezioni politiche, pone in grave imbarazzo i comuni interessati trattandosi di un onere non previsto nei loro bilanci e appare del resto illegittima;

che le amministrazioni comunali, protestano con giustificato fondamento per il contenuto della circolare suddetta e chiedono legittimamente che si ponga sollecito rimedio a quanto sopra lamentato —;

quali provvedimenti intendano adottare i Ministri, in indirizzo, per rettificare quanto disposto dalla precitata circolare ministeriale. (4-17010)

BACCARINI e METRI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, per i beni culturali e ambientali e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la strada statale 67, tosco-romagnola, è stata ricompresa a suo tempo nel piano decennale ANAS, fra le priorità d'intervento, per la sua riconosciuta importanza strategica nei collegamenti Livorno-Ravenna, porti di interesse nazionale e per i trasporti ed i rapporti economici fra la Romagna e la Toscana;

il primo lotto dei lavori di ristrutturazione è stato appaltato, in data 7 giugno 1989 — e cioè ben quattro anni addietro! — all'Associazione Temporanea d'Impresa: Mambrini Spa e Steiam Spa, mentre il secondo lotto è stato affidato a trattativa privata all'A.T.I., formata sempre dalla Mambrini Spa, dall'Edilstrade Spa e dalla Davanzali Spa. Il tutto per un importo globale di circa 70 miliardi;

i ritardi nell'esecuzione dei lavori sono solo in parte attribuiti alla necessità di meglio definire tracciato e progetti e per la gran parte dovuti, invece, a successivi

interventi dilatori ed a strumentalizzazioni a cui non sembra affatto estranea l'impresa esecutrice —:

quali iniziative intenda assumere per chiarire definitivamente la situazione e per sollecitare un incontro urgente coi Sindaci della Vallata — che hanno pregato gli interroganti di adoperarsi in tal senso —, incontro al quale sarebbe opportuno partecipassero, oltre ai responsabili del Compartimento Anas di Bologna, anche rappresentanti dei Ministeri dell'Ambiente e dei Beni Culturali per trovare una positiva ed equa composizione. (4-17011)

BOTTINI. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, per gli affari sociali, della sanità e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

vi è una guerra fra le associazioni privatistiche, settoriali, corporative e le associazioni « storiche » ANMIC, ENS e UIC, prendendo a pretesto il congelamento dell'aumento Istat sulle provvidenze economiche che per i 2 anni (interessati) porterebbero un danno che si quantificherebbe globalmente in lire 30.000;

per questo occorre che lo Stato a tutti i livelli (nazionale, regionale, provinciale e locale) abbia a privilegiare un discorso con le associazioni « storiche » anche per le sovvenzioni, per essere circoscritte ai loro indirizzi, in modo che queste frange di oppositori vengano a decomporsi favorendo l'auspicata confluenza degli invalidi per l'unità organica delle categorie;

c'è uno spreco di miliardi per gli arretrati spettanti agli invalidi deceduti che vengono divisi ingiustamente fra tutti gli eredi, penalizzando il familiare che ha effettivamente assistito il congiunto defunto (che vorrebbe risultare anche nello stato di famiglia). Nella maggioranza dei casi poi l'invalido viene lasciato solo nella sua originaria abitazione, per cui a ragione queste spettanze economiche sono usurate allo Stato arricchendo così questi parenti che vengono alla luce soltanto per l'egoismo dell'eredità. Si aggiunge che le

liquidazioni di questi arretrati vengono effettuate dopo cinque anni, per cui la memoria dell'invalido è svanita. Sarebbe, quindi, opportuno richiamare questi fondi economici che verrebbero destinati anche per riprendere gli aumenti Istat agli invalidi viventi. Con questo provvedimento si toglierebbero anche gli impiegati dello Stato da questo servizio per destinarli all'istruttoria delle pratiche di chi attende da anni l'usufrutto delle sue spettanze economiche categoriali;

necessita considerare l'opportunità di effettuare la soppressione della supervisione dei verbali di visita delle Commissioni Sanitarie delle USL attualmente attribuite dalle Commissioni Mediche Periferiche per le pensioni di guerra e invalidità civile costituite ai sensi della legge 15 ottobre 1990, n. 295. Detti organismi sanitari dovrebbero riassumere le competenze attualmente gestite dal Ministero del tesoro per i ricorsi di 2° grado, i quali al 98 per cento sono penalizzati dal « silenzio rigetto » e, quindi, provocano da parte dei ricorrenti un contenzioso giurisdizionale che, in grande misura, danneggia lo Stato per i costi delle vertenze legali; queste Commissioni dovrebbero assumere la gestione dei ricorsi di 2ª istanza per dare una giusta rispondenza alle attese degli handicappati. In tale sede si potrebbe anche rivedere il sistema di accertamento dell'invalidità al fine di introdurre correttivi idonei ad eliminare, ove esista, il fenomeno dei falsi invalidi, in modo da limitare il numero dei cittadini assistibili e destinare più opportunamente le risorse disponibili a favore di coloro che in maggior misura ne abbiano necessità. Egualmente, si potrebbe snellire la composizione del comitato di assistenza e beneficenza pubblica, riducendone drasticamente il numero dei componenti. In questa opera di razionalizzazione dell'intero assetto normativo, si avranno benefici sia per gli invalidi che per lo Stato;

l'ANMIC di Bergamo, in data 8 agosto 1992, ha inoltrato denuncia esposta alla procura della Repubblica italiana perché l'attività in parola, che alcuni anni viene

effettuata in tutto il territorio della provincia di Bergamo, potrebbe rientrare nella casistica delle speculazioni e ciò perché il presunto gettito ricavato dal rastrellamento in tutto l'ambito provinciale rispetto a quanto effettivamente versato (un computer al centro di neuropsichiatria il 12 luglio 1992; ed un assegno di lire 6.000.000 per l'acquisto di attrezzatura per la palestra al villaggio Gabrieli in data 14 maggio 1993) è una irrisionarietà. Il dubbio sulla speculazione nasce anche dal fatto che la cennata ANICI (associazione nazionale invalidi civili) si autoincarica di gestire queste per altri Enti (USL 29 e villaggio Gabrieli) e poi astutamente pubblicizza questa animazione coinvolgendo i cittadini bergamaschi per donazioni che vengono effettuate indirettamente. Siamo di fronte a fatti davvero sconcertanti;

sull'*Eco di Bergamo* dell'11 luglio 1993 è stata evidenziata la notizia che il comune di Bergamo ha già deliberato la somma per l'acquisto di n. 3 pullmini attrezzati per il servizio Taxi-Disabili, i cui automezzi saranno disponibili a breve scadenza;

in parecchi comuni sono stati attivati servizi di questo tipo gestiti sia dagli enti locali che da privati. Viene confermato all'interrogante con assoluta certezza, che tale organizzazione è in piena attività di raccolta fondi in favore invalidi civili. Dicono di dover garantire una carrozzella o protesi (???) ad un invalido del posto ! ! ! !. È comunque sarà la loro direzione romana a premiare questo fortunato handicappato ! ! !: Quasi fosse una lotteria nazionale;

l'ANMIC di Bergamo, sollecita a vigilare sulla raccolta di indumenti e stracci da parte di pseudo-associazioni di invalidi che stanno invadendo la provincia. Questo perché lo scopo di queste raccolte, ad avviso dell'interrogante, non è raccogliere fondi a favore degli invalidi o di Istituti che di essi si occupano, bensì lucrare sulla buona fede della gente che pensa così di poter aiutare persone handicappate;

l'ANMIC ha già denunciato alla Procura della Repubblica nel 1984, quattro di

queste organizzazioni e precisamente: AMIC - AMIC - ENMIC - COO.NIP. Nel frattempo se ne sono aggiunte altre, segno evidente che la faccenda rende bene ! Inoltre, l'ANMIC aveva sensibilizzato le forze politiche per la presentazione di una interrogazione parlamentare al Ministero dell'interno, cui veniva risposto, con lettera del 29 novembre 1984 - n. 666/299/3 (ufficio centrale per gli affari legislativi e le relazioni internazionali) che gli organi di polizia sono attivi in questo settore, denunciando all'Autorità Giudiziaria i responsabili di siffatte iniziative allorché si presentino aspetti di illegalità. Tale attività sarebbe sicuramente più incisiva se gli Enti, a danno dei quali operano tali organizzazioni, fornissero maggiori informazioni e collaborazione, e citava appunto come esempio l'ANMIC che, nella persona del Presidente, denunciò le suddette associazioni. Al di là di considerazioni giuridico-legali, sembra opportuno all'interrogante sottolineare come la truffa fatta a nome degli invalidi sia una delle forme più basse e moralmente inaccettabili di speculazione. Senza contare poi che queste raccolte ledono la dignità e l'immagine delle associazioni serie che si battono per ottenere leggi più giuste per gli invalidi; e che mai si sono sognate di ricorrere a queste azioni per raccogliere fondi che invece vengono raccolti tramite tesseramento e contributi -:

quali chiarimenti ritengano di fornire in merito, allo scopo di ovviare ai disagi delle associazioni « storiche ». (4-17012)

BORGIA e BOTTINI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere - premesso che:

l'Amministrazione provinciale di Bari, cui compete *ex lege* l'assistenza ai sordomuti, assolve ai compiti d'istituto da molti decenni, per quanto concerne l'assistenza scolastica ai bambini audiollesi, attraverso l'Istituto provinciale « Apicella » e, alternativamente, l'avvio degli stessi presso l'Istituto Filippo Smaldone di Bari;

questa seconda opportunità è stata nel corso degli anni prescelta da molte famiglie a cui appartengono bimbi portatori di handicap, anche in funzione della migliore qualità del servizio specifico;

senza l'evidenziazione di particolari motivazioni a sostegno, l'Amministrazione provinciale di Bari ha deciso di sospendere l'avvio dei ragazzi presso l'Istituto Smaldone pur avendo gli stessi regolarmente avviato i corsi presso lo stesso, per indirizzarli presso l'Istituto « Apicella »;

tale scelta ha creato notevole agitazione presso le famiglie, per la scarsa affidabilità assistenziale e didattica che verrebbe assicurata dall'Istituto Apicella, oltre che per il disagio che deriverebbe dalla mutazione dell'indirizzo didattico, per quanto hanno già avviato i corsi di scuola dell'obbligo presso l'Istituto Smaldone, anche in relazione alla specificità dei suddetti corsi per i portatori di handicap;

quali provvedimenti intendano adottare per evitare che si determini una condizione di notevole difficoltà per numerosi bambini audiolesi, già fortemente provati dalla condizione in cui vivono, oltre che per rassicurare le famiglie interessate rispetto alla fondata preoccupazione che esse mutano, laddove il provvedimento dell'Amministrazione provinciale di Bari dovesse essere posto in esecuzione.

(4-17013)

PAPPALARDO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

nel 1981, con la legge della riforma della polizia di Stato sono state stabilite norme per la gestione di personale, mezzi e materiali in pieno rispetto della dignità di ciascuno e delle regole di buona amministrazione —:

se risponda al vero la notizia pervenuta all'interrogante e secondo la quale il compartimento della polizia ferroviaria di Verona, sarebbe retto con criteri scorretti, intimidatori ed in alcuni casi ai limiti della illegalità;

se risulti o meno vero che il dirigente di tale ufficio terrebbe per suo uso personale, ed anche privato, due autisti e due delle quattro autovetture di servizio in dotazione;

se risulti o meno vero che il medesimo avrebbe assegnato senza alcun motivo giustificativo un alloggio di servizio a persona estranea all'amministrazione;

se risulti o meno rispondente al vero che il medesimo avrebbe indotto con minacce un ispettore di polizia a presentare domanda di trasferimento e che grazie ad aderenze presso il Ministero dell'interno, lo stesso ispettore sarebbe stato allontanato in pochi giorni, pur mancandone i presupposti richiesti. (4-17014)

PRATESI. — *Ai Ministri della sanità e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del 25 giugno 1993, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 20 luglio 1993, riconosce alle regioni e alle province autonome il potere di identificazione delle aree di impiego esclusivo del presidio sanitario « Insegar » dell'impresa Shell Italia, unico esistente in Italia a base del principio attivo Fenoxycarb, registrazione n. 7478 del 25 maggio 1988;

il 18 gennaio 1993 la Commissione Agricoltura della Camera dei Deputati ha approvato all'unanimità la risoluzione n. 7/00188 con la quale impegnava il Governo a revocare l'autorizzazione alla produzione, alla vendita e all'utilizzo del prodotto Insegar e di qualsiasi prodotto ad azione ormonale simile;

dall'entrata in commercio dell'insetticida Insegar i bachi da seta hanno smesso di filare nella generazione primavera-estiva, coincidente con il momento di massima distribuzione dell'insetticida nei frutteti;

la sua possibile surrogabilità ne esclude l'indispensabilità in frutticoltura ed anzi il fatto che questo prodotto sia da sconsigliarsi per la lotta integrata, in

quanto persistente, non selettivo e pericoloso per deriva, come affermato alla stampa da autorevoli esperti rappresentanti gli Istituti universitari di Entomologia di Bologna e Torino e dell'Istituto per la zoologia agraria sperimentale, sezione specializzata per la bachicoltura, di Padova;

in seguito alla sua sospensione con decreto del Ministero della Sanità del 27 aprile 1992 si è verificata una netta ripresa della filatura dei bachi da seta nella generazione primaverile-estiva, penalizzata purtroppo ancora dall'uso abusivo dell'insetticida, rendendone comunque evidente la pericolosità verso questa specie per sola deriva anche a notevoli distanze dalle zone trattate;

la sua azione, come largamente dimostrato in letteratura, si esplica su tutti i tipi di insetti, pronubi inclusi, e che tale attività persiste a concentrazioni di gran lunga più basse di qualsiasi altro insetticida;

l'elevata persistenza dell'insetticida, associata alla sua azione a bassissime concentrazioni, qualche decina di migliaia di molecole per il baco da seta, lo rendono di elevata pericolosità per semplice deriva anche per ecosistemi molto lontani dai luoghi trattati;

recenti ricerche hanno messo in relazione la comparsa e l'accentuazione di malattie nelle api con conseguente indebolimento degli alveari alla presenza di bassissimi livelli di inquinamento da Insegar;

recenti direttive CEE premiano la gelsibachicoltura quale attività agricola che rispetta l'ambiente;

la CEE ha da poco aumentato il contributo per telaino di uova di baco da seta, corrisposto ai bachicoltori al fine di incentivare e promuoverne l'attività;

nel decreto erano previste delle limitazioni di impiego dell'insetticida, vale a dire i due chilometri di fascia di rispetto dai gelseti, la proibizione di trattare con

velocità del vento superiore ai due metri al secondo e la segnalazione delle aree dove può essere impiegato;

numerose sperimentazioni relative ai periodi 1992 e 1993, decisive per la determinazione della pericolosità dell'insetticida, alcune delle quali commissionate proprio dallo stesso Ministero dell'Agricoltura e Foreste, tendono a dimostrare inequivocabilmente che la deriva dalle zone trattate in quantità tali da avere azioni negative sui bachi da seta sussiste a distanze di gran lunga superiori ai due chilometri —;

quali siano stati gli esiti delle sperimentazioni del 1991 che sono servite a valutare la riammissione in commercio con il recente decreto del 25 giugno 1993 (*Gazzetta Ufficiale* 20 luglio 1993) del Ministro della Sanità;

dove e come siano state svolte tali sperimentazioni e su quale rivista scientifica siano stati pubblicati i dati relativi;

se le sperimentazioni siano state condotte in modo imparziale, vale a dire senza l'influenza della ditta produttrice o distributrice, la quale ha evidenti interessi alla commercializzazione dell'insetticida;

da quale soggetto siano state effettuate le sperimentazioni e quanto siano costate;

se siano state effettuate sperimentazioni sulla deriva del prodotto in presenza di vento con velocità inferiore ai 2 metri al secondo, e se negli studi di deriva siano state eseguite analisi tali da rilevare concentrazioni dell'insetticida sulla vegetazione dell'ordine di 0,002 ppb (parti per miliardo) quantità di gran lunga sufficienti a bloccare la filatura dei bachi da seta;

se siano state effettuate indagini sugli effetti della deriva dell'Insegar dalle zone trattate, su specie appartenenti all'entomofauna selvatica e sulle api;

con quali criteri sia stato indicato quale prodotto utile nella lotta integrata;

come mai, per l'ordinanza di riammissione in commercio, non si siano considerati o aspettati i risultati delle sperimentazioni del 1992 e 1993;

come mai nel decreto di riammissione dell'Insegar siano state introdotte norme sulla limitazione dell'uso per le quali non sia possibile in pratica esercitare alcun controllo e pertanto diventino facilmente aggirabili, come già verificatosi per l'insetticida-nematocida Temik in Campania, limitato nell'uso solo per le coltivazioni di barbabietole, marginali in quella regione, ma poi acquistato liberamente e distribuito su qualsiasi coltura;

quale valore possano avere le limitazioni d'uso in una data regione se poi si hanno derive pericolose da aree confinanti dove viene concesso l'utilizzo. (4-17015)

LAVAGGI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

1) i lavori sulla S.S.2 Cassia, riguardanti l'eliminazione della strettoia nel tratto a quattro corsie tra il Km. 30,490 ed il Km. 32,952, causa il rinvenimento di reperti archeologici sono stati interrotti;

2) nel suddetto tratto stradale si sono verificati numerosi incidenti automobilistici, mortali e di altra gravità;

3) gruppi di cittadini hanno avanzato numerose istanze a organismi locali e nazionali per rimuovere le cause della pericolosità del luogo e che tali istanze sono state disattese;

4) è da oltre un anno che tali lavori, appaltati alla S.p.A. « Pennacchi Cesare », sono fermi nonostante una previsione di spesa di lire 2.819.355.980, comportando ciò anche un danno economico rilevante —:

se non si ritenga opportuno prendere urgenti provvedimenti per consentire la ripresa ed il completamento dei lavori in oggetto e, nel frattempo, per evitare che le carenze di segnaletica determinino ulteriori incidenti. (4-17016)

MARTUCCI e SCARFAGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

sulle navi della SIREMAR, Società di navigazione con sede a Palermo (via Principe di Belmonte) è stato soppresso sulla rotta Milazzo-Isole Eolie-Napoli il Servizio Sanitario espletato dal medico di bordo, servizio istituito con legge del 20 giugno 1986 (*Gazzetta Ufficiale* n. 141);

la soppressione del servizio crea evidenti disagi in un periodo di particolare traffico quale quello estivo —:

se non ritengano di dover con urgenza intervenire al fine di ripristinare un pubblico servizio nell'interesse dei passeggeri e dello stesso equipaggio. (4-17017)

MARTUCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il Tribunale di Salerno da tempo ormai vive in una situazione di assoluta carenza di organico e di strutture;

da ultimo è stata sospesa la convenzione con i dattilografi addetti alle pratiche giudiziarie;

da anni si parla di interventi strutturali, infrastrutturali e di potenziamento dell'organico che non si sono avuti —:

se non ritengano di dover con urgenza intervenire, al fine di consentire lo svolgimento di una serena attività giudiziaria in una sede così importante come quella salernitana. (4-17018)

PAPPALARDO. — *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti.* — Per conoscere:

quale sia lo stato dell'annosa vertenza tra il comune di Gallipoli e l'Amministrazione del Demanio Marittimo (Capitaneria di Porto) relativa alla condizione di appartenenza o meno al Demanio Marittimo di una vasta area di circa 200 ettari nei due lati della strada per Santa Maria di Leuca,

area che secondo una perizia fatta redigere dal comune (perizia De Mitri) negli anni 1970 e 1971 appartiene al comune. Di tali 200 ettari solo 30 stati restituiti al comune, mentre la parte residua sarebbe rimasta in una situazione di incerta appartenenza che avrebbe favorito pretese ed usurpazioni di terzi privati, mentre presso l'Ufficio Tecnico del comune di Gallipoli, presso cui era giacente fino ad alcuni anni fa, non sarebbe più reperibile il fascicolo relativo a tale pratica che recava l'intestazione « Pratica sdemanializzazione usi civici » il che farebbe intendere che la questione sia complicata dalla presenza di diritti o pretese di tale natura;

quali interventi saranno posti in atto dai Ministeri allo scopo di pervenire ad una sollecita definizione della pratica ed alla chiusura di una questione il cui protrarsi non potrebbe che danneggiare rilevanti interessi pubblici. (4-17019)

PAPPALARDO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

presso il comune di Oleggio (NO), verrebbero effettuate concessioni pluriennali, quali quelle del Foro Boario e del futuro Centro Natatorio, che farebbero sorgere legittimo il sospetto, fra la cittadinanza, di interessi personali da parte di alcuni amministratori locali;

inoltre, verrebbero disposti stanziamenti per lavori che non hanno mai termine, quali quelli relativi al Teatro comunale, per altri di vario genere, sempre con carattere d'urgenza, al fine di rimediare a precedenti errati lavori appaltati, ed infine per la realizzazione di opere che stravolgono la circolazione stradale, all'insaputa della cittadinanza;

verrebbero, altresì, espropriate alcune aree precedentemente valorizzate, al fine di realizzare su di esse complessi residenziali ed altro —:

se quanto sopra risponda a verità;

quali siano, in caso positivo, i provvedimenti che si intendono adottare al fine di ripristinare la legalità nel comune di Oleggio e per una più corretta gestione delle pubbliche risorse. (4-17020)

PAPPALARDO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

secondo quanto riportato da un articolo di stampa apparso sul quotidiano *Corriere di Novara* del 12 luglio 1993, la Giunta comunale di Oleggio (NO), con i voti favorevoli dei consiglieri di maggioranza, avrebbe deliberato di raddoppiare l'indennità mensile di carica spettante al sindaco, vice sindaco ed assessori;

il provvedimento sarebbe stato adottato con particolare tempestività, praticamente alla vigilia della partenza degli interessati per le vacanze;

ad alcuni cittadini, che avevano chiesto di conferire con il Sindaco di Oleggio, il DC Ezio Vandone, il sabato successivo alla delibera di cui sopra, giorno di ricevimento in Municipio, al fine di conoscerne le motivazioni che potessero giustificare quanto sopra, sarebbe stato riferito che il primo cittadino non era presente, così come il vice sindaco od un qualsiasi altro assessore —:

se quanto sopra risponda a verità;

se, in caso positivo, non ritenga inopportuno ed immorale che, proprio nel momento in cui si richiedono ai cittadini notevoli sacrifici economici con il pagamento di tasse ed imposte di vario genere, sia stato adottato il suddetto provvedimento, nel limite massimo, seppur consentito dall'articolo 31 della legge 25 marzo 1993, n. 81;

se non ritenga che il delicato momento che sta attraversando il Paese non consigli di sensibilizzare al riguardo le competenti autorità, anche al fine di evitare che possa sorgere legittimo fra la cittadinanza un clima di maggiore sfiducia nella pubblica amministrazione e nelle persone che la rappresentano. (4-17021)

PAPPALARDO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che:

presso le caserme Romagnoli, Piave e Salomone, site nel comune di Padova, che ospitano reparti dell'Esercito, esisterebbero stanze ed alloggi adibiti a foresteria, che verrebbero utilizzate da ufficiali che beneficiano della legge 10 marzo 1987, n. 100;

la Segreteria Generale del Triveneto della UIL, anche al fine di conoscere la reale situazione e di accertare se le eventuali assegnazioni siano state disposte in osservanza delle norme in vigore, il 2 giugno 1993 avrebbe inoltrato al Comandante della caserma Romagnoli, ai sensi dell'articolo 22 e seguenti della legge 241/1990, una richiesta di notizie in merito;

il prefato Comandante avrebbe risposto che « non si evince quali siano i motivi della richiesta, né quali documenti possano essere oggetto di interesse per l'Organizzazione », precisando, altresì, che il personale che occupa temporaneamente alcuni locali adibiti a foresteria, senza il nucleo familiare al seguito, non sarebbe amministrato da quel comando;

con successiva lettera, la citata Segreteria della UIL nel fornire le precisazioni, avrebbe chiesto se il personale ufficiale che alloggia in stanze adibite a foresteria corrisponde mensilmente tutte le spese previste a proprio carico, quali luce, riscaldamento, pulizia locali e lenzuola, eccetera;

la stessa organizzazione sindacale, con altra lettera del 28 giugno 1993, avrebbe chiesto al Comandante della regione Militare Nord Est, ai sensi dell'articolo 32 del decreto del Presidente della Repubblica n. 266/1987 e dell'articolo 22 e seguenti della legge 241/1990, un elenco dettagliato, suddiviso per province, degli alloggi adibiti a foresteria nell'ambito degli Enti del Triveneto, atteso che il problema coinvolge tutto il personale dell'Amministrazione della Difesa;

il Comando regione Militare N.E., avrebbe chiesto di comprovare l'interesse

connesso all'oggetto della richiesta, nonché alcune precisazioni, asseritamente per accertare la legittimità della domanda e valutarne la conseguente ammissibilità;

ricevuta la risposta da parte dell'organismo sindacale, lo stesso Comando di regione Militare avrebbe riferito che i motivi non giustificherebbero la rilevanza della richiesta, non configurandosi le condizioni che regolano il diritto di accesso —:

quali siano i reali motivi che hanno consigliato i Comandi sopra citati di non aderire alla legittima richiesta dell'Organizzazione Sindacale;

se non ritenga che il comportamento degli stessi Comandi faccia sorgere legittimo il sospetto di una scarsa trasparenza dell'Amministrazione della Difesa nella gestione delle strutture in disamina, nonostante quanto inequivocabilmente sancito dalla legislazione in vigore;

se non ritenga di impartire immediate disposizioni al riguardo perché si aderisca alle richieste di cui sopra;

se non ritenga che un buon comandante debba svolgere attività di controllo sulla corretta gestione dei locali adibiti a foresteria esistenti presso la propria caserma, indipendentemente dal fatto che i beneficiari siano o meno amministrati da altri reparti. (4-17022)

PIVETTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

un feto di nove settimane è stato trovato in un filtro del depuratore dell'ospedale « Mazzini » di Teramo;

secondo le prime indagini non potrebbe trattarsi di resti di aborti terapeutici o di interventi di interruzione volontaria della gravidanza, poiché essi vengono riposti in speciali contenitori che poi vengono ritirati da una ditta convenzionata —:

quali provvedimenti il Ministro intenda adottare per accertare se da parte di personale del nosocomio vengano effettuate pratiche abortive illegali. (4-17023)

PAPPALARDO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che:

secondo un articolo di stampa apparso sul quotidiano *Corriere della Sera* del 27 luglio 1993, alcune centinaia di ufficiali superiori e ufficiali generali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, mediante la contraffazione della relativa documentazione prescritta, avrebbero lucrato sui trasferimenti all'estero, ottenendo dall'Amministrazione Militare illeciti rimborsi, con la complicità delle ditte del ramo, a volte gestite o amministrate da altri ufficiali in pensione, per traslochi di masserizie mai avvenuti o avvenuti solo in parte;

circa 250 di essi sarebbero stati rinviati a giudizio dalla magistratura militare;

dei dieci miliardi circa, proventi dell'illecito guadagno, sarebbero stati restituiti dagli interessati solamente due;

corre voce che analoghe procedure vengano da sempre seguite da buona parte del personale trasferito d'ufficio ad altra sede, sia questa in ambito nazionale o all'estero, e quindi con diritto alla cosiddetta tabella di tramutamento;

a parere dell'interrogante è tutt'altro che giustificativo il fatto che « gli uomini coinvolti siano i più bravi », così come avrebbe sostenuto la Nato, secondo la suddetta notizia di stampa —:

se non ritenga di svolgere ulteriori e più approfonditi accertamenti al fine di debellare definitivamente e totalmente questo sistema truffaldino di arricchimento, che ha conseguenze negative sul bilancio della Difesa, ed i cui fondi potrebbero invece essere diversamente e più proficuamente utilizzati;

se non ritenga necessario impartire più rigorose disposizioni in ordine alla concessione delle tabelle di tramutamento ed alla loro liquidazione, e di far svolgere dai competenti uffici un maggiore controllo atto a stroncare preventivamente eventuali tentativi di illecito guadagno.

(4-17024)

PAPPALARDO. — *Ai Ministri dei trasporti, di grazia e giustizia, dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

il comune di Oleggio (NO), avrebbe recentemente approvato la variante al piano regolatore che consentirebbe l'inizio dei lavori per la soppressione di sette passaggi a livello esistenti nel territorio comunale, attraversato dalle linee ferroviarie Alessandria/Arona e Oleggio/Luino/Pino, e la costruzione di sottopassi veicolari, pedonali e cavalcavia;

alcune centinaia di cittadini, quale prima azione, avrebbero inviato nei giorni scorsi al medesimo comune ed al CORECO di Novara una serie di osservazioni sui progettati lavori, che dovrebbero avere inizio il 1° agosto 1993;

l'importo dei lavori sarebbe stato preventivato in lire 4 miliardi e 200 milioni;

le linee di cui sopra, non sarebbero interessate al potenziamento. Anzi. Per la prima sarebbero già stati ridotti notevolmente i passaggi dei convogli, mentre per la seconda si starebbe valutando l'opportunità della chiusura totale, in quanto considerata « ramo secco »;

la realizzazione delle preventivate opere provocherebbe uno stravolgimento ambientale e pesanti disagi agli abitanti, parte dei quali costretti a più lunghi percorsi alternativi;

l'appalto dei lavori di cui sopra sarebbe avvenuto con carattere d'urgenza e senza ricorrere a regolare bando di concorso;

gli attuali passaggi a livello sarebbero tutti automatizzati o con attivazione manuale presso la stazione ferroviaria —:

se quanto sopra risponda a verità;

quali siano, in caso positivo, i motivi che hanno consigliato di affidare i lavori con carattere d'urgenza e senza un regolare bando di concorso per l'appalto dei medesimi;

se non si ritenga che tale procedura faccia sorgere legittimo il sospetto nella cittadinanza che la realizzazione delle opere in disamina venga effettuata più per interessi occulti di gruppi di potere, con l'eventuale connivenza di compiacenti funzionari dell'Ente Ferrovie dello Stato, che per una effettiva utilità;

se non si ritenga di far sospendere l'inizio dei lavori, in attesa di verifiche sulla reale necessità delle opere e sulla linearità e trasparenza della procedura seguita per l'appalto. (4-17025)

MARIA ANTONIETTA SARTORI, FREDDA, AUGUSTO BATTAGLIA e ALVETI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che:

con la legge n. 58 del 29 gennaio 1992, recante « Disposizioni per la riforma del settore delle telecomunicazioni », è stato deciso il trasferimento all'IRI dei servizi di telecomunicazione ad uso pubblico, nonché i relativi impianti di proprietà dell'ASST e dell'Amministrazione P.T.;

che l'ASST è stata soppressa in data 31 dicembre 1992 e si è costituita la società IRITEL S.p.A. in ambito IRI;

che l'articolo 4 comma 3 della legge n. 58 consente, al personale che non desidera transitare in ambito IRI, di optare per la permanenza nel pubblico impiego;

che, in conseguenza delle disposizioni della legge di riforma, si prevede un esubero di circa 18 mila dipendenti ex ASST e dell'Amministrazione delle P.T.;

che la società IRITEL S.p.A. ha dichiarato che può assorbire 3 mila - 4 mila dipendenti ed ASST e che lo Stato dal canto suo, per tramite del Ministero della Funzione Pubblica, ha già calcolato una disponibilità di soli 4.800 posti, del tutto inadeguati per qualificazione professionale e livello;

che tale situazione vanifica del tutto la possibilità per la maggioranza del personale ex ASST di operare qualsivoglia ragionevole opzione, svuotando di ogni certezza lo stesso dispositivo di cui all'articolo 4 comma 3 della legge di riforma;

che i dipendenti ex ASST ed ex Amministrazione P.T. devono indicare la propria opzione entro il 2 ottobre 1993;

che il Governo, nell'iter della discussione del provvedimento di riforma in Senato, ha già accolto, come raccomandazione, un ordine del giorno che impegna l'Esecutivo « una volta esperite le procedure di opzione e qualora si verifichi una insufficienza di posti, ad adottare, con proprio provvedimento, misure idonee a consentire l'esodo agevolato del personale in esubero » -:

se il Ministro delle Poste e delle Telecomunicazioni non ritenga urgente un suo intervento in merito, al fine di predisporre quei provvedimenti che sentano il pieno rispetto delle disposizioni della legge n. 58 in tema di tutela del personale. (4-17026)

GHEZZI, MENGOLI, SOLAROLI, PIRO e BOGHETTA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

a seguito della legge di conversione del decreto-legge 148/93 (legge 19 luglio 1993, n. 236, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 19 luglio 1993) è stato fornito lo strumento necessario alla continuazione delle attività sui materiali avanzati condotte, fino allo scorso novembre, anche su incarico ENEA, nei laboratori del Centro Ricerche Bologna della TEMAV;

tale obiettivo, pur nel rispetto delle autonomie dei *managements* ENEA ed ENI sulle modalità operative, è stato indicato ai citati Enti dal Governo stesso nel momento in cui ha fatto proprie le istanze presentate da un folto gruppo di Rappresentanti dei

due rami del Parlamento, ed è conforme all'intesa sottoscritta il 30 marzo 1993 presso il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale;

la soluzione individuata consente di non vanificare totalmente, a livello di « Sistema Italia », gli investimenti ingenti in uomini, ricerche ed attrezzature effettuate in questi anni dai due Enti;

i Ministeri dell'Industria e del Lavoro hanno però ancora un ruolo determinante da svolgere per portare a compimento, in tempi brevi, il passaggio ad ENEA di ricercatori, attività ed attrezzature, nei termini temporali e secondo ogni altra prescrizione di legge —:

se il Ministro dell'Industria intenda pertanto sollecitare ENEA affinché deliberi con la massima urgenza in conformità alle volontà manifestate in maniera formale dall'Ente stesso con la ratifica presso il Ministero del Lavoro del citato Verbale di Intesa del 30 marzo del 1993 e dei successivi Verbali del 12 e del 28 maggio 1993;

se il Ministro del Lavoro intenda convocare con pari urgenza ENEA, ENI, regione Emilia-Romagna, le Parti Sindacali, il Consiglio di Fabbrica e le rappresentanze dei Ministeri interessati, per l'incontro conclusivo nel quale, preso atto della disponibilità dello strumento legislativo, vengano fissate le modalità della sua attuazione. (4-17027)

VITI, ALOISE, TORCHIO, ROJCH, PACIULLO, CECERE, MOIOLI VIGANÒ, IODICE, MARGIOTTA, IANNUZZI, GIOVANNARDI, GALBIATI, CARELLI, CAFARELLI, MENGOLI, SAVIO e CACCIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso:

che con il disegno di legge n. 357 del 1989, convertito con modificazioni nella legge n. 417 del 1989, è stato previsto un doppio canale di reclutamento per il personale docente di ruolo, e precisamente il

concorso ordinario per titoli, ad ognuno dei quali è attribuito il 50 per cento dei posti vacanti e disponibili;

che ai sensi della succitata legge n. 417 del 1989 il Ministero della pubblica istruzione ha bandito in prima applicazione della stessa legge sia la procedura concorsuale ordinaria per titoli ed esami sia la procedura concorsuale per soli titoli;

che le procedure concorsuali ordinarie a causa dei ritardi amministrativi sono state espletate con tempi assai lunghi, tant'è vero che per alcune classi di concorso l'iter procedurale non è stato a tutt'oggi ultimato;

che, viceversa, il suddetto concorso per titoli bandito in prima applicazione della citata legge n. 417 del 1989 è stato espletato nei tempi previsti e sulla base del concorso stesso sono state effettuate nomine in ruolo del personale interessato già a decorrere dall'anno scolastico successivo all'entrata in vigore della stessa legge n. 417 del 1989, cioè dall'anno scolastico 1990-1991, sui posti resisi vacanti e disponibili dal 1° settembre 1989;

che pertanto si è determinato un notevole danno nei confronti dei vincitori del concorso ordinario a vantaggio degli immessi in ruolo sulla base del concorso per titoli, in quanto a questi ultimi sono state conferite nei precedenti anni scolastici le sedi resesi mano a mano vacanti e disponibili, mentre per i vincitori del concorso ordinario è stato semplicemente accantonato il numero dei posti nella percentuale prevista dalla più volte citata legge n. 417 del 1989;

che il personale nominato sulla base del concorso per soli titoli ha potuto, pertanto, partecipare ai movimenti per trasferimento, usufruendo, conseguentemente, della possibilità di ottenere le sedi migliori;

che nella bozza della emananda circolare ministeriale relativa alle nomine in ruolo per l'anno scolastico 1993/1994 è prevista la disposizione secondo la quale le nomine in ruolo verranno disposte per

l'a.s. 1993/1994 su sede provvisoria anziché definitiva per semplificare le operazioni di competenza dei Provveditori agli studi, considerata la connessione che si è venuta a determinare, in virtù dell'articolo 4 della legge n. 498 del 1992, tra le operazioni che insistono sull'organico di diritto e quelle che insistono sull'organico di fatto;

che tale disposizione senza ulteriori istruzioni e direttive chiare e puntuali rischia di sovvertire i principi del diritto, favorendo in un momento successivo in relazione alla sede definitiva i meno meritevoli della procedura concorsuale ordinaria nonché i nominati sul nuovo concorso per titoli rispetto ai primi vincitori del concorso ordinario;

che l'esigenza di semplificazione dell'avvio dell'anno scolastico 1993-1994, per effetto dell'applicazione dell'articolo 4 della legge n. 498 del 1992, non deve in ogni caso pregiudicare il diritto dei vincitori della procedura concorsuale ordinaria di scegliere la sede definitiva nel rispetto dell'ordine della graduatoria di merito sui posti vacanti e disponibili nell'organico di diritto —;

quali provvedimenti intenda in concreto adottare, nel rispetto dei principi di correttezza e trasparenza amministrativi, per salvaguardare il diritto dei vincitori del concorso ordinario di scegliere la sede definitiva sulla base dell'ordine della graduatoria di merito sulle sedi vacanti e disponibili nell'organico di diritto, atteso che tali sedi sono quelle risultanti dopo il movimento dei trasferimenti;

in quali tempi intenda procedere all'assegnazione della sede definitiva ai vincitori del concorso ordinario, atteso che in ogni caso tale assegnazione deve essere effettuata prima del prossimo movimento dei trasferimenti. (4-17028)

CARCARINO e MARINO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la Commissione antitrust, con una formale indagine, ha congelato la convenzione del dicembre '92 tra le FF.SS. e i consorzi Trevi e Capri;

l'intesa prevedeva l'affidamento ai due consorzi in qualità di General Contractor degli investimenti stanziati dal Governo (13.500 miliardi) per l'ammodernamento del parco rotabile delle FF.SS. nel periodo 92/97;

a seguito del pur legittima decisione dell'Antitrust si è determinato il blocco degli ordini per sei mesi con una pesante ricaduta sulle prospettive industriali ed occupazionali delle aziende del settore;

a Napoli il 22 luglio i lavoratori dell'Ansaldo, di via Delle Brecce, e quelli della Sofer di Pozzuoli esasperati da questa situazione e dal fatto di essere stati già investiti recentemente da provvedimenti di cassaintegrazione hanno promosso manifestazione di protesta con blocchi stradali e ferroviari —;

se non valutino l'urgenza di un intervento immediato per la riorganizzazione del comparto attraverso la costituzione dei Consorzi e l'affidamento degli investimenti FF.SS. all'industria nazionale;

se non valutino un deciso intervento verso le FF.SS. perché rimuova rapidamente il blocco degli ordini e assuma comportamenti coerenti e in sintonia con la delibera del Governo a favore dell'industria nazionale. (4-17029)

MARINO e CARCARINO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato ed incaricato per le funzioni connesse al risanamento delle partecipazioni statali e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la Commissione Antitrust, con una formale indagine, ha congelato la convenzione del dicembre '92 tra le FF.SS. e i consorzi Trevi e Capri [l'intesa prevedeva l'affidamento ai due consorzi in qualità di General Contractor degli investimenti stan-

ziati dal Governo, (13.500 mld) per l'ammodernamento del parco rotabile delle FF.SS. nel periodo 92/97];

a seguito del pur legittima decisione dell'Antitrust si è determinato il blocco degli ordini per sei mesi con una pesante ricaduta sulle prospettive industriali ed occupazionali delle aziende del settore;

a Napoli il 22 luglio i lavoratori dell'Ansaldo, di via Delle Brece, e quelli della Sofer di Pozzuoli esasperati da questa situazione e dal fatto di essere stati già investiti recentemente da provvedimenti di cassintegrazione hanno promosso manifestazioni di protesta con blocchi stradali e ferroviari;

la Giunta Municipale del Comune di Pozzuoli con un telegramma al Presidente del Consiglio ha sollecitato in data 20 luglio un intervento affinché la Commissione Antitrust possa sbloccare i finanziamenti indispensabili alla ripresa produttiva del settore —:

quali iniziative si intendano assumere affinché vengano accelerati i tempi dell'istruttoria della Commissione Antitrust.

(4-17030)

ZILIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, istituita con R.D. 14 settembre 1931 n. 1175 così come sostituito dal decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982 n. 915, è commisurata alla superficie dei locali e delle aree serviti ed all'uso cui i medesimi vengono destinati;

nell'attuale realtà socio-economica i rifiuti solidi urbani sono costituiti principalmente da residui di cose soggette a consumo personale e pertanto risulterebbe più equa una commisurazione della tassa anche ai componenti il nucleo familiare che occupa o conduce i locali serviti;

nel 1992 il comune di Vittorio Veneto ha disposto la misurazione dei locali esi-

stenti nel suo territorio affidandone la rilevazione ad una ditta privata con un'ingente spesa;

in questi giorni il comune di Vittorio Veneto ha notificato circa 4 mila accertamenti per i maggiori importi derivanti dalle misurazioni o da rilevazioni d'ufficio per coloro che si sono, legittimamente, rifiutati di concedere gli accessi o non erano reperibili al momento delle misurazioni;

stante il gran numero di accertamenti da rilevamento d'ufficio errati e le esagerate differenze di superficie, a volte superiori di oltre il 100 per cento tra le reali misure dei locali ed i rilevamenti presuntivamente basati su planimetrie in possesso, per varie ragioni, dell'amministrazione vittoriese, vi è ragione di ritenere che i rilevamenti d'ufficio non siano stati correttamente eseguiti;

il breve tempo, 30 giorni, per i ricorsi all'Intendenza di Finanza o per le bonarie composizioni con il competente ufficio comunale, unito al periodo estivo, comprimono sensibilmente il diritto costituzionale alla difesa ed obbligano il cittadino a penose code e difficoltà al fine di reperire la documentazione necessaria;

a coloro che accettano gli accertamenti viene annullata la soprattassa per infedele denuncia mentre la soprattassa per omessa denuncia viene ridotta alla metà, non considerando che per quasi tutti gli accertamenti, esistendo la denuncia a suo tempo presentata, andrebbe eventualmente comminata la sola soprattassa per infedele denuncia;

il comune di Vittorio Veneto considera superficie imponibile anche le soffitte costituenti meri volumi tecnici;

il costo del servizio in rapporto alla superficie tassabile risulta superiore di circa il 25 per cento rispetto al limitrofo comune di Conegliano di proporzioni paragonabili —:

quali iniziative legislative e/o amministrative il Ministro intenda assumere al riguardo. (4-17031)

MEO ZILIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

con legge 14 novembre 1987, n. 468, venne disposta la perequazione delle pensioni per i dirigenti statali collegati a riposo dopo il 1° gennaio 1979;

con sentenza n. 1/1991 la Corte costituzionale dispose la riliquidazione delle pensioni anche a favore dei dirigenti statali collocati a riposo in data anteriore al 1° gennaio 1979;

a seguito di detta sentenza gli emolumenti arretrati spettanti ai dirigenti statali beneficiari vennero scaglionati in ragione del 40 per cento nell'anno 1992 e del 30 per cento rispettivamente in ciascuno dei successivi due anni;

risulta siano stati commessi rilevanti errori materiali nel calcolo sia degli emolumenti arretrati sia della stessa liquidazione definitiva delle pensioni per i dirigenti statali collocati a riposo antecedentemente al 1° gennaio 1979 e residenti in provincia di Verona —:

quali provvedimenti intenda adottare al fine di disporre la corretta liquidazione delle pensioni e degli emolumenti arretrati di cui sopra. (4-17032)

MEO ZILIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

i professori Barbiero Adele, Battistuzzi Adelina, Dotto Luciana, Paperini Bice, Montagna Giulia, Rosi Maria Teresa, Gorra Elena, Sartorato Ida, Cattaruzza Lodovico Alba, Piasentini Paola, Marzaroli Linda Bruna, Corigliano Vittorio, Johan De Johannis Rita, Maggio Lidia, Flora Teresa, Princivalle Maria Luisa, Favero Veneranda, Zanibellato Bruna, Zampieri Mirella, Lauziana Luciana, Renati Renata, Gadan Giuliana, insegnanti di Treviso, riscuotono la pensione provvisoria dagli anni 1982/3/4/5/6 in attesa del decreto di pensione definitiva;

sin dal 1991 sollecitavano una accelerazione dell'iter del decreto al Provveditorato agli studi di Treviso; in quella sede venne loro promesso dai funzionari del Provveditorato stesso che della definizione delle loro pensioni si sarebbe occupato un opportuno ufficio;

recentemente il Provveditore Leotta ha fatto sapere che le pratiche sono ancora ferme al 1982 per mancanza di personale mentre risulta che i pensionati del 1988 abbiano avuto la pensione definitiva revisionata già due volte per cui al danno si aggiunge la beffa per chi attende da oltre dieci anni —:

che cosa si attenda per dare una definizione alle pratiche dei professori citati in premessa nel rispetto del diritto di chi, dopo una vita di lavoro, non chiede null'altro che ciò che gli spetta. (4-17033)

DE SIMONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Comune di Pagani è stato sciolto — ai sensi dell'articolo 1 decreto-legge 31 maggio 1991 n. 164 convertito nella legge 22 luglio 1991 n. 221 — con decreto del Presidente della Repubblica del 15 marzo 1993 e per la sua gestione è stata nominata una Commissione Straordinaria composta da funzionari del Ministero dell'Interno;

con Decreto n. 13.04.1139/Gab del 19 marzo 1993 il Prefetto di Salerno determinava il compenso ai predetti commissari prefettizi quantificandolo in lire 1.706.100 mensili oltre lire 1.200.000 mensili per rimborso spese forfettarie;

con decreto pari numero del 30 aprile 1993 il Prefetto di Salerno stabiliva il raddoppio di detti compensi ai sensi dell'articolo 31 legge 25 marzo 1993 n. 81;

tali decisioni comportano una spesa mensile per il comune di Pagani pari a lire 12 milioni non compatibile con la situazione finanziaria dell'Ente e quindi in contrasto con il comma 2 dell'articolo 31 legge 25 marzo 1993 n. 81;

altresi, il compenso così determinato non tiene conto del criterio di omnicomprensività dello stipendio dei pubblici funzionari e non è assolutamente rapportato alla scarsa presenza assicurata quotidianamente al comune;

l'indennità di missione, quantificata forfettariamente in lire 1.200.000 mensili, comporta un'indennità sporzionata alle effettive spese sostenute laddove si pensi che la sede della Prefettura dista dal comune di Pagani circa 20 Km;

la spesa stabilita non è assolutamente compatibile con il grave momento di crisi economica che attraversa il paese ed inoltre appare assolutamente inopportuna stante la situazione di pre dissesto finanziario in cui versa il comune di Pagani;

i Commissari straordinari si sono già autoliquidati i compensi come stabiliti dal Decreto Prefettizio indicato —:

a) quali dettami legislativi abbiano condotto il Prefetto di Salerno a determinare tali compensi mensili;

b) se sono rispettate le leggi che regolano i rapporti di pubblico impiego e i contratti collettivi di lavoro in ordine all'omnicomprensività dello stipendio;

c) se la situazione economica del comune di Pagani sia compatibile con il raddoppio delle indennità di carica così come recita il comma 2 articolo 31 legge 81/93;

d) quali motivazioni abbiano indotto il Prefetto di Salerno a raddoppiare le indennità;

e) se siano state effettuate detrazioni ai commissari straordinari relativamente ai giorni in cui non hanno svolto il proprio lavoro presso la Prefettura;

f) se identici decreti sono stati adottati anche per gli altri comuni commissariati alcuni dei quali hanno dichiarato addirittura il dissesto economico ai sensi articolo 25 Legge 144/89;

g) quali provvedimenti intenda adottare per porre fine a tale spreco ed ingiustizia. (4-17034)

SCALIA. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Roma pur disponendo di 8.300 milioni per interventi in materia di monitoraggio ambientale, regolazione del traffico, prevenzione e contenimento delle emissioni nell'atmosfera di inquinanti non ha ancora avviato nessuna delle iniziative previste nel programma triennale del Ministero dell'ambiente sul disinquinamento atmosferico;

il 5 dicembre 1991 con decreto del Ministro dell'ambiente, pubblicato il 10 gennaio 1992, sono stati approvati i due progetti (DISIA) e affidata al comune di Roma la gestione dei finanziamenti;

il progetto DISIA, per inoltrare richiesta di finanziamento al Ministero dell'ambiente, era stato approvato dal comune di Roma nel novembre del '90 e comprendeva due studi distinti condotti da raggruppamenti esterni. Il primo progetto (DISIA 2) prevedeva: *Monitoraggio ambientale e regolazione del traffico*, ed era stato realizzato gratuitamente dal Centro Studi sui Sistemi di Trasporto (CSST) in collaborazione con la società ICoREP 2; il secondo (DISIA 3) messo a punto, anche questa volta gratuitamente, da un raggruppamento rappresentante la società SELENIA riguardava: *La prevenzione e il contenimento delle emissioni in atmosfera di inquinanti mediante la realizzazione di interventi relativi alla fluidificazione del traffico veicolare*;

nei giorni successivi l'amministrazione comunale ha richiesto alle stesse Società che hanno collaborato alla formulazione iniziale del progetto DISIA la disponibilità di assumerne l'incarico ricevendo, in breve tempo, le seguenti risposte: dall'Ital Sistemi per l'Informatica S.p.A. la disponibilità per le sole tecnologie informatiche; dall'ISED S.p.A. la disponibilità attraverso la Società partecipata ARC Con-

sortium; la disponibilità dal Consorzio Sistema Roma (oggi Selenia); dall'ELTCOM - Elettronica comunicazioni S.p.A. la disponibilità per la parte elettronica; dall'I.B.M. SEMEA S.p.A. la disponibilità per materiale elettronico; dall'ENEA la disponibilità con supporto successivo di altre imprese e affidamento di contratti a terzi; dall'ALENIA (già SELENIA) la disponibilità ad assumere incarico nelle forme associative più opportune;

contemporaneamente la Ripartizione XIV ricevette una dichiarazione di disponibilità da un raggruppamento così composto: ALENIA (ex SELENIA) - ARCO - SERVIZIO SEGNALAZIONI STRADALI;

lo stesso raggruppamento ha presentato in data 2 marzo 1992 un atto di costituzione del raggruppamento con un offerta a ribasso del 5 per cento sull'intero ammontare dei lavori, in seguito l'amministrazione comunale il 6 marzo '92 con delibera n. 1402 ha affidato in concessione al raggruppamento di cui sopra la progettazione e la realizzazione delle opere e forniture degli interventi cui al programma DISIA;

l'ITALTEL ha presentato nel mese di gennaio '93 un ricorso al TAR, ma nel mese di giugno lo stesso è stato ritirato poiché le altre imprese hanno accettato di garantirle 500 milioni di lavori;

obiettivo del progetto DISIA era quello di assicurare una valutazione continua delle emissioni di inquinanti da parte del traffico veicolare, e di predisporre, in tempo reale, tutti gli interventi di orientamento e informazione all'utente e agli operatori del traffico necessari a prevenire per quanto possibile, situazioni di criticità ambientale;

la firma della convenzione per l'avvio dei lavori ancora non c'è e non è remoto il rischio che il Ministero dell'ambiente rinvii indietro gli 8 miliardi;

nel progetto DISIA di cui sopra, in pratica, un computer prevede l'evolvere a breve della circolazione, amministra la durata delle varie soste ai semafori, sug-

gerisce percorsi alternativi con scritte sui tabelloni luminosi e, al limite, blocca l'accesso a determinate vie intasate;

già durante i Mondiali del 1990, un esperimento di gestione intelligente dei semafori venne attuato nella zona dell'Olimpico (il fallimento è sotto gli occhi di tutti);

le centraline utilizzate durante l'esperimento erano già obsolete poiché potevano offrire ai semafori appena 3 o 4 opzioni da programmare solo in base alle diverse fasce orarie e non alle condizioni istantanee della circolazione e dell'inquinamento;

il 10 gennaio, quando sulla *Gazzetta Ufficiale* viene pubblicata l'approvazione del progetto DISIA, le due aziende che realizzarono l'esperimento del 1990 grazie ad un appalto a trattativa privata colgono al volo l'occasione di rimettere in funzione l'obsoleto ed inefficiente sistema dei Mondiali '90, ma l'inaspettato commissariamento del comune di Roma blocca tutto, infatti la ripartizione XIV non ha ancora concesso il nulla osta per dar il via all'intera operazione come prevede la legge 142/92 -;

se i Ministri interrogati siano a conoscenza di quanto in premessa e quali siano le loro valutazioni;

quali provvedimenti verranno presi, atti a verificare eventuali interessi privati di consiglieri ed amministratori comunali nella vicenda del progetto DISIA;

se non ritengano di dover effettuare una accurata indagine sull'iter amministrativo dell'intero progetto DISIA;

se non ritengano di dover verificare la corrispondenza del progetto DISIA con le disposizioni in materia di contenimento dell'inquinamento atmosferico;

se non ritengano di verificare se tra i motivi della mancata sottoscrizione della convenzione tra il comune di Roma e il raggruppamento delle imprese aggiudicatrici, comportante il rischio della perdita dei finanziamenti, non sussista l'inadegua-

tezza della capacità di realizzazione, quale evincibile dalla sperimentazione di Roma '90, degli obiettivi del progetto DISIA; o se addirittura non fosse intenzione del raggruppamento aggiudicatario fornire al comune di Roma un progetto fondato sulle vecchie e inadeguate tecnologie, sperimentate nel 1990, soltanto con il nome cambiato. (4-17035)

RONCHI. — *Ai Ministri dell'ambiente e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere premesso che:

il centro abitato di Pietrabilanca, che fa parte del comune di Sangineto (Cosenza), vede alcuni suoi edifici erosi dalle fondamenta e la scogliera posta artificialmente a sua protezione dalle mareggiate, sta sprofondando;

tale pericolo per il centro abitato di Pietrabilanca è dovuto alla deviazione del corso naturale del fiume Sangineto: deviazione provocata dalla costruzione, sul lato destro e sul demanio, di un gruppo di ville e da materiale vario depositato sempre sul lato destro;

recentemente, con i finanziamenti della legge n. 120 del 1987, sono state realizzate opere per la difesa dalle mareggiate nel territorio del comune di Sangineto: tali opere iniziano dal gruppo di ville suddette ed escludono il comprensorio di Pietrabilanca —;

1) se risponda al vero la deviazione del corso naturale del fiume Sangineto e cosa intendano fare per ricondurlo nel suo alveo naturale;

2) cosa intendano fare per garantire la sicurezza del comprensorio di Pietrabilanca sia dalle mareggiate che dall'erosione del fiume che, tolto dal suo alveo naturale, minaccia alcune abitazioni.

(4-17036)

MITA e VENDOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, del bilancio e programmazione eco-*

nomica, delle finanze, del lavoro e previdenza sociale e dell'interno. — Per sapere — premesso:

che con deliberazione 156 adottata da una risicata maggioranza del Consiglio regionale pugliese il 29.3.92 veniva approvato il piano di formazione professionale 91/92;

che con deliberazione 56/223 del 26/1/93 la Commissione di Controllo annullava la predetta deliberazione per « violazione di legge ed eccesso di potere »;

che in seguito a tale circostanza persino il Procuratore capo della Procura della Repubblica di Bari non poteva esimersi dall'aprire inchiesta giudiziaria attualmente in corso;

che la Procura della Corte dei conti ha aperto numerose inchieste e che altre sono in fase di richiamo in giudizio presso il locale Collegio giudicante della medesima Corte;

che addì 19/7/93 in una seduta della cui legittimità è lecito dubitare — nel merito del numero legale — il Consiglio regionale pugliese approvava, contestualmente al piano di F.P. 93, una legge recante ad oggetto « misure urgenti per la formazione professionale » con cui si tenta di attuare una sanatoria delle illegittimità sottolineate dalla Commissione di controllo e di altre ancora —;

a) se il Governo intenda apporre il visto alla legge di che trattasi, atteso che:

la predetta legge, all'articolo 2 comma 1, recita: « la regione riconosce le spese sostenute sino al 30.6.93 da parte degli enti gestori convenzionati e delegati indicati nella delibera consiliare n. 56 del 17.7.91 con il quale è stato approvato il piano di F.P. 90/91 per la prosecuzione e il completamento del '92 e sino al 30.6.93 delle attività previste in tale piano e delle quali è stata accertata la regolare attuazione ai sensi dell'articolo 17 l.r. 54/78 »;

risulta mancante il termine *a quo* dal quale far decorrere la data di « riconoscimento delle spese sostenute »; diviene, peraltro, generica e fuorviante;

non è supportata da alcun efficace strumento di verifica atteso che la delibera consiliare 56 del 16.7.91 (che si limitava ad approvare con ritardo il piano 90/91 ed aveva scadenza al 31.12.91) prevedeva la sottoscrizione di convenzioni anch'esse recanti come data di scadenza il 31.12.91;

le attività successive a quella data (a quanto pare dalla lettura dell'articolato non ancora rendicontante in violazione della legge n. 54/78) né risultano regolate da convenzioni, né emerge dal comma di che trattasi e dall'interno articolato della legge alcuna volontà di operare sia pure *ex post* tale regolamentazione, premessa indispensabile per definire criteri di discernimento tra spese ammissibili e spese non ammissibili;

si rileva, inoltre, che la precitata deliberazione 156/92 annullata prevedeva, ai sensi della legge, la sottoscrizione di convenzioni ed un limite temporale di scadenza fissato al 31.12.92. Ne consegue che il termine *ad quem* fissato al 30.6.93 appare del tutto immotivato anche volendo prescindere dalla carenza di approvazione consiliare sancita dalla legge, dalla assenza di convenzioni regolamentanti i rapporti tra regione e singolo ente gestore, nonché dalla omissione della obbligazione alla presentazione dei rendiconti finanziari delle spese ammissibili entro i termini di legge. Inoltre nell'articolo 2 comma 2 si osserva che analogamente appare generica la dizione (« sono altresì riconosciute sino alla data di entrata in vigore del piano 93 le spese sostenute dagli enti gestori convenzionati e delegati per il mantenimento efficiente delle strutture operative in base a quanto stabilito dall'articolo 3 L.R. 54/78 ») e fuorviante il richiamo alla legge 26/88 che all'articolo 3 richiamato recita testualmente: « gli Enti, nei limiti del finanziamento globale previsto nei piani annuali di attività amministrano direttamente i fondi loro assegnati ». Si dà il caso che dal 1.1.92 al 30.6.93 non sussista alcun piano annuale di formazione professionale e quindi alcuna qualificazione di finanziamento globale agli enti.

Per quanto riguarda l'articolo 2 comma 3 che regola le attività formative straordinarie realizzate con finanziamenti comunitari e nazionali negli anni 1991 e 1992 dalle aziende per le quali è stata accertata la regolare attuazione ai sensi dell'articolo 17 l.r. 54/78, si rileva:

1) che le predette attività ai sensi e per gli effetti della normativa nazionale e regionale (845/78 e 54/78) devono:

a) essere sottoposte, previa deliberazione della Giunta regionale, alla approvazione del Consiglio regionale in quanto parte integrante e sostanziale dei piani annuali di Formazione professionale;

b) che gli enti gestori o le aziende autorizzate da apposita deliberazione consiliare sono tenute a svolgere l'attività previa sottoscrizioni di apposita convenzione.

Entrambe le circostanze palesemente non sussistono rendendo del tutto pletorica la proposizione successiva dell'articolo 2 p. 3.

2) Dalla lettura del successivo articolo 14 (p. 2 e 3) si apprende che tali attività, mai sottoposte alla obbligatoria approvazione del Consiglio regionale appaiono connotate da un diverso grado di clandestinità; mentre, infatti, per la supposta attività 1991 viene almeno indicata una delibera di Giunta per la supposta attività 1992 non pare sussistere una deliberazione di Giunta regionale.

Recita, infatti, il p. 2 dell'articolo 14 « per il finanziamento FSE alle imprese per l'anno 1991 viene utilizzato l'impegno di spesa di 7.979.959.857 assunto con delibera di G.R. n. 7875/91 sul cap. 0962050/RP91 esercizio 93 del bilancio regionale » e il successivo p. 3 « per il finanziamento FSE alle imprese anno 1992 vengono utilizzati i residui di stanziamento del cap. 0962050 del bilancio 1992 ammontanti a lire 6.587.858.250.

3) Si rileva, inoltre, una contraddizione tra quanto testé citato e quanto recita il p. 3 dell'articolo 2, il che non

consente una adeguata ricognizione analitica delle varie voci di spesa da finanziare e sembra volere impedire il reiterarsi di rilievi contabili già avanzati con la precisata decisione 55/223 della Commissione di controllo alla pag. 6 e seguenti. Per quanto riguarda l'articolo 2 comma 4, si osserva che esso recita: « la regione riconosce soltanto ai sensi e per gli effetti dell'articolo 24 1, 845/78 l'attività formativa straordinaria realizzata dagli Enti Pubblici negli anni 91 e 92 e per le quali è stata accertata la regolare attuazione ai sensi dell'articolo 17 l.r. 54/78.

Valgono, al riguardo, le osservazioni già avanzate relative alla:

mancata approvazione consiliare,

assenza di convenzione,

assenza di ogni indicazione relativa ai rendiconti,

mancata definizione di modalità a tempi degli accertamenti.

Per quanto riguarda l'articolo 2 comma 5, si osserva che essa recita: « la liquidazione degli oneri derivanti dalle disposizioni precedenti viene deliberata dalla G.R. con apposito atto previa attestazione di avvenuta presentazione dei rendiconti e di verifica sugli atti gestionali da parte dei competenti uffici dell'assessorato alla F.P. ». Invece:

l'attestazione di avvenuta presentazione dei rendiconti risulta inficiata dalla mancata determinazione con apposito atto convenzionale della specifica quantificazione del finanziamento erogabile in base ai corsi programmati e svolti e alla specifica definizione delle spese ammissibili;

non risulta chiara, né specificato quali procedure di verifica possano essere poste in essere (e essere stata posta in essere) da parte dei competenti uffici regionali atteso che trattasi di attività svolte (ove svolte) in totale assenza di deliberazione del competente Consiglio regionale e in conseguente assenza degli adempimenti dalla medesima procedenti (convenzioni, ecc.) negli ormai lontani anni 91 e 92. Per

quanto riguarda l'articolo 3 comma 1 si osserva che esso risulta già violato, atteso che recita « il piano di F.P. dell'esercizio finanziario 1993 comprende tutte le attività formative e le attività di aggiornamento del personale relativo al periodo luglio 1993 aprile 1994 » ed il piano di F.P., approvato addì 19.7.93 contestualmente alla legge di che trattasi, puntualmente omette di indicare:

i corsi liberi, autonomamente finanziati autorizzati dalla regione,

i piani relativi alle attività finalizzati a sostenere l'occupazione e/o a favorire nuove occasioni di impiego con finanziamento comunitario FSE e nazionale Fondo Rotazione;

i corsi di F.P. finanziati con altre provvidenze comunitarie (BIC, PIM, ecc.).

b) se, anche alla luce di specifiche indicazioni già avanzate dal competente Ispettorato regionale di lavoro, il competente Ministro del Lavoro intenda, sia a livello centrale che periferico, incentivare forme specifiche di controllo attese a verificare anche la regolarità delle procedure istruttorie esperite dagli Uffici centrali del Ministero per richieste di finanziamenti comunitari e nazionali avanzate dalla regione Puglia senza i requisiti di legge e/o in violazione delle norme di legge;

c) se alla luce dell'impressionante mole di inchieste giudiziarie aperte in tutta Italia da numerose Procure della Repubblica e, allo stato, a vario livello di sviluppo, il competente Ministro del Lavoro anche ai sensi e per gli effetti della legge 845/78 intenda riferire in Parlamento offrendo un quadro dettagliato dei livelli di produttività sociale espressi globalmente dal settore della F.P. italiana il cui livello di inefficienza è stato da tempo sottolineato persino dalla Confindustria in numerosi convegni (quello tenutosi a Bari nel novembre 88 portava il significativo titolo « la spesa formativa »);

d) se il Governo intenda attivare specifiche iniziative finalizzate alla ade-

guata quantificazione, a tutt'oggi non compiutamente effettuata dal disavanzo finanziario della regione Puglia orientativamente fissato in 4.500 miliardi (valutazione per difetto) su cui risultano avviate indagini sia dalla Procura della Corte dei Conti che della Procura della Repubblica;

e) se esistano connessioni tra sprechi nella gestione del sistema regionale di F.P. e passivo del bilancio regionale;

f) se il Governo intenda con urgenza predisporre misure idonee a potenziare i nuclei di Polizia Giudiziaria, della Guardia di Finanza, in particolare che collaborano con gli Uffici della Procura della Repubblica e della Procura della Corte dei Conti preposti alle indagini;

g) se il Governo abbia valutato o intenda valutare l'opportunità di procedere allo scioglimento del Consiglio regionale come dagli scriventi in più occasioni già proposto. (4-17037)

CASTELLANETA, CALDEROLI, PETRINI e PROVERA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — considerato che:

i farmaci surfattanti sono stati definiti dalla regione Lazio « salvavita » per il trattamento dell'insufficienza respiratoria del neonato;

ne esistono in commercio tre tipi ed un quarto sarà ammesso nell'ottobre 1993;

la regione Lazio li ha accolti tutti e tre nel P.T.O. invitando i primari a sceglierne uno solo per ospedale;

in caso di trasferimento urgente di un piccolo paziente da una rianimazione all'altra si verrebbe a creare un problema, se non di incompatibilità, di opportunità terapeutica essendo i tre farmaci citati di origine diversa e la loro efficacia in fase di valutazione pratica nell'ambito delle divisioni neonatologiche —:

se non sia il caso di assumere le iniziative di competenza presso l'assessorato alla sanità della regione Lazio al fine di autorizzare i nosocomi della regione ad

usare qualsiasi dei tre o quattro preparati in oggetto o in alternativa a limitare ad uno solo la scelta uguale per tutti al fine di evitare gli inconvenienti sopra riferiti.

(4-17038)

RONZANI e FOLENA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

ha destato molto scalpore la notizia, che ha avuto una vasta eco sulla stampa locale, del tentativo di suicidio compiuto dal giovane Claudio Olbario, di 20 anni, in forza presso la XXIII Compagnia della Caserma Cerutti di Boves, in provincia di Cuneo;

il giovane che si è buttato dal secondo piano, procurandosi la rottura della colonna vertebrale, rischia di rimanere paralizzato per il resto della vita;

alla base della decisione del giovane vi sarebbe la decisione del comandante della Compagnia, capitano Bossi, di negare un permesso che il giovane aveva richiesto per recarsi a trovare la madre ricoverata in ospedale —:

l'esatta dinamica dei fatti e quali siano le condizioni del giovane;

cosa sia stato fatto finora per accertare le ragioni che lo hanno spinto a tentare di togliersi la vita e se risponda al vero la notizia secondo cui alla base del tragico gesto vi sarebbe la decisione di negargli il permesso richiesto per i motivi che si è detto;

quali responsabilità siano state eventualmente accertate e quali provvedimenti siano stati eventualmente adottati o si intendano adottare nei confronti di eventuali responsabili. (4-17039)

RONZANI, PERINEI e GIANNOTTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la giunta regionale piemontese con deliberazione n. 157/23004 del 15 febbraio 1993 ha approvato le misure urgenti atte a

garantire l'adozione del bilancio di previsione per l'anno 1993 da parte delle unità sanitarie locali;

tali misure tengono conto degli effetti della manovra di contenimento delle spese di cui alla legge n. 438 del 1992;

l'incremento di spesa per l'assunzione di personale dipendente è solo dello 0,5 per cento sulla spesa del 1992;

in conseguenza di quanto sopra esposto viene previsto che « sono proponibili per l'autorizzazione alla copertura i soli posti che si rendono vacanti nell'anno in corso »;

inoltre, poiché « l'assoggettamento a regime autorizzatorio riguarda, per l'anno 1993, la copertura di tutti i posti vacanti » viene meno lo speciale regime di esenzione che ha contraddistinto, per l'anno 1992, il personale infermieristico ospedaliero;

di fronte ad una tale situazione e a tali vincoli l'USL/47 di Biella (VC) è legittimata ad assumere solo 7 infermieri professionali;

la scuola di infermieri professionali facente capo all'USL/47 di Biella al termine del corso, avvenuto lo scorso mese di giugno, ha diplomato 42 infermieri professionali che non potranno essere assunti;

14 sono invece gli allievi che si sono invece diplomati presso la scuola infermieri professionali di Borgosesia, facente parte dell'USL/49;

stando alle disposizioni anzi dette essa potrà assumere solo 4 infermieri professionali sui 14 che si sono diplomati;

nella stessa situazione si trovano le altre unità sanitarie locali della regione;

le disposizioni emanate dalla regione Piemonte, oltre a privare i nuovi infermieri professionali della possibilità di svolgere la propria attività nelle strutture facenti capo alle unità sanitarie, all'interno delle quali operano le scuole per infermieri professionali presso cui si sono diplomati, creano

nuove e più gravi difficoltà agli ospedali di Biella, Borgosesia, Varallo Sesia e Gattinara;

il paradosso è rappresentato: a) dal fatto che le due USL non possono impiegare quel personale che loro, in prima persona, hanno contribuito a formare; b) dal fatto che l'eventuale utilizzo di infermieri professionali diplomatisi nel corrente anno, dopo aver frequentato un corso triennale, consentirebbe di soddisfare solo in parte le esigenze delle due unità sanitarie; c) dal fatto che, in assenza di una rapida modifica delle disposizioni adottate dalla giunta regionale, i nuovi infermieri finiranno con l'essere costretti a svolgere la propria attività, o presso le strutture private o in altre regioni, per esempio a Como dove è stato pubblicato un bando di concorso per l'assunzione di 130 infermieri;

per contro non sembra che altre disposizioni adottate dalla giunta regionale piemontese siano improntate a egual rigore —

se non ritenga urgente e necessario assumere le iniziative di competenza presso l'assessorato regionale alla sanità della regione Piemonte per invitarlo a rimuovere i vincoli frapposti all'espletamento di una funzione essenziale della sanità pubblica, all'interno della quale il ruolo della professione infermieristica è di fondamentale e vitale importanza.

(4-17040)

RONZANI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

alle 17,30 del 19 luglio 1993 un violento nubifragio e una tromba d'aria hanno provocato gravissimi danni alle attività commerciali, imprenditoriali, agricole e ad alcune abitazioni civili dei comuni di Carisio, di Villarboit, di Formi-

gliana di Santhià, di Salussola, di Collobiano, di Buronzo, di Balocco e Villanova Biellese in provincia di Vercelli;

l'estensione dell'evento calamitoso è stato tale per gravità da indurre la Prefettura di Vercelli ha sollecitare l'adozione di « appositi provvedimenti che consentano, nel quadro della normativa vigente, l'erogazione di provvidenze da destinare alla ricostruzione delle imprese danneggiate »;

l'adozione di provvedimenti straordinari è subordinata al riconoscimento della pubblica calamità che dev'essere dichiarata da codesta spettabile Presidenza su proposta del Ministero dell'industria —:

se in considerazione della portata dell'evento calamitoso non ritengano di dover emanare il decreto di riconoscimento di pubblica calamità ai sensi dell'articolo 4 della legge n. 235 del 1954, in modo che i territori colpiti possano beneficiare delle provvidenze previste. (4-17041)

COLAIANNI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

per consuetudine decennale, alcune navi del compartimento marittimo di Molfetta vengono destinate durante questo periodo alla specifica attività della pesca dei gamberi di profondità (avendone mezzi ed attrezzature appropriati) al di fuori delle acque antistanti i compartimenti marittimi dell'Adriatico;

per tale ragione il decreto-legge 13 luglio 1993, n. 224, prevede una possibilità di deroga per le acque antistanti i compartimenti marittimi dello Jonio e del Tirreno;

alcuni di questi uffici marittimi, tuttavia, sarebbero restii a permettere tale attività specifica, che non ostacola la generale operatività degli altri pescherecci e non determina perciò sovrappollamento e/o incremento della cattura del pesce —:

se il Ministro non ritenga di intervenire su tali uffici periferici per consentire le attività di pesca del gambero di profon-

dità a navi che, pur se iscritte nel compartimento marittimo di Molfetta, nel passato, per consuetudine, hanno esercitato la pesca specifica del gambero di profondità nelle acque del Tirreno e dello Jonio.

(4-17042)

COLAIANNI. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio comunale di Modugno è stato sciolto con provvedimento adottato dal Consiglio dei ministri ai sensi della legge n. 55 del 1990, e successive modificazioni;

invero, diverse indagini giudiziarie avevano evidenziato la stretta connessione tra numerosi esponenti della maggioranza e ambienti malavitosi, con conseguente condizionamento della vita amministrativa di Modugno;

tuttavia, allo scioglimento del Consiglio comunale nessun altro provvedimento è conseguito per contrastare lo sviluppo della malavita organizzata: in particolare, l'organico dei Carabinieri è rimasto fermo a 20 unità, del tutto insufficienti per il controllo di un territorio che comprende parte della zona industriale di Bari ed è attiguo a quello del quartiere San Paolo di Bari, notoriamente dominato da fenomeni malavitosi; analoga valutazione può farsi per il corpo di polizia municipale il cui comandante lo scorso 1° giugno, rappresentando l'esiguità dell'attuale organico di 26 unità, ha chiesto alla Commissione prefettizia l'adozione di un provvedimento di assunzione di altro personale;

la mancata adozione di provvedimenti del genere può dare l'impressione che il contrasto alla criminalità organizzata non si alimenti di iniziative dirette che vadano oltre il giusto scioglimento del Consiglio comunale determinato dall'inquinamento della maggioranza a sostegno della Giunta e non ridimensionino l'importanza della lodevole iniziativa intrapresa dall'Amministrazione dell'Interno e, in particolare, dal nuovo Prefetto di Bari —:

se i Ministri interrogati non ritengano di intraprendere iniziative per rafforzare gli organici di Carabinieri e Polizia per contrastare lo sviluppo della malavita organizzata in Modugno e prevenire le infiltrazioni nell'apparato amministrativo locale, si da porre fin d'ora, in vista delle nuove elezioni, le condizioni di maggior tutela della comunità amministrata e di salvaguardia dei principi di imparzialità e buon andamento della attività amministrativa. (4-17043)

COLAIANNI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

sta suscitando preoccupazione tra i collaboratori di cancelleria, in possesso di laurea, degli uffici giudiziari la « voce » secondo cui il prossimo bando di concorso per l'accesso all'ottavo livello della qualifica funzionale, non farebbe distinzione tra laureati e non laureati;

tale orientamento sembra contrastare la valorizzazione della professionalità, desumibile anche dal diploma di laurea e non dalla sola anzianità di servizio —:

se quanto risulta all'interrogante sia corrispondente al vero e, in caso affermativo, se non ritenga di intervenire a favore di una valorizzazione delle garanzie di professionalità provenienti dai titoli di studio. (4-17044)

COLAIANNI e LECCESE. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

su *La Gazzetta del Mezzogiorno* del 2 giugno 1993, veniva pubblicata la notizia secondo cui il « collaboratore di giustizia » Annacondia — in base alle cui confessioni si sono riavviate decine di indagini giudiziarie sui delitti originati dai rapporti tra malavita organizzata e ambienti politico-economici pugliesi — avrebbe rivelato che per un fortuito arresto non trovò esecuzione un piano criminoso, che prevedeva

l'eliminazione del dottor Leonardo Rinella, procuratore della Repubblica presso la Pretura di Trani;

la notizia è stata confermata dall'*Unità* del 1° agosto 1993, che ha riportato analoghe « rivelazioni fatte dal detto pentito » alla Commissione Antimafia, ma nulla si sa sui tempi delle indagini e sulle cautele assunte per l'incolumità del predetto magistrato —:

se constino i tempi di prevedibile chiusura delle indagini preliminari e le misure di sicurezza effettivamente adottate per consentire al dottor Rinella di continuare a svolgere il suo delicato incarico nelle necessarie condizioni di serenità psicologica. (4-17045)

ACCIARO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se, a seguito delle dichiarazioni rese alla Commissione Antimafia dal collaboratore della giustizia Salvatore Annacondia in ordine alla eventualità di attentati da compiersi in Sardegna ad opera della malavita organizzata, siano state intraprese le iniziative del caso, al fine di garantire soprattutto nelle località a forte vocazione turistica l'incolumità delle migliaia di persone presenti in questa stagione in Sardegna;

se, in considerazione della vicinanza geografica del paese di Stintino con il supercarcere dell'Asinara, non si ritenga opportuno intensificare i controlli e gli accertamenti nella zona, preoccupandosi soprattutto di individuare eventuali commistioni fra malavita organizzata e delinquenza locale inquinata dalla presenza costante nel territorio di parenti e amici dei pericolosi detenuti dell'Asinara;

quali siano le misure precauzionali intraprese nel territorio urbano di Sassari in ordine alla sorveglianza prevista in occasione della Festa dei Candelieri, manifestazione che richiama migliaia di per-

sone e che si svolge attraverso un percorso cittadino che si sviluppa nel centro storico della città;

quali siano le iniziative che il Ministero da lei presieduto intende intraprendere per attenuare lo stato di angoscia delle migliaia di persone che in questi mesi risiedono in Sardegna e soprattutto porre fine al clima di incertezza ed instabilità che fa sì che coloro che hanno scelto l'isola come meta di villeggiatura siano scoraggiati dal soggiornarvi. (4-17046)

ANTONIO BRUNO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'assessorato alla sanità della regione Puglia è orientato a revocare la convenzione con il Servizio sanitario nazionale alla clinica San Camillo di Taranto, per aver riscontrato, sembra, illeciti di natura amministrativa;

la clinica San Camillo, a differenza dell'ospedale, oltre ad essere un valido e funzionale presidio sanitario che copre le esigenze di una vasta area territoriale (Città vecchia, Porta Napoli, Tamburi e Paolo VI), garantisce il posto di lavoro ad oltre 150 dipendenti;

alla decisione dell'assessorato regionale alla sanità, ove formalizzata, conseguirebbero l'assoluta mancanza di un presidio sanitario e di pronto soccorso sul territorio suindicato, un incremento della domanda di servizi a cui l'ospedale non sarebbe assolutamente in grado di far fronte, il licenziamento inaccettabile per i 150 dipendenti della clinica San Camillo;

i paventati illeciti amministrativi obiettivamente non possono in nessun modo costituire presupposto sufficiente per la decisione di revoca della convenzione con il SSN alla clinica San Camillo, in quanto potevano essere fatti valere nelle sedi appropriate, allorché l'assessorato competente, a tempo debito, non avesse ommesso di attivare le previste procedure di controllo —;

se non ritenga opportuno nominare immediatamente una Commissione di indagine ministeriale, dotata dei poteri necessari, con l'incarico di fare chiarezza sulle reali motivazioni dell'assurda decisione dell'assessorato alla sanità in merito alla clinica San Camillo e sulla complessiva precaria situazione della sanità in Puglia. (4-17047)

ANTONIO BRUNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione provinciale ha richiesto ai comuni della provincia di Taranto una speciale tassa sulla spazzatura nella misura del due per cento, per destinare il maggiore introito alla pulizia delle spiagge della litoranea jonica;

la stessa amministrazione provinciale ha provveduto a ripartire la somma raccolta ai comuni rivieraschi —;

se sia vero che le spiagge tarantine versano in uno stato di degrado grave e lesivo per i bagnanti che le frequentano, con grave rischio per la salute pubblica, e che per la pulizia delle stesse si siano mobilitati numerosi volontari, per supplire alla totale mancanza di intervento da parte di chi è preposto, che è lo stesso che ha chiesto ai cittadini un sacrificio economico con il fine dichiarato di tenere pulite le spiagge. (4-17048)

ANTONIO BRUNO. — *Ai Ministri dell'interno e per gli affari sociali.* — Per sapere — premesso che:

in Villa Castelli (BR), alla contrada Pezza La Corte, opera la comunità Terapeutica « Emmanuel »;

tale comunità dipende funzionalmente dalla sede di Lecce, situata in via Don Bosco, 16;

ogni anno, previo parere del comune di Villa Castelli, riceve regolari contributi da parte di codesti Ministeri;

in particolare, nell'anno 1992 ha ricevuto un contributo di lire 150 milioni, per il quale più volte, invano, è stata richiesta la rendicontazione per espresso invito del signor prefetto di Brindisi;

dopo reiterati inviti, la comunità in questione, pur di non presentare la rendicontazione, avrebbe rifiutato il predetto contributo erogato dal Ministero dell'interno;

permarrebbero fondate perplessità anche in ordine alla rendicontazione presentata a consuntivo del contributo erogato per l'anno 1990;

presso la comunità in questione sono stati perpetrati consistenti abusi edilizi;

a seguito dell'accertamento di tanto, il gruppo consiliare di Rifondazione comunista avrebbe più volte diffamato ed oltraggiato chi, secondo questi, è stato il fautore di tale doveroso atto di denuncia;

tale Alò Pietro, capogruppo consiliare di Rifondazione comunista, risulta essere il fratello di tale Alò Angelo, responsabile della struttura terapeutica di cui si fa cenno, in Villa Castelli;

la stessa comunità ha in atto una convenzione con la USL 52 di Galliate, in cui non risulta essere compresa come comunità terapeutica, essendo sprovvista dei prescritti requisiti;

tale comunità opera senza alcuna autorizzazione sanitaria e, nonostante i reiterati inviti, non ha inteso adempiere a tanto, adducendo varie motivazioni, quando ha ritenuto di rispondere;

in dispregio a tanto, presso la comunità in questione viene sistematicamente costituito un seggio elettorale, in quanto dichiarato « luogo di cura con meno di 100 posti letto »;

il medesimo Alò Angelo, cui si fa cenno sopra, è stato designato dal fratello Alò Pietro, consigliere comunale e capo gruppo consiliare di Rifondazione comunista, a svolgere le funzioni di rappresentante della lista di Rifondazione comuni-

sta, nelle ultime consultazioni referendarie, nel seggio elettorale di cui sopra, pur sapendo che Alò Angelo è anche responsabile della struttura;

per quanto sopra, potrebbero emergere interessi privati, se non voti di scambio, nella gestione della comunità in questione, che andrebbero al di là dell'esclusivo scopo sociale cui la stessa dovrebbe rivolgersi —:

se risulti vero quanto esposto in premessa;

se non sia il caso di voler disporre urgenti accertamenti ispettivi in ordine a quanto sopra evidenziato, per poter fornire una ampia valutazione dei fatti da sottoporre anche al vaglio della competente autorità giudiziaria, impregiudicati i provvedimenti di carattere amministrativo che codesti Ministeri, per le rispettive competenze, valuteranno dover disporre.

(4-17049)

SCALIA e RUTELLI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

a Roma, nello stabile di via di Villa Albani 14/16 (ex Istituto spagnolo di cultura) si stanno facendo lavori di ristrutturazione riguardanti l'ultimo piano, il torrino ed il terrazzo, al fine di ricavarne un appartamento per foresteria;

nonostante siano stati negati i permessi chiesti alla II circoscrizione, i lavori sono appunto iniziati e le demolizioni avvengono con molta celerità, anche in orari proibiti dalle norme in vigore;

si è saputo poi che il garage sarà oggetto di aumento della cubatura con relativo taglio di alberi censiti e lo stesso dicasi per l'apertura di un nuovo passo carrabile —:

se non intenda urgentemente intervenire al fine di garantire il rispetto delle norme in vigore sul territorio italiano.

(4-17050)

MANTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

da fonti della stampa e dal personale della scuola superiore della pubblica amministrazione si è venuto a conoscenza che il Ministro della funzione pubblica sarebbe intenzionato, nella manovra per il riordino del pubblico impiego, a prevedere la soppressione delle sedi decentrate della scuola superiore della pubblica amministrazione (Acireale, Bologna Caserta e Reggio Calabria);

tali notizie provocano seria preoccupazione e disorientamento tra gli operatori e gli abitanti delle città interessate;

da sempre la scuola della pubblica amministrazione ha significato un momento di qualificazione e di rivalutazione del settore delle P.A. soprattutto in una realtà, quale quella meridionale, nella quale il problema dell'occupazione diventa di giorno in giorno più grave —:

se non si ritenga opportuno chiarire se corrispondano a verità le notizie espresse;

se, inoltre, non sia utile assumere iniziative che prevedano un potenziamento di dette strutture in relazione alla necessità di far maturare quelle professionalità qualificate che costituirebbero una base futura per la P.A. nel meridione e, in particolare a Reggio Calabria dove già da anni la scuola superiore della pubblica amministrazione ha esercitato un ruolo notevole nel fronteggiare particolari emergenze quali la criminalità organizzata e la disoccupazione, e ha supportato efficacemente la struttura burocratica degli uffici statali e degli enti locali. (4-17051)

TORCHIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere:

se e quando avranno luogo i previsti investimenti tecnologici atti a proseguire il piano di ampliamento del CTC (Controllo traffico centrale) per le linee ferroviarie Olmeneta (CR)-Treviglio (BG); Castelvetro

(PC)-Piacenza; Cremona-Codogno (MI), come indicato nel programma di nuovi interventi preannunciato dal compartimento FS della Lombardia;

se, tuttavia, l'attivazione di tali innovazioni, invece di accentuare la frequenza di treni sulle predette linee, non sia interpretata quale occasione per procedere a nuovi dolorosi tagli in danno di un'utenza già bersagliata sulle corse del primo mattino e della tarda serata, soprattutto con riferimento alle aree più lontane del capoluogo regionale, come nel caso della linea Cremona-Mantova che viene indicata a scarso traffico senza, peraltro, considerare che trattasi di continuazione della linea Milano-Codogno-Cremona, naturalmente maggiormente frequentata per il graduale avvicinamento geografico alla metropoli che porta all'intensificazione del fenomeno del pendolarismo;

se, infine, le richieste elettrificazioni delle linee Mantova-Verona e Castelvetro-Piacenza siano previste ed in quali tempi dai rispettivi compartimenti di Verona e di Milano. (4-17052)

BOGHETTA e BENEDETTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da tempo gli agenti che debbono alloggiare all'interno della caserma della Casa Circostrizionale della Dozza di Bologna pongono alle autorità competenti la risoluzione del problema legato ad una caserma prevista per 200 ed oggi invece ammassata da ben 500 agenti, tra l'altro in aumento;

tale situazione è ulteriormente aggravata da un carcere previsto per 400 e che vede invece 800 detenuti;

è del tutto evidente la situazione alloggiativa non fa altro che aggravare un lavoro già di per sé difficile e delicato —:

in che modo intenda porre fine, con urgenza, alla situazione alloggiativa nella caserma agenti della Casa Circondariale Dozza di Bologna. (4-17053)

ANTONIO MAGRI e SARTORI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali, del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la SpA G. Borghi di Angera (VA) che produce impianti frigoriferi ed accessori e che occupa 180 dipendenti è stata ceduta alla SpA Zanussi di Pordenone;

all'atto della cessione della proprietà (circa due anni fa), fu sottoscritto un accordo sindacale, che garantiva ai lavoratori della SpA G. Borghi il posto di lavoro per un periodo minimo di anni 5;

il giorno 23 agosto prossimo è fissata presso la sede dell'Associazione Industriale Varesina un incontro nel quale verrà ufficializzata nonostante gli accordi sindacali sottoscritti la volontà della SpA G. Borghi di procedere alla totale chiusura dello stabilimento di Angera entro il 30 giugno 1994 —:

se sia vero che la SpA G. Borghi ha fatto richiesta, come sostengono le maestranze, al fondo per l'innovazione tecnologica di un finanziamento di lire tre miliardi;

se sussistano le condizioni per l'erogazione del fondo, trattandosi di azienda destinata alla chiusura con licenziamento di tutto il personale occupato ad Angera, anche nell'ipotesi del trasferimento dell'attività produttiva alla SpA Zanussi di Pordenone. (4-17054)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità, dell'interno, del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il dottor Giovanni Capponi, titolare e proprietario della Farmacia Centrale sita a Perugia, in Corso Vannucci n. 49, dopo lunga e travagliata malattia, è deceduto il 18 gennaio 1990, lasciando eredi di tutte le sue proprietà il coniuge, non laureato, e 4 figli, di cui due farmacisti;

dei due figli farmacisti il dottor Francesco Capponi, socio in impresa familiare con il padre e direttore della farmacia Centrale, già sostituto del titolare sin dal 1° gennaio 1989, ha lavorato con continuità nell'impresa sin dal 1972 ed è il solo figlio che ha conseguito l'idoneità nella titolarità, sia per concorso che per esercizio della professione;

l'articolo 12 della legge 2 aprile 1968, n. 475 stabilisce che « in caso di morte del titolare gli eredi possono effettuare il trapasso della titolarità della farmacia a favore di farmacista iscritto nell'albo professionale che abbia conseguito la titolarità o che sia risultato idoneo in un precedente concorso. Durante tale periodo gli eredi hanno diritto di continuare l'esercizio in via provvisoria sotto la responsabilità di un direttore »;

l'articolo 3 della legge 28 febbraio 1981, n. 34, come modificato dalla legge 22 dicembre 1984, n. 892, stabilisce che « in caso di decesso del farmacista titolare e proprietario della farmacia, i diritti degli eredi in ordine al trapasso della titolarità ed alla gestione provvisoria della stessa, di cui all'articolo 12 della già citata legge, possono essere esercitati per un periodo di tre anni e ... in caso di conflitto ha titolo per il trasferimento a proprio nome della farmacia il figlio (o il coniuge superstite) che abbia per primo conseguito l'idoneità »;

in tale contesto il dottor Francesco Capponi, direttore e socio nell'impresa continuava la gestione provvisoria della farmacia *ex lege* e chiedeva al Tribunale di Perugia il sequestro giudiziale del patrimonio paterno *ex* articolo 670 del codice di procedura penale, al fine di evitare sottrazioni o soprusi di altri eredi (tra cui la ventilata vendita della farmacia da parte del coniuge superstite) e addivenire ad un'equa divisione dei beni, essendo pacifico che la legge dispone il passaggio della titolarità, mentre il valore dell'esercizio confluisce nell'asse ereditario;

il Giudice istruttore, dottor Michele Frate accogliendo l'istanza del dottor Fran-

cesco Capponi, ma « erroneamente » attribuendola ad altro coerede, che l'aveva proposta successivamente, nominava, ex articolo 676 del codice di procedura penale, un custode, il dottor Maurizio Staffa, non farmacista, contestualmente estrometteva il dottor Francesco Capponi, definendolo incredibilmente un « estraneo » rispetto alla farmacia e demandava allo stesso custode la nomina di un altro direttore, non crede: una procedura tanto insolita, quanto inspiegabile;

prassi e giurisprudenza costante indicano nell'eredità farmacista, legittimo successore nella titolarità, il custode del bene e gestore provvisorio ai fini di un corretto mantenimento dell'azienda e in armonia con le norme di legge, tanto più se, come nel caso in specie, l'eredità risulta anche socio nell'impresa familiare, ovvero già titolare di diritti inalienabili e insopprimibili;

indipendentemente dai gravi danni che subiva l'esercizio, abbandonato a persone che non conoscevano nulla di quell'azienda e che in breve tempo, perdendo la clientela, riducevano così fortemente il fatturato da portare l'esercizio in perdita, il dottor Francesco Capponi chiedeva il rispetto della legislazione allora vigente e già citata, attraverso l'emissione del dovuto provvedimento di « trapasso » della titolarità esercitando, anche, ex articolo 230-bis e 732 del codice civile, la prelazione sull'impresa familiare;

l'istanza, che chiedeva tale atto dovuto ex lege alla USL n. 3 del perugino, cioè a chi avrebbe dovuto provvedere immediatamente e *de plano*, veniva ritualmente notificata, nell'ottobre 1990, al legale rappresentante della USL, al Presidente della Giunta regionale dell'Umbria, al sindaco del comune di Perugia e al Ministro della sanità *pro tempore*, ciascuno per gli incumbenti di competenza;

la USL n. 3, confondendo il sequestro giudiziale, che concerne il solo valore dei beni, con la titolarità della farmacia (atto di concessione amministrativa), rifiutava, di fatto, di emettere il provvedimento,

affatto « discrezionale » ma dovuto, di accertamento costitutivo dell'eredità, già farmacista ed idoneo, conculcando così ogni diritto del dottor Francesco Capponi in suo gravissimo danno personale e patrimoniale;

tale omissione in atti di ufficio della USL veniva addirittura, e seppur indirettamente due anni dopo, avallata dal Giudice istruttore dottor Michele Frate, il quale, disconoscendo la legislazione vigente sul trapasso della titolarità e trasferimento delle farmacie, in assoluta inottemperanza al codice di procedura civile, su istanza di due eredi: la dottoressa Daniela Capponi in Calvieri e l'anziana madre, coniuge del *de cuius*, non farmacista, ma legate ad ambienti influenti della città, nonostante l'opposizione degli altri eredi, tra cui il farmacista, disponeva la vendita a terzi, attraverso asta pubblica, della farmacia Centrale, definendola, incredibilmente un « bene deperibile », quasi fosse un carico di pomodori;

il Giudice ha agito in violazione degli articoli 787 e 788 del codice di procedura penale che indicano nel Collegio l'unico organo giudiziario che può disporre la vendita di beni ove non vi sia, come in questo caso, l'accordo degli eredi, ha richiamato procedure proprie del sequestro « conservativo », mentre egli stesso aveva disposto il sequestro giudiziale e non « conservativo » ed è giunto a scrivere nell'ordinanza di vendita che « non è ipotizzabile l'assegnazione del bene farmacia ad uno solo dei coeredi, stante il conflitto in atto » cioè ammettendo l'intenzione di fare un abuso contro precise norme di legge;

il danno è divenuto enorme per la comunione ereditaria ove si consideri che l'azienda è stata venduta a lire 2.650 milioni su cui vengono ad incidere tasse di vendita di circa lire 1.200 milioni, ILOR di lire 382 milioni e passività di lire 800 milioni;

in special modo il danno è per il legittimo successore nella titolarità, il dottor Francesco Capponi, privato illegal-

mente di ogni diritto giuridico e costituzionale ad opera della USL 3 e di un magistrato che non hanno inteso seguire alcuna legge, prima privandolo del proprio lavoro, poi spogliandolo dei legittimi diritti di mantenimento o di liquidazione quale socio dell'impresa familiare, di prelazione e di successione, al punto di fargli mancare un qualsiasi sostentamento e da ben tre anni il dottor Capponi è costretto ad accettare, a 48 anni, sostituzioni temporanee in farmacie situate anche a 200 Kilometri dal proprio luogo di residenza;

contestualmente il dottor Francesco Capponi è stato invitato più e più volte, anche da esponenti politici del luogo e da alti esponenti della massoneria, a rinunciare ai propri legittimi diritti e gli è stato fatto constatare che, se insiste, non avrà più di che vivere, sinché sarà costretto ad accettare la situazione di fatto, tanto che, non ha più trovato alcun lavoro in Perugia, come gli era stato preannunciato;

il dottor Francesco Capponi ha chiesto giustizia rivolgendosi al Procuratore della Repubblica di Palmi dottor Agostino Cordova, essendo ben individuabile, a parere dell'interrogante, nei fatti, l'interferenza di ambienti legati alla massoneria e, sin dal luglio 1992, ha impugnato l'ordinanza di vendita innanzi alla Suprema Corte di Cassazione;

nella vicenda è intervenuto l'avvocato Fabio Dean, già difensore di Licio Gelli, mentre tutte le incredibili decisioni giudiziarie citate sono state prese in accoglimento delle istanze del difensore della dottoressa Daniela Capponi in Calvieri, cioè dell'avvocato Giancarlo Zuccaccia che è il Presidente dei Maestri Venerabili delle Logge massoniche dell'Umbria;

inspiegabile, a parere dell'interrogante anche l'uso del ricavato della vendita, non mantenuto sotto sequestro, ma distribuito a numerose banche di Perugia in conti correnti, come se si volessero favorire e coinvolgere degli istituti di credito, al punto che questi, nonostante gestiscano centinaia di milioni della comunione ereditaria, rifiutano anche la conces-

sione di un prestito personale di qualche milione all'erede dottor Francesco Capponi, lasciandolo in una situazione di estrema indigenza;

lascia perplessi anche il fatto che all'asta pubblica della farmacia si sia presentato un solo compratore e tuttora non è chiaro se e chi vi sia dietro nominativi di comodo che si sono aggiudicati l'azienda ad un prezzo fuori mercato, mentre è certo il legame tra alcuni istituti di credito e il Presidente dei Maestri Venerabili delle logge dell'Umbria, chiamato a redigere lo statuto della Cassa di Risparmio di Perugia, ed è altresì nota l'influenza degli ambienti massonici nelle attività economiche di Perugia, specialmente dopo le rivelazioni del dottor Agostino Cordova al Consiglio Superiore della Magistratura, nel luglio scorso;

il Ministro di grazia e giustizia ha dichiarato di aver aperto un'inchiesta dal 2 giugno scorso sulla appartenenza di alcuni magistrati alla massoneria e, a quanto risulta all'interrogante, tale inchiesta coinvolge più di un magistrato di Perugia, città dove esercitano le loro funzioni anche due Magistrati già apparsi nelle liste della P2 e giudicati dal CSM nel 1984, mentre da notizie di stampa si apprende che il Procuratore Generale, il Procuratore Capo e un Consigliere del Tribunale di Perugia sarebbero legati alla massoneria;

a Perugia, inoltre, il già citato dottor Zuccaccia, Presidente dei Maestri Venerabili è il Presidente dell'Ordine degli Avvocati e il dottor Francesco Capponi, inizialmente, è stato costretto a cambiare continuamente i legali che declinavano l'incarico o cercavano di convincerlo a recedere dal far valere i propri diritti, al punto che, ad evitare interferenze, è dovuto ricorrere a legali di Roma;

un fatto, questo, denunciato anche da altri cittadini di Perugia alla stampa, come la signora Paola Rossètti, quando separandosi dal figlio del noto massone Sovrano Gran Commendatore del Rito Scozzese Antico e Accettato avvocato Augusto De Megni, non trovò legali perugini disposti a

difenderla, le fu tolto il figlio maschio e dovette rivolgersi ad un legale di Milano, anche la signora Rossetti si è recentemente rivolta al dottor Cordova, come pubblicato dal settimanale *Noi*;

fatti analoghi e ugualmente gravi vedono protagonisti la massoneria, la USL 3 e la Magistratura di Perugia nella vicenda del maggiore Antonio Capponi, fratello del dottor Francesco, in ordine alla separazione con la cugina del citato « Sovrano » massone Augusto De Megni ed oggetto dell'interrogazione 4-16476 del 20 luglio scorso su cui l'interrogante rimane in attesa di una risposta;

fatti ugualmente sconcertanti emergono dall'ordinanza n. 114/92 C.C. della Corte di Appello di Perugia in data 6 novembre 1992 in cui si ipotizzano logge coperte e segrete in Umbria e si trasmettono gli atti raccolti ai titolari dell'azione disciplinare, al CSM e alla Procura della Repubblica in merito alla presunta appartenenza alla massoneria di un magistrato e dell'anziano avvocato Fettucciari, già legale del « Sovrano » De Megni durante il noto sequestro del nipote;

il dottor Francesco Capponi, attualmente impiegato in una farmacia di Roma, è stato ingiustamente perseguito anche in sede penale: si consideri solo che, quale parte offesa di un grave reato di un Vice Commissario di P.S., veniva convocato dalla Polizia Giudiziaria e, presentatosi in ritardo, denunciato *ex* articolo 650 del codice penale, quindi citato a giudizio per calunnia, emerse infine le gravi responsabilità del pubblico funzionario, trasferito ad altra sede, ma non perseguito, veniva prosciolto con formula assolutoria, ma, di fatto, essendo offeso da un reato si è trovato « imputato » in ben due procedimenti penali per aver osato denunciare i fatti e costretto a sostenere forti spese per la sua difesa assunta da legali di Roma;

altro fatto sconcertante è il comportamento di un Pubblico Ministero e di un tenente dei Carabinieri che procedevano ad arrestare e trattenere per 24 ore in Caserma il dottor Francesco e il maggiore

Antonio Capponi, nel settembre 1991, su istanza della già citata dottoressa Daniela Capponi in Calvieri, difesa dall'avvocato Zuccaccia, perché si erano recati nella casa paterna, cioè nella loro proprietà, a trovare la madre e li attendevano il ritorno di questa, momentaneamente assente: caduta l'ipotesi di violazione di domicilio i due fratelli venivano accusati di resistenza a pubblico ufficiale essendosi rifiutati di uscire da casa propria ed avendo opposto una resistenza passiva, cioè senza commettere reati, nonostante gli abusi delle Forze dell'Ordine, ma con altre notevoli spese per un processo che va avanti da due anni;

tutto ciò, in via deduttiva, lascia presumere un uso strumentale e distorto della giustizia asservito agli interessi di persone influenti e sicuramente collegate ad ambienti massonici, al fine di far recedere le persone dal pretendere i propri diritti quando si contrappongono ad illegittime pretese di personaggi che ritengono di gestire il potere in tal modo, a livello locale, attraverso mezzi che fanno cadere i soggetti in insostenibili stati di necessità ed indigenza sino a che sono costretti a rinunciare: i fatti di Perugia sono almeno emblematici e richiedono un serio approfondimento a parere dell'interrogante;

in sintesi il dottor Francesco Capponi, in origine, chiedeva un sequestro giudiziale della farmacia a difesa del proprio diritto a succedere nella titolarità e il magistrato, per evitare di applicare la legge e di decidere secondo giustizia, vendeva l'oggetto del contendere, cioè vendeva ciò che avrebbe dovuto mantenere per consegnarlo al legittimo proprietario, inoltre, nelle more di tale assurda decisione, privava il dottor Capponi del lavoro e di ogni sostentamento —:

se i fatti di cui sopra risultino rispondenti o meno al vero;

quali provvedimenti siano stati assunti dal Ministro della sanità in ordine al notificato atto di richiesta del trapasso della titolarità e quali intenda assumere nei confronti della USL 3 di Perugia;

quali provvedimenti intenda prendere il Ministro di grazia e giustizia nei confronti del magistrato che con tali decisioni, che disconoscono la legge, ha concorso a creare una situazione gravissima e fortemente pregiudizievole degli interessi del dottor Francesco Capponi;

quali provvedimenti intenda prendere il Ministro del lavoro in ordine al coattivo allontanamento del dottor Capponi dal luogo di lavoro e al mancato riconoscimento di ogni suo legittimo diritto;

se non ritengano di aprire una formale inchiesta per accertare i numerosi abusi e le omissioni perpetrate nella vicenda e gli eventuali interventi di settori deviati o legati alla massoneria sulla Magistratura, le Forze dell'Ordine e la USL 3 del perugino in danno del predetto, al fine di porre fine a tali illegalità. (4-17055)

SODDU. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

un professionista ha emesso una fattura nel 1990, nei confronti della regione Sardegna. Detta fattura gli è stata pagata nell'anno successivo, cioè nel 1991;

l'interrogante si domanda se detta fattura agli effetti IVA sia da considerare di competenza dell'anno 1990 o dell'anno 1991. Ci si chiede cioè se l'IVA che si riscuote con la fattura deve essere versata all'Ufficio IVA nell'anno 1990 oppure nell'anno 1991;

il caso è regolato dal decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633 (Legge IVA) e precisamente dall'articolo 6;

secondo il suddetto articolo, come norma generale, l'IVA riscossa dopo l'emissione di una fattura deve essere versata all'Erario nello stesso anno in cui la fattura medesima viene emessa, e ciò indipendentemente dalla sua effettiva riscossione. Nel caso sopra ipotizzato quindi l'IVA deve essere versata nell'anno 1990. Questa è la regola generale;

per quanto, invece, attiene alle fatture emesse nei confronti degli enti pubblici, il comma 5 del citato articolo 6 così recita: « Si considerano in ogni caso effettuate all'atto del pagamento del corrispettivo le cessioni di beni e le prestazioni di servizi fatte allo Stato, agli organi dello Stato ancorché dotati di personalità giuridica, agli enti pubblici territoriali »;

rimanendo nell'ambito di questo articolo di legge non vi è dubbio che la fattura emessa dal professionista nell'anno 1990 nei confronti della regione e riscossa nell'anno 1991, deve considerarsi di competenza dell'anno 1991 e quindi l'IVA riscossa con la stessa fattura deve essere versata all'Erario nello stesso anno 1991;

senonché il Ministero delle finanze con la circolare n. 3/525373 del 15 gennaio 1973, ha detto che i professionisti nel caso appena esaminato possono emettere anziché una regolare fattura, un pro-forma di fattura, senza produrre effetti fiscali IVA, ed emettere invece fattura definitiva entro 30 giorni dall'effettivo pagamento. Nel caso in discussione il professionista avrebbe potuto emettere un pro-forma di fattura nell'anno 1990, senza produrre effetti IVA, ed invece emettere la regolare fattura nel 1991 e di conseguenza versare l'IVA nell'anno 1991. Lo stesso Ministro, con successiva circolare, n. 32/501388 del 27 aprile 1973 ha modificato il precedente orientamento ed ha suggerito l'istituzione di un apposito « registro delle Fatture in sospeso », in sostituzione del pro-forma di fattura. Secondo questa circolare il professionista in discussione avrebbe quindi potuto istituire detto Registro, ed annotarvi la fattura definitiva emessa nei confronti della regione nel 1990;

successivamente, al momento del pagamento della fattura nell'anno 1991, lo stesso professionista avrebbe dovuto « scaricare » la fattura dal Registro delle fatture in sospeso e registrarla invece definitivamente nel « Registro delle fatture emesse ». In questo caso, secondo la circolare in esame del Ministero, quel profes-

sionista avrebbe versato l'IVA all'Erario nel 1991;

per queste ragioni ci si domanda a quali conseguenze vada incontro un professionista che ha emesso una regolare fattura alla regione nel 1990, che non ha istituito il Registro delle fatture in sospeso, che ha riscosso la stessa fattura nel 1991 ed ha registrato la stessa nel Registro delle fatture emesse nel 1991, versando in questo anno l'IVA all'Erario, e che non ha fatto transitare la fattura nel Registro delle fatture in sospeso, perché non lo ha istituito;

il citato Registro delle fatture in sospeso è una « invenzione » del Ministero, non prevista dalla legge, per cui l'inosservanza della sua istituzione non dovrebbe causare addebiti al professionista;

nella pratica però gli organi di Polizia Tributaria in assenza del Registro delle fatture in sospeso e di fronte ad una emissione di fattura ad ente territoriale, in ossequio alla circolare ministeriale, dicono senza ombra di dubbio che l'IVA va versata all'Erario l'anno in cui la fattura stessa viene emessa, indipendentemente dalla sua riscossione;

in data 21 maggio 1991 il sottosegretario di Stato Domenico Susi, rispondendo all'interrogazione Bellocchio e Auleta n. 5-02918 concernente la percentuale di abbattimento forfettario di cui alla tabella A del decreto-legge n. 853 del 1984, rileva che con circolare ministeriale n. 3 del 15 gennaio 1973 era stato consentito ai contribuenti che effettuavano cessioni di beni e/o prestazioni di servizi, a favore dello Stato e degli altri enti pubblici ivi menzionati, di « mettere anteriormente al pagamento dei corrispettivi, semplici fatture commerciali pro-forma, non rilevanti agli effetti dell'IVA, fermo restando per essi l'obbligo di emettere le normali fatture previste dall'articolo 21 entro i trenta giorni successivi a quello in cui tale pagamento è stato effettuato ». Con successiva circolare n. 32 del 27 aprile 1973, a modifica di quanto in precedenza disposto, veniva previsto che per le cessioni e le prestazioni suddette gli

operatori interessati potessero annotare la normale fattura « per memoria » in un apposito registro delle « fatture in sospeso »;

pertanto, si può ritenere che il quesito oggetto dell'interrogazione debba intendersi riferito soltanto a quei soggetti che si sono avvalsi di tale facoltà, salvo poi provvedere alla definitiva annotazione entro il termine di quindici giorni da quello in cui è stato pagato il corrispettivo, con l'indicazione degli estremi della precedente annotazione per memoria;

ciò premesso, per la soluzione del problema sollevato assume valore innanzitutto l'individuazione del momento impositivo delle cessioni e delle prestazioni sopra menzionate. A questo proposito occorre ricordare che l'ultimo comma dell'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1973 considera in ogni caso effettuate all'atto del pagamento del corrispettivo le cessioni e le prestazioni fatte allo Stato, agli enti pubblici territoriali: si tratta proprio di quelle operazioni per le quali l'Amministrazione ha previsto l'annotazione delle fatture per memoria del registro delle fatture in sospeso. Poiché è al momento del pagamento del corrispettivo che le operazioni predette si considerano effettuate, è evidente che l'imposta sul valore aggiunto si applica con riferimento a quello stesso momento. Ne consegue che se il pagamento dell'imposta è stato effettuato nel 1991 con riferimento a fatture emesse ed annotate ritualmente (ancorché in precedenza fossero state annotate come fatture in sospeso) la disciplina applicabile è quella vigente nel 1991 per l'imposta dovuta per le operazioni effettuate in tale anno. In nessun caso, nelle ipotesi considerate, potrebbero essere applicabili le disposizioni del decreto-legge n. 853 del 19 dicembre 1984 la cui normativa ha esaurito i suoi effetti nel termine dell'anno 1989 —:

anche sulla base di questi precedenti si intenda chiarire in modo inequivocabile quale sia la interpretazione data dal Governo in fase attuativa alla norma.

(4-17056)

PARLATO. — *Al Ministro dell'industria, commercio ed artigianato ed incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che:

i rapporti sindacali tra le società del gruppo ALENIA-FINMECCANICA ed i sindacati non conformisti, sono pessimi a causa di precise censurabili scelte della azienda del gruppo di privilegiare le organizzazioni sindacali « gialle », molto più arrendevoli come CGIL-CISL-UIL;

in assoluta sintonia con tale impostazione si rivelerebbe, ove confermata, la notizia pubblicata da AIR PRESS, che ha scritto a pag. 1690 del fascicolo 29 del 28 luglio 1993, quanto segue: Carlo Festucci nuovo segretario generale AIA. Nominato nel nuovo incarico a far data dal 1° luglio, Carlo Festucci è il nuovo segretario generale di AIA (Associazione Industrie Aero-spaziali). Nato a Genova l'8 luglio 1948, Festucci ha maturato una lunga esperienza nel settore dell'aerospazio e della difesa, sia in sede internazionale essendo stato membro di commissioni europee per le problematiche del settore, sia in sede nazionale ove ha avuto modo di seguire in prima persona tutte le trattative sindacali con l'industria aerospaziale italiana nella sua qualità di esponente di primo piano di FIOM-CGIL. Della federazione dei metalmeccanici della CGIL, ove era entrato, a Pomezia, nel 1975, Festucci diventa nel 1980 segretario nazionale con responsabilità del settore trasporti con particolare riferimento al comparto dell'aerospazio e della difesa. In questo incarico è rimasto fino al febbraio di quest'anno quando ha lasciato FIOM per prepararsi ad assumere la nuova carica dirigenziale;

per comprendere bene la portata politica e sindacale della nomina del sindacalista FIOM-CGIL Festucci occorre precisare che l'AIA, l'Associazione Industrie Aero-spaziali, è membro della CONFINDUSTRIA e che l'ALENIA nell'AIA ha un peso schiacciante se non determinante, stante la sua dimensione rispetto ad altre aziende del comparto —:

se risponda al vero quanto pubblicato da AIR PRESS e come abbia potuto accadere che il PCI-PDS sia stato chiamato a rappresentare nella persona di un suo esponente sindacale, grazie all'ALENIA, in CONFINDUSTRIA, gli interessi dell'AIA, portatrice di interessi industriali aerospaziali del tutto contrapposti a quelli del sindacalismo per giunta rosso —:

se ciò non costituisca l'ennesima riprova degli illegittimi favoritismi e privilegi che in violazione dei diritti dei sindacati e dei suoi doveri nei loro confronti, l'ALENIA ambiguamente eserciti nelle relazioni sindacali, distribuendo nette discriminazioni a destra e torbidi privilegi a manca. (4-17057)

PARLATO. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'industria, commercio ed artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

se risponda in tutto od in parte a verità la notizia secondo la quale:

1) il Gruppo ALITALIA (Gruppo IRI) possiederebbe il 52 per cento della AR (Aeroporti Romani);

2) il valore della quota ALITALIA è stata valutata dalla società di revisione ARTHUR YOUNG 200/250 miliardi;

3) il Gruppo ALITALIA (IRI) ha venduto la sua partecipazione alla IRI-TECNA (IRI) 200/250 miliardi;

4) la vendita è avvenuta in gran segreto il 30 giugno scorso e la notizia della stessa avrebbe dovuto restare segreta sino a settembre per misteriosi motivi;

5) quale sia stata e sia la « logica » economica, finanziaria, industriale della vendita interna tra società del Gruppo IRI;

perché la notizia è stata tenuta e dovrebbe essere tenuta segreta. (4-17058)

LONGO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commer-*

cio e artigianato a incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali. — Per sapere — premesso che:

nel 1989 tra Fiat Ferroviaria, Ansaldo, ABB, Breda e FIREMA (di quest'ultimo gruppo fanno parte le officine Stanga e le Officine di Cittadella) si è costituito il Consorzio TREVI, avente per oggetto la progettazione, la realizzazione e la fornitura di treni ad alta velocità;

nel 1992 si è costituito un altro consorzio, il Consorzio CAPRI, formato da ABB, Ansaldo, Breda e FIREMA, avente per obiettivo la ricerca e la sperimentazione di materiale rotabile ad alto contenuto tecnologico; il 15 dicembre dello stesso anno l'Amministratore Straordinario delle FS approvava una convenzione tra FS e Consorzio CAPRI, per la fornitura di materiale rotabile ad alto contenuto innovativo, a prezzi in linea con quelli correnti sul mercato internazionale e secondo la formula « chiavi in mano » e in tempi predeterminati;

nel maggio 1992 era già stata affidata al Consorzio TREVI, da parte delle FS, la realizzazione di trenta treni con opzione di ulteriori 70;

nei confronti dei Consorzi costituitisi tra le industrie nazionali del settore più aggiornate, e dei contratti stipulati con le FS, è stata avviata una istruttoria da parte dell'autorità Garante del libero mercato (ANTITRUST), per verificare se nelle citate circostanze non siano state alterate le regole della concorrenza libera. Tale istruttoria ha tempi di svolgimento di 180 giorni, ed è stata assunta dalle FS come motivo per bloccare tutti gli accordi e le commesse in cantiere, con gravissimi danni per le industrie, l'ammodernamento delle ferrovie, e le stesse finanze pubbliche, dal momento che migliaia di lavoratori dovrebbero essere messi in cassa integrazione in attesa delle decisioni dell'autorità Garante;

la sospensione di ogni scelta da parte delle FS appare tanto più pretestuosa e immotivata, dal momento che in altri

Paesi della CEE (Francia e Germania in particolare) le industrie nazionali hanno già stipulato con le rispettive reti ferroviarie contratti di fornitura che arrivano fino ad oltre l'anno 2000;

1) se non si ritenga di sollecitare l'Autorità Garante a concludere rapidamente l'istruttoria in corso;

2) con quali iniziative si pensi di sbloccare la situazione, sollecitando le FS a far procedere comunque le proprie decisioni, a meno che le FS stesse non ritengano che tali decisioni fossero palesemente illegittime e, in tal caso, quali ne siano le responsabilità;

3) se il Governo non ritenga che, di fronte alla prospettiva di una stasi produttiva prolungata del settore, con oneri sociali (cassa integrazione) che potrebbero essere rilevanti a causa del rinvio di commesse che dovranno comunque essere assegnate corrispondendo a piani di ammodernamento delle FS largamente condivisi, si debba intervenire con autorevolezza per garantire tempestivamente lo sblocco di una paralisi che avrebbe solo conseguenze negative e sulla spesa pubblica. (4-17059)

LATTERI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere — premesso che:

in ottemperanza alla disposizione contenuta nel decreto legislativo n. 29 del 1993, il Ministero per la funzione pubblica ha definito i comparti contrattuali del Pubblico Impiego;

i docenti universitari non sono stati inclusi in alcun comparto; che tuttavia sono trascorsi preziosi mesi senza alcuna concreta iniziativa governativa in materia di autonomia universitaria, lasciando avvicinare il termine del 30 giugno 1994 senza preparare alcuna ipotesi di soluzione del problema del regime giuridico della docenza universitaria —;

quali iniziative concrete intenda assumere per avviare a soluzione un problema che turba la serenità dei docenti

universitari italiani ed impedisce l'aggiornamento e l'adeguamento delle retribuzioni degli stessi docenti alle condizioni economiche nazionali. (4-17060)

LATTERI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere — premesso che:

la crisi generale che investe il Paese mette a grave rischio le possibilità di continuare le ricerche in corso nelle Università italiane;

sempre più spesso si registrano notizie non controllate di tagli ai fondi di ricerca;

i gravi ritardi della maggior parte delle Università nella definizione dei nuovi statuti non hanno ancora consentito di attivare gli strumenti di finanziamento alternativo;

il progetto di autonomia universitaria sembra essere stato abbandonato dal Governo —

quali iniziative intenda assumere, anche in vista della predisposizione della legge finanziaria per il prossimo anno, al fine di garantire la permanenza delle Università italiane e dei singoli studiosi nell'ambito della comunità scientifica internazionale, assicurando serenità e continuità alla ricerca, mediante l'apporto di adeguate risorse finanziarie. (4-17061)

LATTERI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere — premesso che:

tutti i Ministri che si sono succeduti al Dicastero dell'Università hanno concordemente affermato che l'attuale disciplina di formazione delle commissioni e di definizione dei concorsi per Professore Universitario è manifestamente inadeguata e causa spesso gravi disfunzioni nel processo di rinnovo del corpo accademico;

molti studiosi di alta qualificazione sono nell'inutile attesa della risoluzione del problema del riconoscimento della maturità scientifica;

per responsabilità di una disciplina concorsuale concordemente ritenuta dalla comunità scientifica come la peggiore possibile, molti professori associati rischiano di non avere alcuna possibilità di accedere al ruolo di professori ordinari;

è ancora in corso di espletamento una tornata concorsuale che doveva essere già conclusa da alcuni anni secondo le previsioni legislative —

quali iniziative intenda assumere per evitare che il sistema universitario italiano si qualifichi come quello che riesce ad impedire, meglio di ogni altro, lo sviluppo delle capacità di ricerca e di carriera scientifica dei propri studiosi. (4-17062)

GAETANO COLUCCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

con atto di sindacato ispettivo del 31 marzo 1993 n. 4-12734, che qui s'intende integralmente riportato il sottoscritto interrogante chiedeva di conoscere dal Ministro dell'interno le valutazioni e i provvedimenti che eventualmente si intendevano adottare in ordine a quanto in detto atto evidenziato, relativamente alla gestione commissariale al comune di Pagani, in provincia di Salerno, per il periodo gestionale del funzionario prefettizio dottor Francesco Sperti — Capo di Gabinetto alla Prefettura di Salerno — sia in ordine alle nomine dei componenti della Commissione edilizia tra cui il segretario sezione della DC di Pagani ed il nipote del segretario provinciale dello stesso partito (che ricorrenti ed accreditate voci vogliono in rapporti di cordialità con detto funzionario), nonché altri provvedimenti adottati, a dir poco discutibili o quanto meno inopportuni quali ad esempio la nomina dei responsabili dell'ufficio legale e dell'ufficio tecnico del comune;

precedentemente all'incarico commissariale di Pagani, il suindicato funzionario ha ricoperto analoghi incarichi in altri Comuni della provincia e per ultimo, dopo le dimissioni « per motivi di salute » da Pagani è stato nominato sub Commissario al comune di Salerno —:

in attesa sempre di conoscere le valutazioni ed i provvedimenti in ordine al precedente atto di sindacato ispettivo:

1) quali siano i criteri che vengono adottati dalla Prefettura di Salerno per la nomina a commissario straordinario o per ricoprire tutti quanti gli altri molteplici e spesso ambiti incarichi (per durata, vicinanza alla sede ed indennità) e se per tali incarichi si tien conto, indipendentemente dalla funzione, spesso fiduciaria, della preparazione, esperienza, capacità e risultati pregressi, ed a parità del criterio della rotazione;

2) se il Commissario al comune di Salerno sia stato informato delle precedenti esperienze commissariali dei propri collaboratori-sub commissari;

3) se il Ministro interrogato ritenga di subordinare il riscontro dei suindicati atti di sindacato ispettivo del sottoscritto interrogante alle deduzioni dell'ufficio di Gabinetto della Prefettura di Salerno ovvero valersi di altre fonti e mezzi a disposizione del Ministero. (4-17063)

BERSELLI. — *Al Ministro dell'ambiente.*
— Per sapere — premesso che:

il comune di Imola, il comune di Firenzuola, l'AMI, i partiti politici presenti nel consiglio comunale di Imola, con la sola eccezione del MSI-DN, vogliono realizzare a Firenzuola, a poche centinaia di metri dal Diaterna, uno dei più importanti affluenti del Santerno, una discarica da 450 mila tonnellate di rifiuti solidi urbani;

si tratta di una discarica che non raccoglierebbe solo i rifiuti di Firenzuola, ma anche quelli del bacino del Mugello e di altri comuni che ne facciano richiesta;

anche quest'anno i sindaci dei comuni della omonima vallata sconsigliano la balneazione nel Santerno;

il MSI-DN da anni, e per primo, ha denunciato la pericolosità inquinante della discarica di Firenzuola e per anni si è battuto coinvolgendo l'Assemblea dei comuni dell'Imolese e la stessa Magistratura per risanare l'area « Pago », dove sorgeva la discarica e dove ne sorgerà una nuova —:

quale sia il suo pensiero in merito a quanto sopra e se non ritenga che la realizzazione di una discarica sul Diaterna costituisca un vero e proprio attentato nei confronti dell'intera vallata e segnatamente di Firenzuola, anche in funzione della sua vocazione turistica;

se e quali iniziative urgenti intenda porre in essere al fine di scongiurare quanto sopra. (4-17064)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 31 luglio scorso l'interrogante ha effettuato un sopralluogo presso il tribunale di Nuoro e che si è incontrato con il sostituto procuratore, dottor Piana;

presso il citato tribunale si trovano ad operare solo un procuratore capo e due sostituti procuratori estremamente oberati di lavoro in un distretto giudiziario con notevole frequenza di gravi reati come omicidi e rapine tanto che risulta difficile realizzare le inchieste su « tangentopoli »;

anche in questi uffici giudiziari la carenza di informatizzazione rende oggettivamente difficile il lavoro di indagine dei magistrati;

gli stessi locali del citato tribunale attendono da tempo di essere ristrutturati (i lavori sono in corso da più di cinque anni) —:

quali provvedimenti intenda adottare in merito alla gravissima situazione in cui

versa uno dei tanti cosiddetti « tribunali di frontiera ».
(4-17065)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

è oltre un decennio che il fiume Calore sta morendo, ormai ridotto ad un rigagnolo, e che con la stagione estiva si aggiungono le conseguenze alla flora e alla fauna legate alla siccità;

ciò arreca notevole danno alle zone interessate, non solo di ordine strettamente ecologico ma anche per l'impossibilità di utilizzare acqua per l'irrigazione, essendo l'agricoltura sannita e gran parte di quella irpina legate alla coltivazione del tabacco;

sotto accusa le captazioni dissennate: infatti, uno dei problemi fondamentale è sapere quanta acqua viene destinata alla Puglia e che uso ne viene fatto;

lungo il fiume, all'altezza del confine tra Apice, Bonito e Mirabella Eclano, vi è una zona denominata Ponte rotto, adiacente all'Appia antica: si tratta di un sito romano per il quale sembra vi sia un progetto di recupero e valorizzazione archeologica comprendente anche la salvaguardia della zona fluviale con la ricostruzione di argini e sponde;

se non si restituisce la fluvialità al fiume Calore il citato progetto non ha ovviamente ragione di esistere —:

se non intenda verificare lo stato di salute del fiume Calore e quali provvedimenti intenda adottare per la sua salvaguardia.
(4-17066)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dell'interno e dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

il signor Cozzolino Salvatore, già Consigliere comunale di Ercolano (Na), dipendente Enel, Distretto Campania — Zona

Napoli centro, in giorni diversi dell'anno corrente, produceva al dare di lavoro la certificazione, rilasciata dall'amministrazione comunale, di partecipazione ai lavori dei Consigli comunali;

in più di una occasione detti lavori si protravevano fino al giorno seguente a quello della convocazione, anche perché i consigli comunali venivano convocati abitualmente dopo le ore 20;

il Cozzolino usufruiva, quindi, di due giornate di permesso ma l'Enel di Napoli, ravvisando un atto illegittimo dell'amministrazione comunale laddove protraveva i lavori al giorno seguente, comunicava al dipendente Cozzolino che tutti i giorni di permesso, conseguenti al protrarsi dei lavori del Consiglio comunale, quand'anche supportati da certificazione sindacale, venivano considerati assenze ingiustificate; che solo per « magnanimità » venivano trasformati in giorni di ferie e sottratti alle spettanze annuali —:

se non intenda fornire un chiarimento sulla questione sia alla luce della legge n. 816 del 27 dicembre 1985, sia rispetto al comportamento dell'Enel di Napoli lesivo della dignità e la libertà politica dei lavoratori.
(4-17067)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

con deliberazione n. 182 del 30 giugno 1993, la Giunta municipale di Giano Vetusto (Ce) ha autorizzato quattro dipendenti comunali « a svolgere lavoro straordinario (...) in via di sanatoria dal 22 giugno al 3 luglio del corrente anno, dalle ore 16 alle ore 19 »; tale decisione è stata motivata con la necessità, come si legge nel testo di deliberazione, di procedere al « rilascio della esenzione del ticket alle persone aventi i requisiti di legge », rilascio — si afferma ancora — « non possibile » nelle ore di ufficio « per l'enorme mole di lavoro giacente presso gli uffici comunali »;

per inquadrare meglio la vicenda è da notare che gli abitanti di Giano Vetusto sono solo 717 sicché può desumersi la misura della domanda di esenzione *ticket*;

precedentemente, in data 28 giugno 1993, con un avviso pubblico (l'unico emesso in tema di *ticket*), il sindaco aveva informato i cittadini che era stato predisposto un « particolare gruppo di lavoro per il rilascio immediato » del tesserino di esenzione dal pagamento dei *ticket* sanitari « nei giorni 23, 29 e 30 giugno scorso nell'orario d'obbligo nonché nei giorni 28 e 29 giugno anche dalle 17 alle 20 »; da quanto esposto, risulta evidente — ammesso che non si configuri fattispecie più grave — che l'autorizzazione a svolgere lavoro straordinario rappresenta un esempio eclatante di pessima organizzazione del lavoro e di sperpero del denaro pubblico;

infatti:

a) essendo stati informati i cittadini solo in data 28 giugno 1993, che era in corso il rilascio dell'esenzione *ticket*, è ovvio che dal 22 al 27 giugno la presenza pomeridiana in ufficio di ben quattro dipendenti comunali è stata del tutto inutile;

b) parimenti, visto che nel suddetto avviso del 28 giugno 1993, si annunciava la presenza di dipendenti comunali in ufficio di pomeriggio nei giorni 28 e 29 soltanto, è da ritenere che dal 30 giugno al 3 luglio gli stessi dipendenti comunali non abbiano ricevuto la visita di un solo cittadino;

c) è da ritenersi, altresì, la discrepanza tra l'avviso a firma del sindaco del 28 giugno 1993, che parla dell'apertura pomeridiana degli uffici comunali nei giorni 28 e 29 giugno dalle 17 alle 20, e la delibera che autorizza il lavoro straordinario dalle 16 alle 19; da ciò si presune che dalle 16 alle 17 la presenza degli impiegati sia stata inutile in quanto nessun cittadino poteva evidentemente recarsi agli uffici comunali prima dell'orario previsto, mentre qualche cittadino recatosi dalle 19 alle 20 al comune avrà trovato la porta sbarrata essendosi concluse le operazioni alle 19;

d) è da rilevare, infine, la macroscopica contraddizione tra quanto affermato nell'avviso pubblico del 28 giugno 1993, dove si parla di « rilascio immediato » del tesserino nei giorni 28, 29 e 30 giugno nell'orario d'obbligo, e quanto sostenuto nella deliberazione della giunta municipale n. 182 del 30 giugno 1993, (« visto che nelle ore d'ufficio non è possibile ottemperare a ciò per l'enorme mole di lavoro giacente presso gli uffici comunali »);

al riguardo il consigliere del MSI Vincenzo Palmesano ha presentato un'interrogazione per sapere, tra l'altro « quante esenzioni *ticket* siano state rilasciate complessivamente e quante giorno per giorno, dal 22 giugno al 3 luglio » —:

quali accertamenti si intendano promuovere, sia da parte del Prefetto di Caserta sia della Magistratura di Santa Maria Capua Vetere, per appurare se il lavoro straordinario di cui in premessa sia stato effettivamente svolto o si sia trattato di una « dazione » clientelare. (4-17068)

PARLATO. — *Ai Ministri del tesoro, dei trasporti, dell'industria, commercio ed artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordino delle partecipazioni statale, delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

l'ALITALIA ha in servizio n. sei aerei MD11 dei quali tre in versione « COMBI » (passeggeri e merci);

la trasformazione nella versione COMBI, richiesta specificatamente dall'ALITALIA, ha comportato la apertura di un portellone sul lato posteriore sinistro di mt. 3,5 .003 2,5, la installazione di una cornice di rinforzo e sistemi di manutenzione del carico pallettizzato ed un pavimento rinforzato, per 2.700 chilometri di tara;

gli aeromobili già non rispettavano appieno le specifiche di progetto ma con le modifiche richieste le loro prestazioni sono notevolmente scadute, tanto che, nonostante il costo delle modifiche richieste e

pagate i tre aeromobili MD11 versione « COMBI » vengono utilizzati dall'ALITALIA solo per il trasporto passeggeri;

più specificamente i consumi dell'aereo, così appesantito, sono ben superiori a quelli riportati dal manuale di impiego e particolarmente la sua inutilizzabilità ai fini del trasporto combinato di passeggeri e merci è dimostrata dalle seguenti circostanze:

1) a pieno carico pax e merci il portellone posteriore non si chiude più;

2) una delle uscite di sicurezza non può essere aperta se uno degli schienali della poltrona più vicina non viene spostato;

3) all'interno della stiva si registrano perdite d'acqua;

4) la pavimentazione in « moquette » non è modulare sicché sorgono seri problemi per lo smontaggio ed il rimontaggio;

5) i tempi di sbarco per revisione motori risultano dover essere notevolmente anticipati rispetto alle indicazioni del manuale di impiego;

6) i quantitativi del carico commerciale che è possibile trasportare, a causa dell'eccesso di consumi e peso (che condizionano dunque negativamente il pieno impiego dell'aereo) devono essere ridotti —:

per quali motivi e per responsabilità di chi fu fatta una scelta così erronea;

per quali motivi dinanzi a risultati tanto limitati e scadenti non furono rifiutati gli aeromobili;

se sia vero che la DOUGLAS abbia stilato note di credito all'ALITALIA per alcuni milioni di dollari per poterle rifilare gli aerei inservibili ai fini della commessa;

se appaia del tutto regolare la contabilità, e non solo formale ma anche in effettivo numerario, relativa al costo di acquisto, alle note di credito ed al prezzo effettivamente pagato per quello che può considerarsi il « bidone » determinato, vo-

luto od accettato dall'ALITALIA, a prezzo comunque carissimo. (4-17069)

PIERONI. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

sulle quattro linee ferroviarie classificate locali del compartimento di Ancona — Fabriano/Pergola, Civitanova/Albacina, Ascoli Piceno/Porto d'Ascoli, Teramo/Giulianova — sono in corso lavori di ammodernamento che si prevede di ultimare entro la prima metà del 1994;

i lavori, per un importo complessivo di circa 22 miliardi, consistono principalmente nella soppressione di un gran numero di passaggi a livello; quelli che resteranno saranno resi autocomandati dal treno;

la linea Civitanova/Albacina sarà provvista di Comando Centralizzato del Traffico;

nell'interrogazione 4/12628, 29 marzo 1993 — ancora priva di risposta — l'interrogante segnalava che nella stazione di Passo Varano, scalo a sud di Ancona, erano in corso lavori di sistemazione generale per un importo di circa 615 milioni, ma che il nuovo orario triennale elaborato dalla direzione FS elimina numerose fermate a Passo Varano, riducendola da stazione notevolmente frequentata quasi a semplice stazione di transito. Nella stessa interrogazione si evidenziava la necessità di verificare se e quanti siano i casi analoghi, ossia investimenti di soldi pubblici in impianti che la FS SpA destina allo smantellamento —:

se il Ministro sia in grado di garantire che le quattro linee locali citate in premessa non subiranno tagli e soppressioni di servizi;

se non si ritenga comunque opportuno verificare che i lavori in corso o previsti in impianti FS, e dunque investimenti di soldi pubblici, riguardino tratte e stazioni che la FS SpA non intende smantellare o depotenziare. (4-17070)

PIERONI. — *Al Ministro dei trasporti.*
— Per sapere — premesso che:

sono circa sei milioni i turisti che transitano nell'aeroporto Leonardo da Vinci di Fiumicino durante la stagione estiva, ma i servizi offerti risultano ancora inferiori agli *standard europei*;

la segnaletica è insufficiente, quando non fuorviante, e i passeggeri sono costretti a chiedere informazioni al personale che incontra, anche agli assistenti di scalo, con il conseguente rallentamento delle operazioni di *check in*;

l'abolizione del banco informazioni degli arrivi nazionali ha contribuito ad aumentare il disagio degli utenti;

nelle ore di punta e nel fine settimana per la riconsegna dei bagagli si può aspettare anche trenta-quaranta minuti;

i carrelli risultano spesso insufficienti al mattino, nelle ore di punta e dal venerdì alla domenica, giorni di maggiore affluenza;

si formano spesso lunghissime file davanti ai banchi di accettazione, favorite a volte dall'assenza di collegamento dei terminali;

il personale è numericamente insufficiente: la carenza di organico ha delle pesanti ricadute sul lavoro e gli straordinari risultano bloccati, per cui incombe costantemente la minaccia di agitazioni sindacali e scioperi;

dei ristoranti possono usufruire soltanto i passeggeri in partenza. Per quanto riguarda i bar, di notte non ne è aperto nessuno negli spazi accessibili anche a chi non sia in partenza. Quello delle partenze internazionali chiude alle 18,30. Un bicchiere d'acqua costa 800 lire, un panino 4.500. È impossibile sedersi, perché ci sono solo tavolini per appoggiare il bicchiere;

la massima disfunzionalità — dimostrata dalla scarsissima frequenza — è comunque rappresentata dall'enorme struttura dell'Air Terminal, inaugurata in occasione dei Mondiali. Collocata nel quar-

tiere Ostiense, è mal collegata col centro storico e persino con Termini: l'utente può prendere la metropolitana fino a Piramide, ma niente prima lo informa che poi lo attende mezzo chilometro di strada sotterranea a piedi o su lenti *tapis roulant* — spesso non funzionanti — per giungere all'Air Terminal e prendere il trenino semivuoto per l'aeroporto. A Fiumicino stessa cosa: al termine di un lungo percorso in *tapis roulant*, l'utente si ritrova all'aperto: prima di entrare nell'aeroporto ci sono ancora scale e una strada da attraversare. Gli ascensori sono lenti o non funzionano, il trenino non viaggia la notte, le biglietterie non sono sempre aperte. La scarsa utenza dimostra come sia preferibile servirsi del taxi, pur costando questo dalle 50 mila alle 70 mila lire (il prezzo di un biglietto per Fiumicino è di lire 6 mila) —

se non si ritenga necessario effettuare verifiche e controlli presso l'aeroporto « Leonardo da Vinci », in modo da accertare frequenza e gravità dei disservizi e le eventuali responsabilità in merito;

se e con quali iniziative si intenda cambiare questo stato di cose, con l'obiettivo di migliorare la qualità dei servizi per tentare di adeguarli agli standard europei;

quanto sia realmente costato l'*air terminal* di Roma;

quali enti pubblici hanno partecipato all'intero iter amministrativo che ha portato alla realizzazione dell'*air terminal* secondo un progetto di mega-struttura non funzionale agli scopi, in quella zona di Roma — il quartiere Ostiense — e a certi costi;

a chi deve essere attribuita la responsabilità delle scelte e delle decisioni che hanno portato alla realizzazione di un *air terminal* che non ha mai seriamente funzionato come tale;

quali provvedimenti si intendano porre in atto nei confronti degli autori di un simile spreco di denaro pubblico, tanto più alla luce delle manifestate intenzioni

della FS Spa di trasformare l'*air terminal* in un normale scalo di passaggio. (4-17071)

PIERONI. — *Al Ministro dell'ambiente.*
— Per sapere — premesso che:

nel comune di Acquasanta (provincia di Ascoli Piceno) è attualmente bloccata la realizzazione, nel centro del paese, del parcheggio con ascensore per il quale è prevista una spesa di circa un miliardo di lire. Sono state realizzate soltanto le opere murarie, e risultano mancare quasi 200 milioni per trasferire ad Acquasanta e installare l'ascensore costruito in Svizzera;

tre avvisi di garanzia hanno colpito rispettivamente l'ex sindaco Ciro Centini, il progettista dell'opera architetto Prezzavento e il geometra Pica dell'impresa Orsini, capocantiere. Nei loro confronti si ipotizza il reato di truffa a danno di enti pubblici, in relazione alla vicenda del parcheggio;

cittadini e ambientalisti da sempre sostengono che la suindicata opera pubblica — una colata di cemento nel cuore del paese — è inutile e grave impatto ambientale. Il sindaco Centini ha invece perseverato per la sua realizzazione, non solo in veste di sindaco di Acquasanta ma soprattutto come presidente della Comunità Montana del Tronto che ha finanziato l'opera;

la vicenda va avanti dal 1986 e ha incontrato vari ostacoli: per esempio i ricorsi presentati al Coreco e al Tar da parte dei proprietari dell'area, e i pareri negativi — l'ultimo risulta del maggio 1992 — che sull'opera ha dato la Sovrintendenza ai beni architettonici e ambientali delle Marche;

secondo quanto propagandato dai sostenitori del progetto, beneficiaria dell'opera doveva essere la società Santa, che gestisce le terme di Acquasanta, in quanto parcheggio e ascensore dovevano servire gli utenti delle terme. Nell'aprile del 1992 però il legale della società, in una lettera al

Comune, ha lamentato danni alla piscina naturale, attrazione maggiore delle terme, dovuti proprio ai lavori;

sulle terme di Acquasanta è in corso un'indagine, che ha portato alla richiesta di rinvio a giudizio per il coordinatore dell'area biotossicologica e responsabile del Servizio Multizonale dell'Usl 24 per il responsabile del Primo Servizio Sanitario della stessa Usl, per l'ex sindaco Centini, per l'ufficiale sanitario e per i titolari della società che gestisce il centro termale. Per circa dieci anni sarebbe stato tenuto nascosto l'inquinamento delle terme, che sono rimaste chiuse la scorsa regione estiva, e lo sono tuttora —:

se non si ritenga opportuno intervenire, al di là dell'indagine della magistratura relativa alla vicenda del parcheggio, per accertare lo stato dei lavori e verificare la possibilità di un ripristino della situazione *ex ante*, data la manifesta inutilità dell'opera. (4-17072)

RONCHI. — *Al Ministro della sanità.* —
Per sapere — premesso che:

il 2 agosto, verso le ore 6,30, l'interrogante ha effettuato una visita a sorpresa all'ospedale psichiatrico S. Maria Maddalena di Aversa (Caserta), dove sono ricoverati 220 uomini e 200 donne;

la struttura manicomiale è vecchia e fatiscente, la ristrutturazione di un edificio, avviata alcuni anni fa, non è stata conclusa; a parte alcuni limitati interventi, manca una manutenzione ordinaria e straordinaria: porte e finestre in diversi locali sono danneggiate e prive di vetri, le mura sono scrostate con infiltrazioni di umidità in diversi punti, mancando piastrelli e mattonelle, i cortili sono invasi da erbacce e pieni di buche;

nei reparti oggi occupati si nota un affollamento, con letti vicini e spazi limitati a disposizione dei ricoverati, manca, se non in un reparto ed in alcune stanze, ogni arredo minimo (armadi, armadietti, sedie, tavoli);

alcuni ricoverati hanno manifestato proteste sulla qualità dell'alimentazione giudicata di scarsa qualità, per mancanza di personale non vi sono attività di recupero e di riabilitazione dei ricoverati, il personale ausiliario per le pulizie è insufficiente e praticamente assente durante la notte —:

1) se non intenda attuare un'indagine ministeriale sulla situazione di questo « residuo manicomiale » viste le gravi carenze riscontrate e la grave situazione di disagio dei cittadini ricoverati;

2) se non intenda sollecitare un'indagine della competente autorità di polizia sulla gestione di tale manicomio, sulle risorse utilizzate e sugli appalti di alcuni servizi (mensa, pulizie e lavanderia);

3) se non intenda sollecitare la regione Campania a promuovere un'iniziativa di modifica e conversione di questa struttura manicomiale con la creazione di piccole strutture di comunità alloggio capaci di rompere con la logica manicomiale, già superata dalla legge n. 180 del 1978.
(4-17073)

TRIPODI. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — *Per sapere — premesso che:*

il personale della Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione di Reggio Calabria si trova in agitazione a seguito della paventata ristrutturazione con la preoccupante ipotesi di soppressione delle scuole decentrate di Reggio Calabria, Acireale, Caserta e Bologna;

il ruolo svolto dalla sede di Reggio Calabria, in oltre 15 anni di attività, ha sempre più qualificato la Pubblica Amministrazione dimostrato dai vasti e autorevoli riconoscimenti espressi da parte di organismi nazionali e internazionali anche per aver saputo distinguersi come sede prescelta nei corsi destinati ai funzionari medio-alti dei Paesi afro-asiatici e latino-americani;

la ventilata ipotesi si scontra palesemente con le esigenze di qualificazione

della pubblica amministrazione, da tutti avvertita e sostenuta ripetutamente dal ministro della Funzione Pubblica;

l'eventuale smantellamento della scuola di Reggio Calabria oltre a produrre effetti devastanti sul piano occupazionale, potrebbe provocare ulteriori conseguenze dannose in una città travagliata dal degrado economico e sociale e sottoposta alla sopraffazione mafiosa —:

se non ritenga provvedere ad una rapida smentita delle notizie diffuse per riportare tranquillità tra gli operatori della scuola e nell'opinione pubblica, di una area mortificata e beffata dalle scelte fallimentari governative. (4-17074)

MATTIOLI, APUZZO, MAZZOLA, CASTELLOTTI e FELISSARI. — *Al Ministro della sanità.* — *Per sapere — premesso che:*

la situazione esistente all'interno delle USSL Lodigiane n. 54-55-56 vede la presenza di quattro complessi ospedalieri nelle città di Lodi, Casalpusterlengo, Codogno, S. Angelo Lodigiano;

il progetto di legge regionale della Lombardia, *in itinere*, prevede un nuovo azionamento in una unica USSL n. 21 delle tre esistenti;

ciò configurerebbe una futura USSL con dotazione di quattro complessi ospedalieri, allo stato funzionanti, e l'ipotesi di nuova rete ospedaliera lombarda andrebbe nella direzione di riconvertire o, addirittura, eliminare uno dei quattro;

la posizione della commissione sanità del Consorzio del Lodigiano e quella dei consigli comunali interessati è tesa all'ovvio mantenimento delle strutture oltre che alla volontà di favorirne il potenziamento attraverso una migliore utilizzazione delle risorse umane esistenti e consolidatesi negli anni, oltre che del patrimonio tecnico, mobiliare ed immobiliare a disposizione;

l'ospedale di Casalpusterlengo, se utilizzato a tempo pieno, presenta sul piano edilizio, tecnico-impiantistico, strutturale e

di professionalità acquisita negli anni dagli operatori, un momento qualificante di presenza sul territorio e lavorare nella direzione di un suo potenziamento significherebbe il sicuro soddisfacimento di interessi collettivi —:

quali siano i dati, allo stato ignoti, relativi alla gestione attuale dei quattro ospedali, in ordine a:

- a) beni immobili a disposizione;
- b) attrezzature esistenti e loro qualità oltre che la rispondenza delle stesse alle normative e gli eventuali costi di riconversione;
- c) termini e modalità di erogazione degli interventi di prevenzione e riabilitazione;
- d) supporti epidemiologici e statistici a disposizione;
- e) dimensione del ricorso a strutture private o convenzionate;
- f) grado di saturazione dei reparti in ordine alle varie specialità;

se sia stato elaborato, ed eventualmente a che punto sia, il piano regionale di ristrutturazione della rete ospedaliera delle USSL 54-55-56, quali siano i criteri che lo informano, quale sia il carico finanziario che la regione intende accollarsi a fronte di tale piano;

se non ritenga opportuno riconsiderare, anche alla luce di quanto potrà emergere a riscontro della ricognizione sopra accennata, le ipotesi di riconversione degli ospedali di Casalpusterlengo, Codogno e S. Angelo Lodigiano che allo stato non trovano a sostegno né dati oggettivi né, tantomeno, risorse finanziarie adeguate. (4-17075)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se risulti rispondente al vero la voce secondo cui durante il periodo immediatamente precedente le elezioni amministrative del 1990 l'agente della PS Nicola Perazzo fosse in aspettativa per

malattia mentre invece svolgeva giorno e notte ed a pieno ritmo la campagna elettorale che lo avrebbe portato a diventare sindaco di Torraca (Sa). (4-17076)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, per i beni culturali ed ambientali e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

in relazione all'ampio intervento edilizio abusivo realizzato a Pompei nella zona di Sant'Abondio, nei pressi del cavalcavia sul Sarno, e poi posto tardivamente sotto sequestro quando già erano stati realizzati centinaia di vani per civili abitazioni ed un immobile alberghiero, quali responsabilità siano state accertate essendo corse varie voci e formulate tre ipotesi:

1) la prima relativa al fatto che mancassero le opere di urbanizzazione;

2) la seconda relativa alla mancanza del nulla osta da parte dei competenti uffici della soprintendenza, anche perché sarebbero stati rinvenuti durante i lavori vari, significativi reperti archeologici: resti di un muro di una villa romana, un capitello e persino il corpo di un fuggiasco dalla eruzione, coperto di lava, reperti che in parte misteriosamente furono sottratti e che sarebbero poi tornati al loro posto...;

3) la terza relativa ad investimenti immobiliari legati al riciclaggio del danaro sporco e che giustificerebbe gli alti costi della operazione di costruzione e compravendita immobiliare; al riguardo nelle cassette postali sarebbero comparsi strani schemi densi di nominativi noti e meno noti di vari alti funzionari e di ambienti politici, camorristici, massonici ed economici legati in qualche modo tra di loro e forse in qualche misura alla stessa, singolare vicenda immobiliare;

a che punto si trovino le indagini, se siano state individuate e colpite responsabilità amministrative e penali, se sia stato disposto l'abbattimento di quanto illecitamente realizzato. (4-17077)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

se consti l'assoluta regolarità della dichiarazione di dissesto resa dal comune di Boscoreale;

se risponda al vero che l'ordine del giorno della seduta del 15 luglio 1993 facesse cenno solo al « bilancio di previsione esercizio finanziario 1993 » e non anche alla « dichiarazione di dissesto »;

se sia esatto anzi che ai consiglieri a tale ultimo riguardo non venne fornita alcuna documentazione;

se non sia necessario ed urgente procedere allo scioglimento dell'amministrazione comunale di Boscoreale dopo aver letto e se del caso approfondita la rispondenza al vero delle seguenti affermazioni rese a verbale nella seduta del consiglio comunale del 15 luglio 1993, anche per la responsabilità rivestita storicamente ed attualmente da coloro che tali dichiarazioni hanno reso e che forniscono un quadro inquietante della situazione: « le procedure di autofinanziamento esperite dall'Ente non hanno dato i risultati sperati, lasciando una enorme massa di debiti. Bisogna vedere se effettivamente il comune sia in grado di pagare entro dicembre 1993, circa 8 miliardi. » ... « La legge prevede che sia dichiarato il dissesto anche quando l'Ente non è in grado di assicurare i servizi essenziali. Una comparazione tra i servizi che il comune offre e la situazione dell'Ente può convincerci ad adottare l'una o l'altra soluzione. Gli uffici comunali lamentano un notevole stato di disagio, per la mancanza del necessario al loro funzionamento. Il servizio N.U. è in grave difficoltà. » ... « Una analisi corretta delle cifre dimostra come l'Ente si trovi in termini finanziari in una situazione in cui qualsiasi azienda privata dichiarerebbe fallimento. Basti pensare che paghiamo circa 12 miliardi di stipendi contro i circa 15 miliardi di trasferimento dello Stato. Quindi l'80 per cento lo devolviamo al personale dipendente. D'altra parte le entrate riscosse dal comune per i servizi resi sono esigue. » ... « La cifra di 8 miliardi a cui fa riferi-

mento l'assessore Cutolo è esagerata. » ...

« Il consigliere Marra si chiede se la proposta dell'amministrazione sia o no il dissesto finanziario dell'Ente. » ... « Noi come comune di Boscoreale riusciamo a pagare questi 8 miliardi e mezzo entro la fine del 1993 o no? È possibile che possiamo reperire questi soldi in 4 mesi quando non siamo riusciti ad estinguere i debiti dilazionandoli in più esercizi (5 anni)? Come si può reperire questa cifra? »

... « Uffici dissestati, servizi da quarto mondo, questa è una situazione di grande drammaticità. La verità è che le forze che hanno governato questo paese l'hanno portato al fallimento per la loro politica dissennata, bisogna dirlo alla città con chiarezza. Questo è il fallimento di una classe politica! Il dissesto è un atto gravissimo che viene dopo 10 anni di governo democristiano di questo paese. » ... « Le colpe vengono da lontano, sono quelle di una classe politica troppo permissiva ed elastica e non solo a Boscoreale. » ... « Il sindaco ha detto che mai avrebbe proposto il dissesto finanziario per Boscoreale! Avresti dovuto dire: « Noi non possiamo fare nulla se non quello che il dissesto ci consente di fare » non avresti dovuto, caro sindaco, presentare tutto quel programma sapendo di non poterlo realizzare nemmeno in parte. » ... « Fanno parte del debito di 8 miliardi anche bollette di luce non pagate, di telefono non pagate, non solo ordine di servizio. » ... « Problema Tesoreria Comunale: abbiamo pagato dai 500 agli 800 milioni di interessi per anticipazioni, sotto l'amministrazione Casillo. Abbiamo dovuto sottoscrivere per forza il contratto di Tesoreria perché la Banca non ne ha voluto più sapere. » ... « Se il dissesto finanziario significa mettere in esubero il personale andiamo a valutare attentamente le cose. » ... « Gli fa piacere che i debiti risalgono a 10 anni fa. Il consigliere Tafuro ha contribuito a fare gli 8 miliardi di debiti. Per tre anni il bilancio Tafuro è stato approvato perché ci siamo andati a raccomandare a Napoli — quel bilancio, se fosse portato adesso, sarebbe annullato. Quell'epoca è finita! Lei ha ritenuto di fare politica anche sulle piccole

cose: non facendo pagare l'acqua, eccetera.» ... «Molti soldi non entrano nelle casse comunali perché molti cittadini non pagano le tasse e le imposte.» ... «È opportuno istituire una commissione che studi la possibilità di evitare il dissesto e se vogliamo cercare di salvare la situazione bisogna partire dal personale.» ... «Bisogna accertare perché certe entrate non si sono verificate.» ... «Nel caso nostro il dissesto non significa un bel niente perché le tariffe già vengono applicate negli importi massimi.» ... «Il consigliere Marra dichiara: I Gruppi Consiliari di opposizione, premesso che il dissesto finanziario non è inserito ufficialmente all'Ordine del giorno di questo consiglio comunale e che pertanto, i consiglieri comunali non ne erano a conoscenza ed agli atti mancava la relativa delibera di dichiarazione di dissesto.» ... «Il consigliere Tafuro fa rilevare che l'Ordine del giorno così come è stato formulato è errato ossia illegittimo. Fa rilevare inoltre che agli atti non vi erano i documenti probanti alla dichiarazione di dissesto.» ... «Presenti e votanti n. 11: voti favorevoli alla approvazione della dichiarazione di dissesto finanziario del comune di Boscoreale n. 11». Si noti che la mancanza degli indispensabili atti in sede di convocazione risulta *per tabulas* e la loro tardività in sede di seduta è data *per tabulas*: nel verbale di seduta è infatti espressamente scritto che i documenti sono stati protocollati solo il 14 luglio 1993 e così fuori dai termini di legge mentre come si è visto solo 11 consiglieri, sindaco compreso, hanno votato il dissesto. (4-17078)

PARLATO. — *Ai Ministri del tesoro, del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se risulti esatta la notizia dell'affidamento, da parte della BANCA DI ROMA della società CURIMAR srl per settecento milioni;

se tale affidamento scadesse nel gennaio 1992;

se risulti che la società CURIMAR srl sia esposta ad oggi per oltre 1.100 milioni e non abbia reso alla BANCA DI ROMA neanche minima parte del credito; se il fido sia garantito da fidejussione della società CALAVERDE srl;

se tra i soci sia della CURIMAR che della CALAVERDE risulti Osvaldo De Paolini, giornalista del *Sole-24 ore* autosospeso in questi giorni a seguito della vicenda LOMBARDIFIN-Leati, fortemente legato ad Eraldo Gaffino, già giornalista di *Repubblica*, oggi addetto stampa della BANCA DI ROMA;

se risulti che la BANCA DI ROMA definisca il rapporto con la CURIMAR tra le partite incagliate o tra le sofferenze;

se l'affidamento sia stato deliberato per indicazione del Direttore generale della BANCA DI ROMA Geronzi;

se la BANCA D'ITALIA abbia verificato l'intera operazione;

se il Direttore generale della BANCA DI ROMA Geronzi risulti essere tra i clienti di Leati-LOMBARDIFIN;

se risulti che la BANCA DI ROMA abbia avuto rapporti economici e non, ed in caso affermativo quali, con la LOMBARDIFIN e con Leati. (4-17079)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

quali siano le ragioni, anche comparativamente a quelle evidentemente vanitate da nugoli di cral aziendali, ditte commerciali, bollettini parrocchiali, ciclostilati di parlamentari ed esponenti politici della DC, che sinora abbiano consentito di negare alla EDITRICE ASA - AG. STAMPA AUTONOMA di Mondragone - l'accesso alle agevolazioni tariffarie previste dalla legge sull'editoria. L'interrogante ritiene che nella giungla dei privilegi e delle esclusioni nell'accesso alle agevolazioni tariffarie previste dalla legge, possano nascondersi illegittimità non piccole sino a coinvolgere responsabilità dell'Ufficio del

garante e dello stesso Registro nazionale della stampa. La ventennale diatriba tra l'editrice ASA e gli uffici competenti, per ottenere il riconoscimento di quello che l'ASA ritiene un diritto, già peraltro riconosciutele appunto vent'anni orsono e successivamente negatole, ha formato anche oggetto di ricorsi gerarchici dei quali non c'è che da auspicare l'accoglimento al fine di far cessare odiose e, per la libertà di stampa, non tollerabili discriminazioni.

(4-17080)

PARLATO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere:

in quale data il giudice conciliatore di Giano Vetusto (CE), Federico Antonio Bonacci, abbia presentato le dimissioni dalla carica, e che è causa di ineleggibilità a consigliere comunale; in quale data la Corte d'appello di Napoli abbia preso atto delle suddette dimissioni;

da quale data, infine, il signor Federico Antonio Bonacci sia ritornato in possesso dei requisiti di eleggibilità a consigliere comunale.

(4-17081)

PARLATO. — *Ai Ministri del tesoro, dei trasporti, dell'industria, commercio e artigianato ed incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

se risponda al vero che:

a) le poltrone degli aerei del gruppo ATI-ALITALIA vengono periodicamente sottoposte a revisione per eventuali riparazioni e la applicazione di nuovi rivestimenti;

b) per motivi misteriosi la revisione non viene effettuata presso l'ATITECH di Napoli che ben potrebbe effettuarla ma data in appalto ad una ditta esterna;

c) la ditta fortunata è la AVIO INTERIORS di Latina, precedentemente ALVEN, di un modesto artigiano napoletano già con bottega al Corso Garibaldi a Napoli;

per quali motivi la revisione delle poltrone suddette non abbia luogo presso la ATITECH;

in base a quali scelte la ATITECH, grazie alla decisione di sottrarre lavori di competenza, abbia un ridotto tasso di utilizzazione degli impianti e del personale;

quale sia il costo di revisione pagato dall'ATI-ALITALIA per la revisione di ciascun « set » (gruppo di 2-3 poltrone) compreso il costo del trasporto da e per Latina dove ha sede la fortunata AVIO INTERIORS;

in base a quale pubblica gara la AVIO INTERIORS (e prima la ALVEN) abbiano acquisito le commesse;

chi siano i soci della AVIO INTERIORS.

(4-17082)

PARLATO. — *Ai Ministri dei trasporti, del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

il 5 luglio scorso, nelle acque immediatamente antistanti il « Lido Napoli » a Lucrino, nel comune di Pozzuoli, annegava il piccolo Michele Mazzarella, di soli sei anni;

al bambino, tornato a galla e portato a riva dalle correnti, veniva praticata una rudimentale respirazione bocca a bocca, ma invano, da parte del fratello;

portato nella « infermeria » di detto stabilimento balneare un infermiere... in mancanza di un medico, ne consigliava il trasporto al pronto soccorso dell'ospedale S. M. delle Grazie in Pozzuoli, dove in sala di rianimazione se ne constatava la morte non senza aver accertato che nello stomaco erano contenuti quasi tre litri d'acqua che nessuno aveva pensato di far espellere immediatamente;

secondo la ordinanza della Capitaneeria di porto n. 10/92 del 13 giugno 1992 negli stabilimenti balneari è prescritto:

Art. 1. Uso delle spiagge.

« il divieto di accedere con animali »; mentre invece in detto lido il personale di

controllo permetterebbe ai bagnanti di introdurre i propri animali sulla spiaggia;

« il divieto di impiegare negli stabilimenti e nelle cabine balneari, fornelli alimentati con combustibile di ogni genere, fatta eccezione per i locali autorizzati »; mentre invece viene data a qualsiasi bagnante la possibilità di introdurre bombole di gas.

Art. 2. Prescrizioni per gli stabilimenti ed altre concessioni balneari.

« all'inizio della stagione i concessionari debbono effettuare la revisione e la manutenzione di tutti gli impianti » con particolare riguardo alla tinteggiatura... mentre invece sono circa quattro anni che le cabine non vengono ridipinte;

« è fatto l'obbligo di consentire l'accesso gratuito al pubblico per raggiungere la predetta fascia di arenile, gli esercenti debbono esporre all'ingresso idonei cartelli, chiaramente visibili, con la scritta: "è consentito l'accesso gratuito per raggiungere la fascia di arenile libera lungo il battigia" » mentre invece tali cartelli non esisterebbero e viene consentito solo il passaggio di ragazzi;

« ... ogni stabilimento deve opportunamente segnalare mediante un cartello lo specchio d'acqua in cui si può fare il bagno... È fatto obbligo di allestire una fila di galleggianti arancione a non meno di 80 metri dalla riva per impedire il passaggio di natanti... » mentre sul lido non sarebbe presente nulla di tutto questo;

« è fatto obbligo di segnalare fossi, scogli, eccetera con opportuni cartelli con su scritto avviso » mentre non esisterebbero;

« ordina la presenza di almeno una barca di salvataggio ogni 100 metri opportunamente equipaggiata... » al 15 luglio non sarebbero esistiti mosconi anche se dopo l'incidente, ne sono stati acquistati due;

sulla spiaggia oltretutto sarebbe richiesta la presenza di un medico, ma esso non ci sarebbe.

L'ufficiale circondariale marittimo durante una ispezione avrebbe richiesto ben 8 bagnini, quattro in mare e quattro in terra su di apposite torrette che però non esisterebbero. Risulterebbe che i pochissimi bagnini non siano regolarmente abilitati né regolarmente pagati —:

quale sia l'esito delle indagini disposte dai carabinieri sul grave episodio e quello della capitaneria sul Lido Napoli e sugli altri stabilimenti di competenza in ordine alla violazione delle prescrizioni contenute;

a che punto sia l'indagine della Magistratura in ordine a tutte le responsabilità configurabili nella triste vicenda.

(4-17083)

PARLATO. — *Ai Ministri del tesoro, dell'industria, commercio e artigianato ed incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

se intendano far cessare gli sprechi clientelari e miliardari in atto nella FINMECCANICA attraverso l'affidamento di consulenze;

in particolare se consti che in data 29 gennaio 1993 la FINMECCANICA abbia conferito incarico di consulenza al dottor Antonio Tortora (i cui meriti professionali e le ragioni del privilegio goduto l'interrogante ignora) per un importo forfettario di lire 62 milioni annui oltre spese per permanenze e viaggi, « per l'effettuazione di studi e documentazione di diritti comparato e comunitario, con particolare riferimento alla normativa vigente in Francia, Gran Bretagna e Germania, sul commercio internazionale d'armamento »;

quali siano ad oggi i risultati concreti di tale consulenza, anche sotto il profilo del commercio internazionale effettuato

dalla FINMECCANICA di materiale d'armamento attraverso la Francia, la Gran Bretagna e la Germania;

di quali materiali si sia trattato e per quale destinazione siano stati commercializzati;

quale « permanenze e viaggi » e per quali importi, abbia effettuato il consulente dottor Antonio Tortora. (4-17084)

BOGHETTA e CALINI CANAVESI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la SIP di Bologna ha rifiutato di mettere a disposizione locali per la recente raccolta di firma per una proposta di legge della CGIL sulla rappresentanza sindacale con l'assurda motivazione la « faccenda non riguarda direttamente la SIP ed i suoi lavoratori »;

non molti mesi or sono la stessa azienda ha negato i locali della mensa in occasione della votazione del comitato degli iscritti FILPT-CGIL adducendo analoghe motivazioni;

un lavoratore, A. Caselli, ha ricevuto una contestazione per un volantinaggio effettuato prima dell'orario di lavoro fuori dall'edificio SIP;

tali atteggiamenti sono in evidente contrasto con lo Statuto dei Lavoratori e più in generale configurano velleità autoritarie tendenti a limitare le libertà sindacali —;

cosa intenda fare affinché la SIP di Bologna si attenga al rispetto delle leggi e consenta lo svolgimento delle normali attività sindacali. (4-17085)

ALFREDO GALASSO. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Termini Imerese è proprietario dell'immobile destinato ad ospitare le sedi del Comado di Compagnia e di

Stazione dell'Arma dei Carabinieri, site in precedenza nei vetusti locali di Piazza San Francesco d'Assisi;

l'amministrazione comunale ha commissionato alla ditta CGA Pubblicità la fornitura, la realizzazione e la collocazione di insegne, tabelle, targhe e stampe necessarie per dotare la Caserma degli accessori indispensabili per la sua apertura;

tali opere venivano realizzate nel novembre 1991. Successivamente la ditta CGA presentando regolare fattura chiedeva il pagamento della somma di lire 26.180.000;

la ditta CGA ha chiesto ed ottenuto dal Presidente del Tribunale di Termini Imerese un decreto ingiuntivo non avendo l'amministrazione comunale provveduto al pagamento nonostante i numerosi solleciti;

il comune ha fatto opposizione al suddetto decreto, sostenendo che a tali spese dovesse provvedere il Ministero della difesa;

con decreto 11 marzo 1993, del Ministro dell'interno il Consiglio comunale di Termini Imerese veniva sciolto per infiltrazione mafiosa;

l'Autorità giudiziaria sta indagando per accertare eventuali irregolarità compiute dalla giunta comunale sulle gara di appalto di lavori pubblici esperita nel 1992;

nella relazione del Ministro dell'interno allegata al decreto di scioglimento si legge: « il buon andamento dell'Amministrazione e il regolare funzionamento dei servizi risultano qui compromessi non da una diretta ingerenza della criminalità organizzata, ma da un sistema di silenziosa complicità che condiziona tutta la gestione dell'Ente » —;

se siano a conoscenza di questi fatti e se non intendano accertarli. In particolare se non ritengano opportuno verificare quali criteri siano stati seguiti e quali spese siano state sostenute dall'amministrazione comunale per la realizzazione della nuova sede dell'Arma dei Carabinieri;

se intendano adoperarsi, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze, per ripristinare una corretta ed efficiente gestione della cosa pubblica. In particolare se non ritengano opportuno attivarsi affinché venga eseguito il pagamento dovuto anche al fine di evitare un ulteriore spreco di denaro in relazione al protrarsi dell'azione giudiziaria e al maturare degli interessi. (4-17086)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

con precedente atto ispettivo (n. 4-16870 del 28 luglio 1993), al quale non è stata data ancora risposta, è stata sottolineata dall'interrogante la grave carenza in ordine al controllo preventivo, nei precedenti anni sportivi, sui bilanci delle società professionistiche affiliate alla Federazione Italiana Giuoco Calcio: controllo che, affidato alla apposita, inefficiente Commissione di vigilanza (in sigla, COVISOC), ha causato, per via indiretta, un graduale depauperamento del patrimonio sportivo della nazione e delle singole cittadinanze, rappresentato dalle rispettive società di serie nazionali, ed una sostanziale precarietà, quanto ai risultati sportivi, ormai periodicamente contraddetti e neutralizzati dalle situazioni finanziarie delle relative società:

ai fallimenti, dichiarati dai competenti tribunali e già richiamati nel citato atto ispettivo, delle società professionistiche « Bologna », « Ternana », « Casertana », « Arezzo » e « Suzzara », che costituiscono solo gli ultimi esempi in ordine cronologico, è previsto che si aggiunga, a breve scadenza, quello del « Taranto », peraltro già escluso dai campionati professionistici;

ai detti fallimenti ed agli impressionanti « casi finanziari » delle società professionistiche « Verona » e « Roma », del quale ultimo più diffusamente si è scritto nel citato atto ispettivo, si sono addizio-

nate le esclusioni dalla terza serie nazionale di ben sei società (« Casertana », « Catania », « Messina », « Ternana », « Vis Pesaro » ed il già indicato « Taranto »), deliberate dal competente organo della FIGC, su proposta della COVISOC, ma soltanto dopo che la conduzione tecnica di questa ultima è stata affidata al professor Victor Uckmar, quasi a porre rimedio alle « acrobazie » del precedente segretario tecnico, Giorgio Zappacosta (paradossalmente premiato, come puntualizzato nel citato atto ispettivo, con la Segreteria Generale della Federcalcio);

come si rileva dagli organi di stampa, l'esclusione delle sopra elencate società professionistiche dalla Serie C1 è stata categoricamente obbligata da una autentica voragine di debiti, quantificata complessivamente in circa 40 miliardi, dei quali *magna pars* è rappresentata dai mancati versamenti all'erario dell'IRPEF relativa agli emolumenti corrisposti in questi ultimi anni ai calciatori;

la spregiudicatezza della FEDERCALCIO e del suo organismo di vigilanza (COVISOC), che negli anni scorsi non ha esercitato, ma ha sostanzialmente omesso quel controllo, al quale è istituzionalmente deputato, e l'immorale incentivo al « fallimento truffaldino », al quale già si è fatto cenno nel citato atto ispettivo (esercitato dalla FEDERCALCIO medesima attraverso lo strumento della discrezionale riattribuzione del titolo sportivo, pur a fronte del mancato assolvimento di miliardarie pendenze debitorie), trovano conferma nel non responsabile e « diseducativo » intervento di Elio Giulivi, presidente della Lega nazionale dilettanti della FIGC, che si è affrettato ad annunciare la sua volontà di ospitare le società, estromesse dalle categorie professionistiche, nel massimo campionato dilettanti, quello « Nazionale », « evitando loro — sono parole di Giulivi — di ripartire dalla Terza Categoria ». Non si trascuri, al proposito, che Elio Giulivi è ternano, come già accennato nel precedente atto ispettivo e che, guarda caso, la « Ternana » rientrerebbe nel novero delle società da beneficiare, a danno di altre,

pur non gravate dalle pesanti responsabilità amministrative, che hanno precipitato la « Ternana » medesima nella revoca dell'affiliazione;

ferma restando l'autonomia dell'ordinamento sportivo, non si può non sottolineare la scandalosa discrezionalità autorizzata in materia dalle norme della FIGC, in particolare dal comma 3 dell'articolo 52 (« Titolo sportivo ») delle norme organizzative interne: « Il titolo sportivo di una società, cui venga revocata l'affiliazione, può essere attribuito ad altra società, con delibera del Presidente della FIGC, previo parere vincolante della COVISOC, ove il titolo sportivo concerna un campionato professionistico ». A prescindere dalla genericità ed ambiguità del testo, si osservi che non viene fatto neppure un cenno di sfuggita alla esigenza, viceversa prioritaria, ai fini della discutibile attribuzione del titolo sportivo, che siano soddisfatti i creditori (tra i quali, quasi sempre, figura l'erario);

la mannaia della esclusione dal campionato di competenza e della contestuale revoca della affiliazione e del titolo sportivo, imposto al Consiglio Federale della FIGC dalla nuova gestione della COVISOC, è in primo luogo dimostrativa delle profonde omissioni precedenti, che devono essere addebitate anche alla stessa Commissione, non essendo ipotizzabile — per limitarsi ad un solo esempio, il più clamoroso e negativo — che i sei miliardi di mancato versamento dell'IRPEF all'erario da parte della società « Taranto » siano maturati esclusivamente negli ultimi due anni; essa, inoltre, evoca alla memoria la proverbiale stalla, chiusa non prima, ma soltanto dopo la fuga dei buoi in essa custoditi;

la revoca dell'affiliazione, deliberata a carico delle sei sopra indicate società (che si aggiungono alle altre autoescluse, e precedentemente fallite, in un solo anno sportivo) viene spacciata dalla FEDERCALCIO, nelle dichiarazioni ufficiali del presidente Antonio Matarrese, quasi come una « provvida sventura ». Essa, viceversa,

si presenta a parere dell'interrogante come un « raggio sportivo », preparata gradualmente negli anni attraverso l'omesso controllo e le compiacenze di Giorgio Zappacosta (già segretario tecnico COVISOC), Giancarlo Abete (presidente della Lega nazionale di Serie C), Luciano Nizzola (presidente della Lega nazionale professionisti) ed Antonio Matarrese (presidente della FIGC e non a caso, negli anni scorsi, anche commissario straordinario della Lega di C, diventata fallimentare proprio dopo la « cura Matarrese »), perpetrata ai danni delle centinaia di migliaia di sportivi, che hanno vanamente versato in questi anni decine di miliardi in abbonamenti e biglietti di ingresso allo stadio, per assistere alle gare di società che hanno poi, con l'avallo indiretto della FIGC, evaso gli obblighi fiscali e raggirato i creditori, per pervenire infine allo sbocco inesorabile della revoca dell'affiliazione;

lo stesso presidente della Lega nazionale di Serie C ha puntualizzato la assurda divaricazione nell'attribuzione del danaro pubblico (proventi da TOTOCALCIO e da contratti RAI), assegnato attualmente alle società di Serie C nel rapporto di 1 a 10, rispetto a quelle di Serie B, con conseguenziali, irreparabili guasti nei bilanci per tutte quelle che annualmente retrocedono dalla seconda alla terza serie nazionale: ad ulteriore conferma della incapacità gestionale, dell'ottusa burocraticità e della assoluta mancanza di lungimiranza, che hanno caratterizzato e tuttora caratterizzano la conduzione della FIGC, al di là di ogni preconcetta, astratta ed ormai palesemente insostenibile sua difesa, in nome di quella autonomia dell'ordinamento sportivo, in ordine al quale lo stesso Presidente del Consiglio dei ministri, Carlo Azeglio Ciampi, nel recente incontro con Mario Pescante (discusso, neo eletto presidente del CONI), non ha potuto fare a meno di sottolineare che essa debba essere tutelata innanzitutto attraverso quella trasparenza amministrativa che, quanto alla FEDERCALCIO, è clamorosamente contraddetta dalle enunciate vicende;

il già citato Giancarlo Abete ha, ancora, dovuto riconoscere che gli esiti sportivi dei campionati di serie C1 e C2, in particolare le retrocessioni ai campionati inferiori, sono stati neutralizzati dagli interventi di ordine finanziario, riferiti ai bilanci: una circostanza sconcertante, che si aggiunge ai casi precedenti di campionati falsati da società in profonda crisi economica (come il Brindisi di qualche anno addietro, il Potenza, il Livorno, il Palermo resuscitato da Franco Carraro, lo Arezzo di quest'anno e tanti altri); ai casi di illecito sportivo accertato; alla conseguente sostanziale inattendibilità dei risultati delle schedine TOTOCALCIO, sui quali è fondata la distribuzione settimanale di un miliardo montepremi; alle dichiarazioni da Catania (da dove ci si chiede perché mai la FEDERCALCIO abbia revocato la affiliazione della locale società proprio oggi e non l'anno scorso, quando essa era gravata da 14 miliardi di debiti); alle pesanti accuse del presidente dell'associazione Italiana Calciatori, avvocato Sergio Campana, che ha testualmente dichiarato alla stampa: « Per anni la federazione non ha esercitato controlli rigorosi sulle società, che anzi sono state spesso salvate per motivi politici » (un indiretto, ma chiaro, ad avviso dell'interrogante, riferimento a quell'Antonio Matarrese);

nel mentre si cancella il calcio professionistico in sei capoluoghi di provincia, per converso si conferisce disinvoltamente credito al « Livorno », più volte fallito nel passato (pur con gestioni dirigenziali diverse), quasi a voler sbeffeggiare i creditori mai soddisfatti, tra i quali l'erario, nonché addirittura si delibera la riammissione in serie C1 del « Siracusa », che aveva notoriamente sfiorato, appena nei giorni precedenti, la revoca dell'affiliazione;

il tutto a dimostrazione di una elasticità di comportamento, che sconfinava nell'arrogante spregiudicatezza, dimostrata anche, in senso inverso, con l'inusitata, eccezionale severità nei confronti del « Frosinone », anche in questo caso per « motivi politici »;

la miopia ed anzi cecità della gestione della FEDERCALCIO e del suo organo di controllo, ossia di Antonio Matarrese e Giorgio Zappacosta, proiettati ai due massimi livelli di responsabilità, sono state l'origine di questi campionati in sostanza « decisi a tavolino », della generale diseducazione amministrativa delle società professionistiche, del « fallimento » etico, morale, sociale e sportivo, in particolare della FEDERCALCIO e della Lega nazionale di Serie C, che, ispirate dalla filosofia del « tira a campare » o della « raccomandazione politica » (praticata attraverso l'andreottiano presidente federale e l'altrettanto andreottiano presidente della Lega C), hanno provocato quel progressivo ed inesorabile depauperamento del patrimonio sportivo della nazione, del quale si è detto;

la poco elegante e tutt'altro che rassicurante presenza del fratello di Antonio, signor Vincenzo Matarrese (peraltro destinatario di alcuni avvisi di garanzia per opere pubbliche), quale presidente della società « Bari », non a caso militante in quella Serie B privilegiata dai contributi di danaro pubblico, in uno con la riverenza di Matarrese e Zappacosta alle lobbies televisive e finanziarie alle spalle delle grandi società di Serie A e B, suscita nell'interrogante il sospetto sgradevole (ma tutt'altro che improponibile) che una più equa distribuzione del danaro pubblico alle società di Serie C (pur accomunate con quelle delle due massime serie della matrice e qualificazione di « professionistiche ») non possa essere realizzata, fin quando a capo della FEDERCALCIO resterà, per l'appunto, Antonio Matarrese, significativamente bollato come « dittatore » dal direttore de *La Gazzetta dello Sport* —:

se le cennate vicende del bilancio delle società professionistiche non comportino l'obbligo di un approfondito accertamento, per verificare se le denunciate omissioni e carenze di controllo preventivo della COVISOC debbano ritenersi consapevoli complicità, ed espressione di pressapochismo e di comunque colpevole super-

ficialità; in particolare, se i mancati versamenti all'erario dell'IRPEF, nella misura di decine di miliardi, non individuino l'ipotesi di un grave reato e di quale, anche a carico dei responsabili della COVISOC, in specie del suo ex segretario tecnico, Giorgio Zappacosta;

se le vicende medesime, che appesantiscono una situazione già gravissima, così come rappresentata nel citato atto ispettivo del 28 luglio 1993, non impongano, a maggior ragione, la revoca della « specialissima » nomina del dottor Giorgio Zappacosta, quale Segretario Generale della FIGC e, preliminarmente, della qualifica di dirigente superiore del CONI, attribuitagli mediante decreto *ad personam* dall'allora Presidente del Consiglio dei Ministri, onorevole Giulio Andreotti;

se, anche ad evitare che l'attuale crisi divenga ancor più profonda e quindi irrimediabile, il Presidente del Consiglio dei Ministri non ritenga che sia giunto il momento, davvero non più dilazionabile, di attivare il CONI affinché disponga il commissariamento della Federazione Italiana Giuoco Calcio, previa urgente, accurata indagine amministrativa, anche nella constatazione che i nominati Giorgio Zappacosta ed Antonio Matarrese non hanno avvertito la sensibilità di rassegnare le rispettive dimissioni, pur a fronte del manifesto, abissale fallimento della loro gestione, nei termini delle rispettive attribuzioni e responsabilità;

se, nel rispetto degli interessi non solo sportivi, ma anche economici, delle centinaia di migliaia di sostenitori delle società fallite ed escluse, nonché nel rispetto degli interessi finanziari degli innumerevoli creditori, che giammai saranno soddisfatti, nonché infine a tutela dell'erario e quindi dei cittadini italiani, pesantemente danneggiati dalle inadempienze delle società professionistiche (direttamente avallate, o coperte, dalla FIGC e dal suo organo di controllo), ree di omessi versamenti IRPEF, i Ministri delle Finanze e di Grazia e Giustizia non ritengano di dover disporre un'immediata indagine, che non

consenta ulteriormente agli impenitenti dirigenti della FIGC di ritenersi intoccabili e muniti di una impunità che, negli anni di « Tangentopoli » e delle meritorie inchieste « Mani pulite », appare francamente travalicare ogni limite di ragionevole sopportazione. (4-17087)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se risponda a verità che lo statuto della Banca d'Italia preveda che il governatore, anche dimissionario o dimesso, percepisca l'appannaggio come se fosse in carica, come risulterebbe da notizie giornalistiche diffuse e come del resto era sino a qualche anno or sono; se, in particolare, la Banca d'Italia continui a corrispondere quell'appannaggio a tutti gli ex governatori;

quali ministri continuino a percepire somme a carico di enti pubblici, o, comunque, a carico di bilanci di enti pubblici o di banche, e per quali entità, anche dopo la nomina a ministro della Repubblica, e a quale titolo. (4-17088)

SCARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordino delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

se risulti essere reale intenzione della dirigenza dell'ENEL giungere, in provincia di Salerno, alla soppressione della « zona » di Nocera Inferiore (in cui ricadono 151.000 utenti) e delle « agenzie » di Sarno, Amalfi, Salerno Est, Roccadaspide e Vallo della Lucania. (4-17089)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

lo stato della pratica di pensione di invalidità in convenzione italo-argentina posizione numero 306506/EV della sede regionale INPS per la Sicilia, del signor Minella Luigi nato a Casteltermini (AG) il

12 aprile 1925, la cui domanda fu inoltrata nel marzo del 1982. (4-17090)

MATTIOLI e PAISSAN. — *Ai Ministro dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'Amministrazione comunale di San Casciano in Val di Pesa (provincia di Firenze), a seguito della ipotesi di dismissione di un'area industriale posta all'interno del perimetro urbano del comune, intende trasferire le funzioni produttive presenti in tale area destinando a tal fine, un'area posta lungo il corso del fiume Pesa in località denominata Valle del Calzaiolo;

tale area è attualmente utilizzata come area agricolo-produttiva, ma risulta inserita nel PPA del comune come area artigianale, e su di essa pende un ricorso al TAR da parte dei proprietari per mantenere la destinazione agricola;

si tratta di un'appezzamento di circa due ettari attualmente coltivati a frumento, la cui destinazione a stabilimento industriale trova forti elementi di perplessità e contrarietà oltre che per motivi di tutela del paesaggio (siamo in una delle poche vallate della provincia di Firenze ancora non interessate da vistosi fenomeni di antropizzazione), soprattutto per il rischio idraulico che si avrebbe con la edificazione di un manufatto di estesa superficie a pochi metri dal fiume, in deroga alla legge Galasso che tutela le zone rivierasche;

negli ultimi anni il territorio toscano e quello della provincia di Firenze in particolare è stato colpito da nubifragi di varia intensità causando danni a cose e persone per centinaia di miliardi. Soprattutto gli eventi alluvionali dell'ottobre e novembre 1992 hanno posto in evidenza lo stato precario del territorio idrogeologico della provincia di Firenze, messo in crisi dallo straripamento dei fiumi, torrenti e fossi finora non ritenuti possibili fonti di rischio idraulico;

la situazione di degrado del territorio idrogeologico è stata peraltro più volte sottolineata dall'intero sistema delle autonomie della Toscana con richieste di finanziamento al Parlamento legate alla necessità di dare riordino a tale degrado;

lo stesso fiume Pesa, che scorre in un territorio costellato da non estesi ma importanti insediamenti produttivi, è fonte continua di preoccupazioni per le popolazioni rivierasche e pur non avendo sinora causato grossi danni al territorio rappresenta un elemento di rischio idraulico, come sottolineato dagli organismi tecnici del Consorzio di Bonifica della Val di Pesa che sovrintende al governo del territorio attraversato dal fiume;

appare dunque contraddittorio che nel contempo si prosegua nel processo di edificazione dei terreni adiacenti le sponde dei corsi d'acqua quando è accertato che la copertura delle superfici prospicienti i corsi d'acqua rimane una delle cause più frequenti delle esondazioni in molte delle zone oggetto di richiesta dei finanziamenti —:

se non reputino necessario porre un freno ad ulteriori processi di urbanizzazione lungo i corsi d'acqua della provincia di Firenze prima che venga stesa per l'intero territorio provinciale una accurata mappa delle zone soggette a rischio idraulico, considerando tra l'altro che il territorio della provincia di Firenze ricade tra quelli di competenza dell'Autorità di Bacino dell'Arno che sarà oggetto del Piano di bacino di cui alla legge n. 183 del 1989, sulla difesa del suolo, e che, in particolare, l'intervento annunciato dall'Amministrazione comunale di San Casciano aggraverebbe una situazione di rischio preesistente in quanto inciderebbe negativamente su una zona che già risulta essere periodicamente sottoposta ad esondazione in caso di piogge copiose, così come — evidenziato negli ultimi eventi alluvionali dell'autunno 1992. (4-17091)

MATTIOLI e TURRONI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, commercio e*

artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali. — Per sapere — premesso che:

in località Vernasca in Val d'Arda (PC) è esploso un grave problema ambientale a seguito della trasformazione della piccola cementeria esistente in un nuovo ed enorme complesso costruito al bordo del torrente Arda, senza valutazione di impatto ambientale né rispetto alcuno delle leggi Merli e Galasso;

i componenti la lista civica di Valdardaviva, eletta nelle ultime amministrative come lista di maggioranza, sono ricorsi al TAR per contestare l'insediamento e la produzione prevista di 2 milioni di tonnellate anno di cemento ottenendo l'accoglimento della richiesta;

il TAR ha infatti fissato la quota annua di 800 mila tonnellate come previsto nel primo progetto di ammodernamento, l'installazione di tutti i filtri possibili per ridurre al minimo polveri e inquinanti ed è giunto ad un accordo con l'UNICEM per l'installazione a sue spese di centraline di controllo delle immissioni nell'atmosfera;

ora però che la cementeria entrerà in funzione si presenteranno altri tre gravi problemi:

1) case e frazioni vicine diventeranno invivibili per il rumore assordante che durerà tutto il giorno;

2) sarà necessaria l'apertura di una seconda strada a valle sulla sponda opposta dell'Arda, che deturperà e inquinerà una zona prettamente agricola, per smaltire l'enorme traffico di camion.

Traffico composto da camion in arrivo dal bresciano (Km. 100) a dal piacentino (Km. 35) con materiale nobile per fare il cemento (*in loco* non esiste) e in senso opposto il trasporto del prodotto finito. Queste due strade e questo traffico da autostrada sono ai piedi di Castell'Arquato definita l'Assisi dell'Emilia;

nel 1979 inoltre l'UNICEM, con domanda al Ministero, ottiene la concessione

per il rinnovo e uso di miniera a cielo aperto di 826 ettari per marna di cemento alla cospicua somma annua di lire 330.400 pari a lire 0.04 a mq —:

se non ritenga che la concessione per il rinnovo e uso di miniera a cielo aperto non sia da considerare un regalo con licenza di sventrare una valle boschiva;

se non ritenga opportuno trasformare questa concessione di « miniera » in « cave », in modo di consentire ai soli comuni la concessione delle licenze.

(4-17092)

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la crisi che l'Italia sta attraversando riguarda tutto e tutti e nessuno può sottrarsi alle conseguenze che ne derivano;

l'opera di « razionalizzazione » delle strutture all'estero intrapresa dall'Amministrazione del MAE per realizzare economie di bilancio è meritoria, se pur tardiva, e deve mirare a incidere senza colpire indiscriminatamente gli interessi della nostra comunità e della nostra presenza culturale all'estero —:

come ciò si concilia con la prospettata chiusura negli USA del Vice Consolato d'Italia di Newark nel New Jersey, Stato che ha la più alta percentuale di abitanti di origine italiana e nel quale vi sono 30 mila residenti con nostro passaporto, per la cui importanza nel passato era stata ventilata la trasformazione in Consolato;

se sia vera altresì la notizia del ridimensionamento o addirittura della chiusura dell'Istituto Italiano di Cultura di San Francisco, misura radicale e necessaria se inserita in un programma di totale ridimensionamento degli Istituti Italiani di Cultura all'estero, nel mentre sarebbe un grave errore se mirasse ad investire mezzi e forze su Los Angeles notoriamente centro culturale in decadenza. Infatti, le due più prestigiose Università dell'Ovest americano (la Stanford e Berkeley University), hanno sede nella zona di San Francisco che è

anche il capoluogo mondiale delle industrie ad alta tecnologia; nell'area di San Francisco è concentrata la più forte e attiva emigrazione italiana (mentre a Los Angeles sono dominanti le etnie asiatica e spagnola); il quartiere di North Beach è il più consistente insediamento urbano di italiani dopo la Little Italy di New York e a suo ridosso è situata la sede dell'Istituto Italiano di Cultura; l'Istituto ha sviluppato, con grande successo, una serie di iniziative ad alto contenuto culturale con dibattiti, convegni, seminari, mostre, conferenze, feste popolari e musicali, creato una forte domanda di cultura cinematografica italiana in collaborazione con la SACIS e le principali istituzioni cinematografiche locali e promosso con risultati eccellenti l'insegnamento della lingua italiana;

se le notizie rispondano a verità, se non si ritenga di ripensare decisioni che appaiono ingiustificate sul piano culturale e inutilmente punitive nei confronti delle nostre locali comunità. (4-17093)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

lo stato delle seguenti pratiche di pensione in convenzione italo-argentina:

1) Manzo Felicia, nata il 30 gennaio 1921 a Duronia (CB), reversibilità;

2) Cappello Giovanni, nato il 4 agosto 1924 a Santa Croce Camerina (RG), vecchiaia;

3) Ingargiola Grazia, nata il 28 maggio 1916 ad Acireale (CT), reversibilità;

4) Taranto Angela Teresa, nata il 31 marzo 1925 a Filicudi (ME), pensione marittima;

5) Viglioglia Concetta ved. La Bella, nata il 18 gennaio 1928 a Melfi (Potenza), reversibilità;

6) Radiovoi Komiano, nato il 5 luglio 1924 a Udine, vecchiaia;

7) Di Cocco Assunta Orlandina ved. Dell'Arciprete, nata il 15 agosto 1922 a Guardiagrele (CH), reversibilità;

8) Rossi Erminio Luis, nato il 7 maggio 1931 a Quiroga (Buenos Aires - Argentina), vecchiaia. (4-17094)

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in occasione delle celebrazioni Colombiane è stato istituito a Siviglia (Spagna) il Consolato d'Italia, per assistere i connazionali in visita alla Esposizione Universale;

terminate le celebrazioni per il 5° Centenario della Scoperta dell'America, i nostri connazionali residenti nella Circonscrizione, tramite i loro rappresentanti nel COMITES di Siviglia e nel Consiglio Generale degli Italiani all'Estero, hanno chiesto che il Consolato venga spostato a Malaga ova è più forte la presenza dei cittadini italiani —:

se non si pensi di venire incontro alla richiesta dei nostri residenti in considerazione della maggiore funzionalità che avrebbe la Sede consolare a Malaga nel cui circondario vivono circa quattromila italiani, specie in questo particolare momento che vede il Ministero prendere misure intese a realizzare economie di bilancio anche con lo studio di un piano di razionalizzazione della rete diplomatico-consolare. (4-17095)

TREMAGLIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere:

i motivi logistici per cui lettere e altro inviate dall'Italia in Svizzera, in particolare a Ginevra giungano, naturalmente con notevoli ritardi, ai destinatari attraverso l'Olanda, la Danimarca e addirittura la Tunisia come confermano i timbri postali dei vari paesi sulla corrispondenza recapitata.

Si è dato il caso anche di estratti conto bancari della Banca nazionale del lavoro giunti a Ginevra dalla Croazia;

se e come l'amministrazione postale italiana intenda ovviare al suddetto inconveniente, peraltro già fatto oggetto di un esposto dell'Unione italiani nel mondo, associazione di emigrati con sede a Ginevra. (4-17096)

GASPARRI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che il 31 dicembre 1992 è scaduto il controllo di appalto per la manutenzione dell'impianto dell'aria condizionata presso il Servizio Fabbricazione Carte Valori (Via Tuscolana 417) della Banca d'Italia;

che l'amministrazione, non soddisfatta dalle prestazioni fornite dalla ditta ASTER pur presente da anni presso lo stabilimento, ha indetto una licitazione privata contattando altre ditte presenti sul mercato;

che in particolare si presentavano con proposte vantaggiose due società, la RECE e la SOGIT, con un'offerta di prestazioni per la manutenzione dell'impianto di climatizzazione per un costo complessivo di un miliardo e duecento milioni per una durata di contratto pari a quattro anni;

che la Banca d'Italia decise di accogliere la proposta della ditta RECE che forniva, oltre alle prestazioni usuali, una consulenza tecnica di un esperto a livello universitario;

che la ditta SOGIT, vistasi esautorata dall'affare, convinta di offrire maggiori garanzie per la medesima cifra, presentava ricorso alla magistratura;

che qualche tempo dopo la direzione del Servizio riceveva la visita di elementi della magistratura, anche se non è stato possibile accertare se l'indagine svolta fosse in correlazione alla denuncia della SOGIT —:

se risponda al vero che in data 13 luglio 1993 sarebbero stati emessi alcuni avvisi di garanzia per ordine della dottoressa Attanasi nei confronti di dirigenti della Banca d'Italia presso il servizio FCV,

in particolare nei confronti di Maurizio D'Amico, funzionario responsabile ufficio tecnico divisione impianti, Maurizio Imperatori, funzionario responsabile divisione approvvigionamenti, Loreto Ceccaroni, cassiere superiore commissione di spesa del servizio FCV, Renato commaruta, direttore tecnico membro commissione di spesa del servizio FCV, Antonio Donato, direttore principale commissione di spesa del servizio FCV;

se risponda al vero che fra gli avvisi di garanzia sia compreso anche il nome del segretario generale della Banca d'Italia, Antonio Finocchiaro, in qualità di funzionario generale addetto all'area Servizio FCV (4-17097)

SERVELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in relazione alla prossima utilizzazione dei fondi ex legge n. 498 del 1992, articolo 1 — per la concessione di 1.000 miliardi di mutui destinati alla realizzazione nel 1993 di alcune opere dei programmi di cui alla legge n. 211 del 1992 e alla legge n. 122 del 1989 — il CIPET, nella seduta del 7 giugno 1993, ha adottato una delibera con la quale sono stati ripartiti i suddetti fondi destinandone 500 miliardi ai trasporti rapidi di massa;

« in tale sede si è ritenuto opportuno — citando le parole del Ministro Costa — in relazione all'esiguità dei fondi e alle molteplici richieste di molte realtà italiane, di compiere una scelta radicale e di utilizzare i suddetti fondi in maniera "sperimentale" per poter acquisire esperienze sia in chiave tecnica che finanziaria da riproporre, del caso, allorché l'intero programma di cui alla legge 211 del 1992 potrà andare avanti »;

nelle intenzioni del Governo queste opere dovrebbero rispondere alle caratteristiche tecniche di una metropolitana leggera o di tranvia protetta, dunque, assai

diverse dalle opere già parzialmente realizzate dal Consorzio del Bacino di utenza delle Ferrovie Nord Milano;

tale decisione si dimostra assolutamente inopportuna per tre ordini di motivi:

a) in primo luogo perché si rinvia a data indeterminata la creazione di un valido mezzo di trasporto producendo un grave danno all'utenza dell'area milanese;

b) in secondo luogo perché si produce un gravissimo danno economico alle aziende attualmente interessate alla costruzione della linea ferroviaria in parola e, quindi, alla manodopera impiegata;

c) in ultimo, perché si realizzasse un gravissimo spreco delle ingenti risorse già impegnate dallo Stato —:

se siano già state previste idonee misure di assistenza economica per coloro che, in seguito all'applicazione della delibera in questione, saranno disoccupati;

se non ritengano di dover riconsiderare l'opportunità di sospendere detti finanziamenti, almeno per quel che necessita al completamento dell'opera in questione. (4-17098)

SERVELLO, VALENSISE, PARIGI, GASPARRI e PARLATO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

se l'IRI abbia informato la Consob della vendita alla Nestlé dell'Italgel, visto che l'accordo di cessione prevede tra l'altro il lancio di un'OPA;

perché la Consob non abbia sospeso, in via cautelativa, il titolo della SME per evitare speculazioni. (4-17099)

METRI, POLLI, FRAGASSI e BAMPO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

si riconosce alla ricerca scientifica e tecnologica ed alla diffusione delle innovazioni che ne derivano nel tessuto produttivo, un ruolo essenziale per recuperare competitività e spazi di mercato, in special modo per l'industria piccola e media;

l'attuale recessione economica impone tagli alla spesa pubblica, selettività nei programmi di ricerca ed efficienza nella loro attuazione;

il sistema scientifico nazionale pubblico, pur presentando punte di qualità, risente di una gestione « politica » che ha provocato un generale senso di sfiducia in gran parte dei ricercatori e tecnici, spesso mortificando le loro aspettative professionali;

un ente rappresentativo di questa situazione è l'ENEA, il quale, dopo anni di stagnazione e di incertezze istituzionali, ha dal 1991 una legge di riforma verso la quale non ha ancora completamente adeguato la sua struttura organizzativa, trovandosi, a tutt'oggi, privo dei presupposti fondamentali per far fronte ai nuovi ed importanti compiti assegnati;

in questo ente la componente amministrativa e di servizio ha in parte prevaricato il suo ruolo con il condizionamento inopportuno di aree prettamente scientifiche, non escluse quelle di riconosciuto prestigio;

ciò sembra essersi verificato in particolare nel Centro ENEA di Bologna, dove i servizi a supporto delle attività di ricerca risultano più indirizzati verso se stessi che verso le unità scientifiche, così come più volte denunciato dalla Associazione Professionale dei Ricercatori, da sindacati e da numerosi tecnici e responsabili scientifici —:

quali iniziative ritenga opportuno assumere presso la presidenza dell'ente per sollecitare interventi che correggano questa situazione, per evitare l'uso irrazionale e lo spreco di risorse materiali ed intellettuali, allo scopo di recuperare quella efficienza di gestione che oggi, assieme all'ef-

ficacia degli obiettivi, è assolutamente necessaria. (4-17100)

BONOMO e PATARINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'aeroporto di Bari svolge un intenso lavoro in favore delle popolazioni pugliesi e lucane, sia per lo sviluppo del commercio che del turismo, e che le strutture sono assolutamente inadeguate alle attuali necessità ed al prevedibile incremento del traffico aereo nel prossimo futuro, si fa presente che in questi giorni lo scalo di Bari è chiuso per esecuzione di lavori non particolarmente urgenti;

tutti sanno che nei prossimi giorni del mese di agosto il numero dei passeggeri sarà decisamente maggiore che nel resto dell'anno, a causa delle ferie estive —:

se intenda verificare l'urgenza reale di tali lavori, che molti disagi stanno procurando a passeggeri italiani e stranieri.

Si sottolinea infine la necessità di rendere molto più funzionale, efficiente ed accogliente l'aeroporto di Bari che, fra le altre disfunzioni presenta anche quella, unico in Italia, della mancanza di un'area di parcheggio custodito, con i comprensibili disagi per tutti i passeggeri che, data la particolare zona « ad alto rischio » per i numerosissimi furti, non sono in grado di parcheggiare le proprie automobili con la certezza di ritrovarle al loro ritorno.

(4-17101)

ZAVETTIERI. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere:

se corrispondano al vero le notizie stampa circa l'orientamento di codesto Ministero di voler procedere, nel quadro del riordino del pubblico impiego, alla chiusura di alcune sedi della scuola superiore della pubblica amministrazione tra cui Reggio Calabria. Tale orientamento, oltre a provocare legittime reazioni tra gli operatori culturali, i cittadini e la popola-

zione giovanile interessata, sarebbe inaccettabile per una città come Reggio C. che punta molto sulla ulteriore qualificazione di una struttura come la scuola superiore della pubblica amministrazione. Il comune di Reggio C. ha previsto, d'intesa con la regione Calabria nell'ambito del programma di sviluppo della città, un finanziamento di 5 miliardi per la ristrutturazione della scuola, l'utilizzo della stessa quale struttura portante nella costruzione di un grande polo formativo con sede a Reggio Calabria, previsto nel progetto strategico di sviluppo della regione;

quali iniziative il Ministro intenda assumere non solo per smentire tali intenzioni quanto per dare impulso ad un'azione coerente, assieme al comune di Reggio C. ed alla regione, volta a dotare la Città dello Stretto di una struttura formativa di livello superiore per giovani quadri e dirigenti della Calabria e delle altre regioni meridionali. (4-17102)

ROSITANI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in data 28-02-1980 veniva pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il decreto del Presidente della Repubblica del 31-10-1979 n. 782 riguardante le modificazioni allo statuto della Università di Messina;

gli articoli 127 e 128 del citato decreto prevedono:

articolo 127: La Scuola di Specializzazione in « Igiene e Medicina Preventiva conferisce il diploma Specialista in igiene e medicina preventiva, ecc. ecc.:

articolo 128: precisa che la scuola ha la durata di quattro anni, non è suscettibile di abbreviazione, e si articola in un biennio propedeutico seguito da un biennio differenziato con cinque orientamenti e precisamente:

- a) Sanità Pubblica;
- b) Igiene e tecnica Ospedaliera;
- c) Igiene del lavoro;

d) Igiene e Medicina Scolastica;

e) Laboratorio;

in data 02-04-1983, nel supplemento ordinario alla gazzetta Ufficiale n° 91 vengono pubblicati 2 decreti del Ministero della Sanità:

quello del 31-01-83 riporta la disciplina degli esami di idoneità in applicazione dell'articolo 20 D.P.R. 20-12-1979, n° 761 e pone all'articolo 11 « Elenco delle Discipline oggetto in esame » al punto c, « l'area funzionale di prevenzione e sanità Pubblica »;

nel secondo decreto, datato 10-03-83 viene redatto, invece, l'elenco delle discipline equipollenti ed affini rispetto alle discipline oggetto degli esami di idoneità e dei concorsi presso le Unità Sanitarie locali valevoli per la formazione delle commissioni esaminatrici e per la valutazione dei titoli negli esami di idoneità e nei concorsi di assunzione dei medici, farmacisti e veterinari presso le Unità Sanitarie Locali.

La rilettura dell'atto istitutivo della scuola di Specializzazione e dei due decreti, unitamente all'apprensione e malcontento che serpeggia tra gli specialisti e specializzandi della Scuola, hanno obbligato il dott. Luigi Squeri direttore della medesima a rivolgersi agli organi competenti per ottenere possibili chiarimenti in materia, ed in particolar modo per sapere se è legittimo da parte delle USL rifiutare, all'atto della presentazione della documentazione il titolo di specializzazione in « Igiene e Medicina Preventiva », così come riportato a norma di statuto senza tener conto dell'orientamento. La validità di detto titolo a parere del dottor Squeri ottemperebbe all'articolo 127 sopra menzionato e potrebbe evitare eventuali ricorsi dello specialista in sede di giustizia amministrativa, in quanto all'atto dell'iscrizione alla Scuola di Specializzazione, aveva cognizione di acquisire il diploma in « Igiene e medicina Preventiva » —:

il motivo della mancata inclusione in elenco della dizione « Igiene e Medicina

Preventiva » orientamento Igiene del lavoro, considerato che tale orientamento, ratificato, peraltro, da un decreto presidenziale, debba consentire a tutti coloro che hanno ottenuto o otterranno nei prossimi anni il diploma di specializzazione, di conseguire pari dignità di trattamento rispetto ad altri colleghi che, seguendo la stessa scuola hanno avuto la ventura di scegliere altri indirizzi. Si tratta chiaramente di un atto discriminatorio e lesivo per la loro carriera, anche perché è stata inclusa nell'elenco una disciplina simile, come Igiene e medicina Preventiva-Orientamento Igiene Industriale. Al sottoscritto interrogante, altresì, non risulta comprensibile il fatto che in elenco assumono dignità di disciplina equipollente diplomi di specializzazione in igiene che ormai, dovrebbero far parte della Storia delle discipline, mentre vengono penalizzati i titoli rilasciati da quelle Scuole come la « Scuola di specializzazione in Igiene e Medicina Preventiva » dell'università di Messina, che in piena sintonia con le direttive impartite dal Ministero della Pubblica Istruzione hanno nel tempo aggiornato e modificato, anche sostanzialmente, lo statuto;

se non ritenga di dover intervenire tempestivamente per sanare tale vistosa quanto grave discriminazione al fine di rendere giustizia a tantissimi giovani medici che, dopo aver studiato per quattro anni e sostenuto notevoli sacrifici economici, si vedono respingere il titolo ai fini delle graduatorie dei Medici Specialisti Ambulatoriali. (4-17103)

CONTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nel programma del Ministero delle poste e telecomunicazioni era prevista la costruzione di un nuovo edificio P.T. in località Sambucheto — frazione del comune di Montecassiano (MC) e pertanto il suo consiglio comunale deliberò di adottare una variante specifica al P.R.G. per la localizzazione del nuovo edificio delle

PP.TT. in Sambucheto, frazione di Montecassiano (MC), stabilendo di mutare la destinazione urbanistica dell'area prescelta da « zona produttiva misto residenziale di espansione » in « zone per attrezzature urbane » — attrezzature amministrative e pubblici servizi — Ufficio PP.TT. ai sensi dell'articolo 10 della legge n. 39 del 10 febbraio 1982 e dell'articolo 3 della legge 291 del 1° giugno 1971 (delibera comune di Montecassiano n. 105 del 20 dicembre 1988);

il Ministero dei lavori pubblici d'intesa con la regione Marche procedette — ai sensi dell'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616 — all'accertamento di conformità urbanistico-edilizia del progetto Nuovo Ufficio P.T. in località Sambucheto e risultando l'opera conforme alla normativa vigente ne autorizzò l'esecuzione;

la legge n. 15 del 23 gennaio 1974, all'articolo 8, prevede l'applicazione delle disposizioni dell'articolo 3 della legge 1° giugno 1971, n. 291 per l'esecuzione di tutte le opere edilizie di interesse del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni;

la deliberazione del consiglio comunale (in questo caso, la delibera n. 105 del 20 dicembre 1988 del comune di Montecassiano), come prevede il 2° comma dell'articolo 3 della legge n. 291 del 1° giugno 1971, viene adottata quando trattasi di aree occorrenti per l'esecuzione delle opere di edilizia del Ministero delle poste e telecomunicazioni, previo parere di una commissione composta dal direttore compartimentale dell'amministrazione delle poste (o dall'ispettore di zona dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici), dal sindaco o da un suo assessore delegato, e da un funzionario delegato dal Presidente della regione —:

se sia stato espresso il parere preventivo previsto dalla commissione, ed in particolare, è stato sentito il parere del sindaco di Montecassiano, come dal 2° comma dell'articolo 3 della legge n. 291 del 1° giugno 1971;

se sia vero che l'ITALPOSTE S.P.A., concessionaria del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, affidò i lavori all'impresa LANCIA-GUIDARELLI con sede in Pergola (PS), con Direttore dei Lavori il dottor ingegner Alberto Ciprini di Roma, e con quali modalità di appalto;

se sia vero che due consiglieri comunali del comune di Montecassiano del MSI-DN, il dottor Leonardo Fabrizi e il professor Giuseppe Piervenanzi, presentarono interrogazione a risposta scritta al loro sindaco per sapere a quanto ammontasse il costo preventivato dell'opera e a quanto ammontasse il costo finale dell'opera, ma che non hanno ricevuto mai risposta;

a quanto ammontava il costo preventivato dell'opera e quanto è stato, in effetti, il costo finale dell'opera. (4-17104)

CONTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la produzione italiana di derivati del tabacco dovrebbe essere garantita e comunque non ostacolata nella sua commercializzazione nel mercato interno, a tutto vantaggio della concorrenza straniera, arrivando al punto di spingere i consumatori dei prodotti italiani ad acquisire i prodotti di importazione;

i prodotti del Monopolio italiano dei tabacchi e precisamente sigari e sigaretti italiani ed esteri, hanno avuto due aumenti di prezzo avvenuti rispettivamente il 2 gennaio 1993 e l'11 giugno 1993;

se si considerano gli aumenti subiti dai prodotti italiani negli ultimi 6 mesi, come ad esempio:

Sigari italiani — aumento del 2 gennaio 1993:

Antico Toscano (scatola da 40) da lire 46 mila a lire 70 mila, aumento del 52 per cento;

Antico Toscano (scatola da 5) da lire 5.750 a lire 8.750, aumento del 52 per cento;

Toscanelli (scatola da 5) da lire 2.300 a lire 3.500, aumento del 52 per cento;

Ammezzati Garibaldi (astuccio da 5) da lire 3.550 a lire 5 mila, aumento del 41 per cento;

Toscani (scatola da 5) da lire 4.350 a lire 6 mila, aumento del 38 per cento;

Toscani Extravecchi (scatola da 5) da lire 4.900 a lire 6.500, aumento del 32,6 per cento.

Sigari italiani — aumento dell'11 giugno 1993:

Antico Toscano (scatola da 40) da lire 70 mila a lire 100 mila, aumento del 43 per cento;

Antico Toscano (scatola da 5) da lire 8.750 a lire 12.500, aumento del 43 per cento;

Toscanelli (scatola da 5) da lire 3.500 a lire 4 mila, aumento del 14 per cento;

Ammezzati Garibaldi (astuccio da 5) da lire 5 mila a lire 6 mila, aumento del 20 per cento;

Toscani (scatola da 5) da lire 6 mila a lire 6.500, aumento dell'8 per cento;

Toscani Extravecchi (scatola da 5) da lire 6.500 a lire 7 mila, aumento del 7,7 per cento;

si rileva che, per una singola scatola o astuccio, i costi sono passati da:

Antico Toscano (scatola da 40) da lire 46 mila a lire 100 mila, aumento del 117 per cento;

Antico Toscano (scatola da 5) da lire 5.750 a lire 12 mila, aumento del 117 per cento;

Toscanello (scatola da 5) da lire 2.300 a lire 4 mila, aumento del 74 per cento e così via.

Per i sigari stranieri gli aumenti del 2 gennaio 1993 sono stati i seguenti:

Ritmeester Parmant (scatola da 10) da lire 9.200 a lire 11 mila, aumento del 19,5 per cento;

Ritmeester Ones (scatola da 25) da lire 27.500 a lire 32.500, aumento del 18 per cento;

San Luis Rey Half Coronas (scatola da 5) da lire 6 mila a lire 7 mila, aumento del 17 per cento;

Backgammon C.E.C. Havana Blend (scatola da 10) da lire 28 mila a lire 33 mila, aumento del 17,8 per cento;

Brazil Danneman Puros (scatola da 5) da lire 2.750 a lire 3.200 aumento del 16 per cento;

Churchill Brazil (scatola da 25) da lire 32.500 a lire 37.500, aumento del 15 per cento;

Churchill Havana (scatola da 5) da lire 5.500 a lire 6.250, aumento del 13,6 per cento;

(sono stati considerati gli aumenti massimi applicati ai sigari stranieri).

Per i sigari stranieri, l'aumento dell'11 giugno 1993 è stato:

Ritmeester Parmant (scatola da 10) da lire 11 mila a lire 13 mila, aumento del 18 per cento;

Ritmeester Ones (scatola da 25) da lire 32.500 a lire 37.500, aumento del 15 per cento;

San Luis Rey Half Coronas: nessun aumento;

Backgammon C.E.C. Havana Blend: nessun aumento;

Brazil Danneman Puros (scatola da 5) da lire 3.200 a lire 3.600, aumento del 12,5 per cento;

Churchill Brazil (scatola da 25) da lire 37.500 a lire 43.750, aumento del 16,6 per cento;

Churchill Havana (scatola da 5) da lire 6.250 a lire 7.750, aumento del 24 per cento.

Per i sigaretti italiani gli aumenti del 2 gennaio 1993 sono stati, da un massimo del 33 per cento (Branca - scatola da 5 - da lire 3 mila a lire 4 mila) a un minimo del 16 per cento (Burno - scatola da 10 - da lire 1.800 a lire 2.100).

Nessun aumento è stato applicato il giorno 11 giugno 1993.

Sigaretti stranieri - aumento del 2 gennaio 1993.

Non è stato applicato affatto a cinque tipi di sigaretti. Per gli altri, gli aumenti massimi sono stati applicati al:

Danneman Smoker's Club Brazil (scatola da 20) da lire 7.800 a lire 9.800, aumento del 25,6 per cento;

San Luis Rey Mini Cigarillos (scatola da 20) da lire 8.300 a lire 10 mila, aumento del 20 per cento;

J. Cortes Havane (scatola da 10) da lire 4.400 a lire 5.250, aumento del 19 per cento.

Per tutti gli altri 52 tipi di sigaretti, gli aumenti applicati sono stati minori.

Sigaretti stranieri - aumento dell'11 giugno 1993.

È stato applicato di nuovo al sigaretto:

Danneman Smokers Club Brazil (scatola da 20) da lire 9.800 a lire 11.500, aumento del 17 per cento;

al San Luis Rey Mini Cigarillos e al J. Cortes Havane, precedentemente considerati, non è stato applicato nessun aumento;

a tutti i prodotti della Danneman sono stati applicati aumenti;

su un totale di 60 sigaretti, gli aumenti dell'11 giugno 1993 sono stati applicati solamente a 10 tipi di sigaretti stranieri;

a 50 tipi di sigaretti non è stato applicato nessun aumento -;

perché sia stata penalizzata la produzione italiana anche in modo molto consistente, come ad esempio è capitato ai sigari in generale ed in particolare al sigaro Antico Toscano, con aumenti che superano il 117 per cento e con fortissimi aumenti per gli altri sigari di produzione nazionale (Toscanello: 74 per cento, Ammezzati Garibaldi: 69 per cento e così via);

perché gli stessi aumenti massimi non siano stati applicati alla produzione straniera (il massimo aumento è stato applicato al sigaro Ritmeester Parmant: 41 per cento), mentre al sigaro straniero Duggall's è stata applicata una riduzione di prezzo;

quale criterio sia stato applicato nella imposizione degli aumenti di prezzo ai diversi tipi di sigari e sigaretti;

se non ci si renda conto che dagli aumenti dei prezzi apportati alcune aziende ne risultano avvantaggiate e altre penalizzate. (4-17105)

FAVA. — Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere - premesso che:

lo scorso 14 luglio la Guardia di Finanza ha sequestrato a Paternò (Catania) beni per circa 60 miliardi intestati al costruttore edile Barbaro Garaffo e alla moglie Provvidenza Giuffrida, sospettati di essere prestanomi del boss mafioso Giuseppe Pulvirenti il « malpassotu »;

tra le aziende poste sotto sequestro ci sono la ITALCOSTRUZIONI, la SIAP, la COMEGA: tre imprese edili che danno lavoro ad una settantina di operai;

il curatore nominato dal tribunale di Catania, nel corso d'un incontro con le rappresentanze sindacali, ha affermato d'essere intenzionato a licenziare i settanta operai dal momento che le ditte del Garaffo non dispongono di alcuna liquidità;

non è possibile che settanta famiglie vengano lasciate senza mezzi di sostentamento facendo passare, implicitamente, un messaggio pericolosissimo ed assolutamente falso, e cioè che la mafia dà lavoro mentre lo Stato non è in grado di garantirlo, e dunque che legalità e occupazione non possono essere coniugate —:

quali provvedimenti intendano adottare perché i dipendenti delle imprese edili ITALCOSTRUZIONI, SIAP e COMEGA di Paternò non siano licenziati ed affinché, in ultima analisi, si faccia ricorso alla cassa integrazione. (4-17106)

POLLI e CRISTINA ROSSI. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

a seguito dell'epidemia di afta epizootica rilevata nel nostro paese qualche mese fa, le autorità elvetiche proibiscono l'importazione di salumi, formaggi e prodotti affini provenienti dall'Italia;

a distanza di 4 mesi, debellata l'afta, caduto detto veto, le ditte italiane produttrici di detti prodotti hanno regolarmente ripreso l'esportazione in Svizzera dei loro articoli;

è rimasto, invece, ancora in vigore il divieto di esportare questi stessi alimenti alla piccola utenza che si vede sequestrare dai funzionari doganali svizzeri articoli che hanno il solo torto di essere stati acquistati al dettaglio;

la cosa anomala è che, mentre viene permessa l'importazione di formaggi stagionati, prosciutto cotto e crudo, bologna, è vietata quella relativa ai latticini e formaggi freschi ed ai salumi in genere —:

se il ministro non ritenga doveroso ed opportuno accertare la verità dei fatti, esprimere il proprio giudizio in proposito ed assumere gli eventuali provvedimenti di propria competenza, non da ultimo invitare le Autorità Elvetiche a rivedere questa normativa che oggi penalizza in modo rilevante sia l'acquirente svizzero che il commerciante italiano che ha l'esercizio in

aree confinanti o viciniori la Confederazione Elvetica. (4-17107)

ANGELO LAURICELLA, FOLENA e CORRENTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 18 maggio 1993 vengono posti agli arresti domiciliari 31 consiglieri del comune di Mazzarino (CL). Il motivo degli arresti è la gestione del servizio di assistenza domiciliare agli anziani;

il suddetto servizio che data a Mazzarino dal 1988 ha una storia controversa dall'assegnazione alla Cooperativa COGISER con regolare gara ad una proroga bocciata dal CO.RE.CO., alla nuova gara del 30 luglio 1992 vinta dalla stessa COGISER con il 50 per cento di ribasso, al pagamento delle spettanze della COGISER, fino all'arresto che interviene mentre è in corso l'ultima gara d'appalto per la gestione del suddetto servizio;

sono stati posti agli arresti domiciliari anche consiglieri dimissionari, surrogati da tempo;

gli arresti hanno interessato tutto il consiglio a prescindere dai ruoli e dalle responsabilità dei singoli consiglieri;

ciò ha provocato le dimissioni dei consiglieri ed il conseguente scioglimento del consiglio comunale —:

se ritenga di promuovere una ispezione presso gli uffici della procura di Gela per valutare se la Magistratura ha agito, in questo caso, nel rispetto delle leggi arrestando l'intero consiglio comunale e provocandone lo scioglimento;

se ritenga, qualora emergessero illegittimità nel comportamento dei magistrati, di proporre a carico dei responsabili azione disciplinare. (4-17108)

DORIGO, BETTIN e BERTEZZOLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

gli interroganti hanno appreso dalla stampa locale che in questi giorni il mi-

nistro degli interni avrebbe dichiarato di essere disposto a spostare le elezioni per il rinnovo del consiglio comunale di Venezia, già programmate nella prossima scadenza del 21 novembre, nell'ipotesi che il *referendum* amministrativo per la separazione di Mestre e Venezia ricevesse esito favorevole dall'elettorato veneziano;

tali affermazioni, oltre che esorbitare dal doveroso riserbo istituzionale che dovrebbe essere mantenuto riguardo ad una imminente consultazione referendaria, non possono essere accettate dagli interroganti, in quanto avocano illegittimamente al Governo la possibilità di spostare elezioni già stabilite per legge, senza che sia intervenuta una revisione legislativa dei confini comunali, che è autonoma prerogativa della regione Veneto;

la giunta regionale ha deliberato, nella seduta di venerdì 30 luglio, di indire il *referendum* consultivo sulla separazione del comune di Venezia per il 2 e il 3 ottobre, facendo cadere l'inizio della campagna elettorale il 20 agosto;

l'unica spiegazione dell'assurda data decisa, appare la volontà di consentire il necessario tempo utile per poter eventualmente approvare una legge regionale che, raccogliendo l'indicazione del *referendum*, sancisca i nuovi confini comunali di Venezia, per far spostare le elezioni amministrative entro il 21 ottobre, data di inizio della campagna elettorale, dopo la quale nessun rinvio sarebbe più praticabile;

tale decisione appare illegittima in quanto prefigura un esito elettorale del *referendum* ancora prima che questo sia compiuto, subordinando illegittimamente lo svolgimento delle elezioni amministrative già stabilite per il 21 novembre, ad una consultazione referendaria la cui campagna elettorale viene assurdamente prevista durante il mese di agosto/settembre;

nei giorni successivi al 20 agosto la città di Venezia è in piena stagione turistica, con milioni di presenze esterne, con

appuntamento quali la Regata Storica, la Biennale del Cinema ed il Premio Campiello, mentre i cittadini veneziani sono o in ferie, o impegnati in lavori stagionali, e le principali attività di pubblica amministrazione sono chiuse o ridotte: far svolgere la campagna elettorale in questo periodo significa calpestare le regole fondative del confronto democratico ed i diritti elementari di informazione dei cittadini;

il comune di Venezia da giugno è senza un governo, affidato ad una gestione prefettizia che non può garantire, nel lungo periodo, una soddisfacente risposta alle urgenti necessità che emergono dalla complessità sociale economica ed urbanistica del territorio veneziano: per questo non possono prevalere gli interessi dilatori di quelle vecchie forze politiche che, duramente colpite nel Veneto dall'inchiesta « Mani Pulite », pretendono di ritardare ogni verifica popolare per poter restaurare la loro credibilità;

per i motivi sopra citati, gli interroganti ritengono necessario che venga assolutamente confermato il mantenimento della data fissata al 21 novembre prossimo, per il rinnovo del consiglio comunale di Venezia, perché la città possa avere al più presto un nuovo governo che sarà garante e responsabile anche dell'eventuale transizione ad una nuova conformazione amministrativa —:

se il Ministro non intenda intervenire, attraverso le autorità competenti, per ottenere lo spostamento della data prevista per il 2/3 ottobre, per lo svolgimento del *referendum* consultivo sulla separazione del comune di Venezia, in modo da favorire una reale partecipazione ed informazione democratica durante la campagna elettorale;

se non ritenga di dover confermare la data delle elezioni per il rinnovo del consiglio comunale di Venezia fissata per il 21 novembre;

se non intenda smentire le affermazioni fatte dal presidente della giunta

regionale del Veneto Pupillo, il quale, in riunione dei Capigruppo, avrebbe informato su un presunto accordo tra lui ed il Ministro, che prevede la convalida governativa alla legge regionale istitutiva dell'area metropolitana, in cambio della fissazione così anticipata della data del referendum, con un contemporaneo impegno a sancire con una legge regionale i nuovi confini comunali di Venezia eventualmente indicati dall'esito referendario, prima del 21 ottobre, per permettere il rinvio delle elezioni amministrative comunali;

se non ritenga che tale presunto accordo rappresenterebbe una illegittima predeterminazione di un processo istituzionale ed una pesante interferenza sulla sovrana volontà degli elettori, e implica una garanzia sulla convalida del Commissario di Governo per la regione Veneto che non può essere subordinata ad alcuna volontà politica ministeriale, perché rigidamente vincolata alla pura ed autonoma

valutazione di correttezza formale, legale ed amministrativa. (4-17109)

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta orale Tassi n. 3-01233 del 15 luglio 1993 in interrogazione con risposta scritta n. 4-17088.

ERRATA CORRIGE

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 30 luglio 1993, a pagina 12974, prima colonna, tredicesima riga, deve leggersi: « esoneri facili », e non: « esoneri fiscali », come stampato.